

145.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Gasparri	4-11461 8537
Borghesio	2-00586 8527	Marenco	4-11462 8538
Fortunato	2-00587 8527	Marenco	4-11463 8538
Castellaneta	2-00588 8527	Marenco	4-11464 8538
Fortunato	2-00589 8528	Marenco	4-11465 8539
		Marenco	4-11466 8539
Interrogazioni a risposta orale:		Caradonna	4-11467 8539
Occhetto	3-00752 8530	Borghesio	4-11468 8540
Caradonna	3-00753 8530	Piro	4-11469 8540
Anedda	3-00754 8531	Crucianelli	4-11470 8540
Garavini	3-00755 8532	Tassi	4-11471 8540
Acciario	3-00756 8533	Tassi	4-11472 8541
Longo	3-00757 8534	Negri	4-11473 8541
		Peraboni	4-11474 8542
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Polizio	4-11475 8542
Strada	5-00916 8535	Parlato	4-11476 8543
Gasparotto	5-00917 8535	Parlato	4-11477 8543
Innocenti	5-00918 8536	Dorigo	4-11478 8543
Mazzetto	5-00919 8536	Fortunato	4-11479 8545
		Fortunato	4-11480 8545
Interrogazioni a risposta scritta:		Alveti	4-11481 8546
Speranza	4-11459 8537	Sterpa	4-11482 8546
Bertotti	4-11460 8537	Rutelli	4-11483 8547
		Voza	4-11484 8547

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1993

	PAG.		PAG.		
Viti	4-11485	8548	De Simone	4-11525	8570
Viti	4-11486	8549	Staniscia	4-11526	8571
Costa Silvia	4-11487	8549	Russo Spena	4-11527	8572
Pappalardo	4-11488	8550	Pollichino	4-11528	8572
Pappalardo	4-11489	8550	Russo Spena	4-11529	8573
Borghesio	4-11490	8501	Parlato	4-11530	8573
Borghesio	4-11491	8552	Parlato	4-11531	8574
Crucianelli	4-11492	8552	Parlato	4-11532	8575
Poli Bortone	4-11493	8553	Polizio	4-11533	8576
Taradash	4-11494	8553	Strada	4-11534	8577
Scalia	4-11495	8554	Parlato	4-11535	8578
Maceratini	4-11496	8555	Parlato	4-11536	8578
Ferrauto	4-11497	8555	Parlato	4-11537	8579
Polizio	4-11498	8556	Parlato	4-11538	8580
Pizzinato	4-11499	8556	Parlato	4-11539	8581
Mazzetto	4-11500	8557	Parlato	4-11540	8581
Rapagnà	4-11501	8557	Parlato	4-11541	8581
Vito Elio	4-11502	8558	Frontini	4-11542	8582
Imposimato	4-11503	8559	Vozza	4-11543	8583
Imposimato	4-11504	8559	Azzolina	4-11544	8583
Galbiati	4-11505	8560	Tassi	4-11545	8584
Berni	4-11506	8560	Tassi	4-11546	8585
Piro	4-11507	8561	Tassi	4-11547	8585
Fortunato	4-11508	8561	Patria	4-11548	8586
Formentini	4-11509	8561	Patria	4-11549	8587
Rutelli	4-11510	8562	Patria	4-11550	8587
Piscitello	4-11511	8562	Patria	4-11551	8588
Dorigo	4-11512	8563	Matteoli	4-11552	8588
Parlato	4-11513	8564	Matteoli	4-11553	8589
Chiaventi	4-11514	8565	Savino	4-11554	8589
Sangiorgio	4-11515	8566	Bettin	4-11555	8589
Scalia	4-11516	8567	Parlato	4-11556	8590
Castelli	4-11517	8567			
Armellin	4-11518	8568	Ritiro di un documento di sindacato		
Tatarella	4-11519	8568	ispettivo		8591
Tatarella	4-11520	8569			
Goracci	4-11521	8569	Trasformazione di un documento di sin-		
Goracci	4-11522	8569	dacato ispettivo		8591
Goracci	4-11523	8570			
De Simone	4-11524	8570	ERRATA CORRIGE		8591

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il grido di allarme sulla diffusione del morbo di Hansen fra gli extracomunitari lanciato in questi giorni dal primario di malattie infettive di Lecco, professor Anna Orani in occasione del Convegno su « L'Assistenza sanitaria agli extracomunitari », pone un problema serio ed estremamente preoccupante;

nella stessa sede è stata data notizia « che negli ultimi mesi, in tutta Italia, una ventina di immigrati sono stati colpiti dal bacillo di Koch. I casi più recenti a Torino e a Bergamo » (*Corriere della Sera*, 1° marzo 1993) —:

se non ritenga giunta l'ora per l'Italia, di adottare per gli immigrati extracomunitari, un « passaporto della salute » e con esso adeguate norme di prevenzione e cura delle malattie, come TBC, AIDS, morbo di Hansen, di cui detti soggetti possono essere portatori anche inconsapevoli.

(2-00586)

« Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

già nella scorsa legislatura il Parlamento ha affrontato la questione della riapertura dei termini per la presentazione di proposte per la concessione di ricompense al valor militare per la Resistenza per i comuni, le province e le regioni interessate;

successivamente, lo scioglimento delle Camere, le elezioni politiche dell'aprile 1992 e le elezioni del nuovo Presidente della Repubblica, hanno rinviato nel tempo la soluzione del problema —:

quali iniziative intenda assumere per riproporre la questione e sbloccare, così, una situazione che ormai si trascina da troppo tempo.

(2-00587)

« Fortunato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere — premesso che:

all'Ente autonomo teatro comunale dell'Opera di Genova, disciplinato dalla legge n. 800, del 1967, è stato consegnato dal comune di Genova, il ricostruito teatro « Carlo Felice » il cui costo, comprese le alte tecnologie che vi sono state impiegate, e che lo connotano come uno dei più importanti del mondo, è stato di circa 150 miliardi;

con la legge n. 334, del 1991, è stato deciso di assegnare al teatro dell'Opera di Genova, senza toccare i criteri di ripartizione delle quote spettanti agli altri enti lirico-sinfonici, l'importo aggiuntivo di lire 27 miliardi che è stato utilizzato per il programma di attività nella nuova sede degli anni 1991 (7 miliardi) e 1992 (20 miliardi);

per gli anni successivi il rappresentante del Governo, nella seduta al Senato del 3 ottobre 1991 ha testualmente dichiarato: « in altra sede, comunque, occorrerà affrontare il problema dei costi di funzionamento del Carlo Felice che si prevedono ingenti ». In sede di approvazione della legge finanziaria per l'anno 1993 il Governo ha accolto gli ordini del giorno sia alla Camera che al Senato, riguardanti lo stesso teatro e tesi a sollecitare il rispetto dell'impegno di cui sopra;

l'Ente lirico teatro dell'Opera di Genova, nel corso della gestione dell'anno 1992, ha saputo presentare ben 134 manifestazioni con oltre 153.000 presenze di cui 136.537 spettatori paganti. Gli incassi di biglietteria sono stati vicini a 8 miliardi e pongono lo stesso teatro al quarto posto in Italia;

si constata l'enorme ed inspiegabile disparità di trattamento nei confronti del teatro « Carlo Felice » rispetto ai finanziamenti erogati ad altri enti lirici soprattutto in rapporto alla funzionalità ed all'economicità delle loro gestioni;

il teatro si è già dimostrato capace di coagulare interessi nel movimento turistico nazionale ed internazionale ricevendo prenotazioni ed accogliendo pubblico dalle regioni contermini, da altre regioni e dall'estero e che, pertanto, l'indotto economico, senza considerarne la ricchezza immateriale, si può stimare in misura rilevante;

lo stesso teatro è in grado di diventare centro di perfezionamento professionale nel settore, come è dimostrato dall'attenzione che in Italia e all'estero si è determinata sulla tecnologia di cui è stato fornito —;

quali provvedimenti s'intendano adottare, in attesa della più volte dichiarata improrogabile riforma del settore, per evitare che la mancanza dell'intervento strutturale richiesto e a suo tempo proposto dalla Commissione cultura della Camera (lire 7 miliardi per il 1991, lire 20 miliardi per il 1992 e lire 20 miliardi per il 1993) comporti l'impossibilità di portare a compimento il programma di attività del 1993 e una crisi che avrebbe come conseguenza logica lo scioglimento dell'Ente autonomo che svolge il suo programma nel nuovo « Carlo Felice », riaperto con un investimento senza eguali nel nostro Paese, relativamente al settore dell'edilizia culturale di spettacolo.

(2-00588) « Castellaneta, Maurizio Balocchi, Negri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

l'ANCE — Associazione Nazionale Costruttori Edili al termine del primo incon-

tro nazionale delle Piccole Imprese edili ha adottato una risoluzione nella quale si afferma:

« constatato:

che sul settore delle costruzioni si è abbattuta una crisi delle caratteristiche eccezionali;

che questa crisi colpisce con particolare violenza le piccole imprese edili;

che la crisi è generata in massima parte dal blocco dei pagamenti, dalla riduzione degli stanziamenti, dalla mancanza di nuovi sbocchi di mercato, dal clima di sospetto che circonda l'intera categoria e dal conseguente blocco dei procedimenti decisionali e autorizzativi della Pubblica Amministrazione;

che l'attività delle imprese è fortemente condizionata da meccanismi legislativi contraddittori e praticamente ingovernabili specialmente nel campo degli appalti e della gestione del territorio;

che le difficoltà delle piccole imprese sono aggravate dalla concorrenza sleale di operatori improvvisati, dal lavoro nero e da un costo del denaro che ha raggiunto livelli esagerati e irragionevoli;

che perdura una cronica carenza di aree fabbricabili da destinare all'edilizia residenziale e commerciale;

che si aggrava il degrado tecnico-progettuale della Pubblica Amministrazione a tutti i livelli;

le piccole imprese edili:

rigettano ogni tentativo di emarginare e criminalizzare la categoria;

rivendicano il ruolo economico e sociale delle costruzioni;

denunciano il rischio che l'attuale crisi porti alla distruzione di un settore fatto di 20.000 imprese e che dà lavoro a oltre due milioni di persone;

invitano il Governo a dare immediato seguito operativo al proposito di rilanciare le costruzioni;

sollecitano interventi sul piano:

del mercato:

riattivare i pagamenti alle imprese con i dovuti interessi;

sbloccare i procedimenti decisionali e autorizzativi della Pubblica Amministrazione centrale e locale;

dare certezza e continuità agli stanziamenti pubblici con priorità assoluta alle opere necessarie alla società e all'economia e quelli con ricaduta capillare sull'intero territorio, come la manutenzione e l'edilizia pubblica e convenzionata;

rilanciare gli investimenti all'edilizia abitativa attraverso un fisco più equo e un minor costo dei mutui;

incentivare l'impiego di capitale privato per la costruzione di infrastrutture di servizio;

delle leggi:

restituire immediata certezza normativa agli appalti facendo leva sul criterio della concorrenza secondo le « nuove regole » proposte dall'ANCE;

conservare l'Albo Nazionale dei Costruttori introducendovi correttivi che lo rendano meglio rappresentativo delle caratteristiche qualitative ed economiche delle imprese;

vigilare affinché non si verifichino accorpamenti artificiali dei lavori con l'intento di escludere le piccole imprese;

riformare la logica degli strumenti urbanistici per renderli concretamente funzionali alla trasformazione e alla crescita degli organismi urbani;

adottare misure che favoriscano ogni forma di aggregazione imprenditoriale come ad esempio le associazioni temporanee, i consorzi stabili, le fusioni e le concentrazioni societarie;

della politica industriale:

riconoscere il ruolo strategico e trainante dell'industria delle costruzioni per l'intera economia;

perseguire e sostenere politiche di miglioramento della qualità delle imprese e del prodotto;

combattere la concorrenza sleale del lavoro nero e dell'evasione fiscale anche attraverso la riduzione degli oneri sociali impropri e del costo del lavoro;

chiedono al Governo di ricevere con urgenza una delegazione dell'ANCE per una risposta impegnativa e concreta alle esigenze e alle proposte della categoria per il superamento strutturale della crisi » -:

quale opinione abbia della situazione e delle posizioni espresse dall'ANCE.

(2-00589)

« Fortunato ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

OCCHETTO, ANGIUS, PREVOSTO, SANNA, PIZZINATO e STRADA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che in data 16 febbraio 1993 veniva fatta pervenire al signor Presidente del Consiglio una lettera firmata dagli onorevoli Occhetto e Macciotta nella quale tra l'altro si affermava che la Regione sarda aveva chiesto al Governo che, nelle more di una trattativa in corso, non si procedesse da parte delle aziende di proprietà pubblica ad assumere decisioni irreversibili;

che nella stessa lettera veniva ribadito che i lavoratori delle miniere SIM e dell'Enichem di Macchiareddu non difendono in modo acritico le produzioni esistenti ma pretendono il rispetto di accordi sottoscritti tra le parti in causa;

che veniva chiesta la garanzia del lavoro sino a conclusione della trattativa tra la Regione e il Governo, e alla individuazione delle nuove iniziative produttive;

che in questi ambiti, andava bloccata la dismissione delle concessioni minerarie da parte della SIM;

che tale richiesta, come quella della garanzia dell'approvvigionamento di etilene per garantire la continuità della produzione per l'Enichem Macchiareddu, non comportava oneri insuperabili per le aziende e che i lavoratori non ponevano e non pongono richieste di reddito assistito —;

se risulti con quale modalità sia stato convocato nella giornata di sabato 27 febbraio 1993 il Consiglio di amministrazione della Società italiana miniere;

se della stessa convocazione fossero stati informati il Governo e i ministri competenti;

in base a quale mandato del Governo e dei ministri competenti, se vi è stato, sia stata assunta dal Consiglio di amministrazione della SIM la decisione di dismettere l'attività produttiva e di avviare la liquidazione della società;

come tale decisione si concili con gli impegni assunti dal Governo con la Regione sarda nel corso dei recenti incontri;

quali iniziative il Governo intenda assumere dopo le decisioni della SIM;

se il Governo non ritenga preferibile la prosecuzione a termine delle attività minerarie in attesa di nuove attività produttive come a suo tempo concordato con i sindacati, piuttosto che l'erogazione, che avrebbe caratteristiche assistenziali, della indennità di cassa integrazione e di mobilità che in base alla legislazione vigente sarebbe in ogni caso dovuta ai lavoratori colpiti dalla liquidazione della società;

in quale modo intenda fare fronte alla gravissima ed insostenibile situazione sociale che colpisce la popolazione del Sulcis-Iglesiente e che costituisce un colpo tremendo per tutto l'apparato produttivo della Sardegna. (3-00752)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

nello Statuto dell'ONU, nella sua versione ufficiale italiana, due articoli postulano una limitazione grave della sovranità del nostro Paese, infatti l'articolo 53 recita: « 1) Il Consiglio di sicurezza utilizza, se del caso, gli accordi e le organizzazioni regionali per azioni coercitive sotto la sua direzione. Tuttavia, nessuna azione coercitiva potrà venire intrapresa in base ad accordi regionali o da parte di organizzazioni regionali senza l'autorizzazione del Consiglio di sicurezza, eccezion fatta per le misure contro uno Stato nemico, ai sensi della definizione data dal paragrafo 2 di

questo articolo, quali sono previste dall'articolo 107 o da accordi regionali diretti contro un rinnovarsi della politica aggressiva da parte di un tale Stato, fino al momento in cui l'organizzazione potrà, su richiesta del governo interessato, essere investita del compito di prevenire ulteriori aggressioni da parte di detto Stato; 2) l'espressione « Stato nemico » quale è usata nel paragrafo I di questo articolo, si riferisce ad ogni Stato che durante la seconda guerra mondiale sia stato nemico di uno dei firmatari del presente Statuto »;

nell'articolo 107 si statuisce: « Nessuna disposizione del presente Statuto può infirmare o precludere, nei confronti di uno Stato che nella seconda guerra mondiale sia stato nemico di uno dei firmatari del presente Statuto, un'azione che venga intrapresa ed autorizzata, come conseguenza di quella guerra, da parte dei governi che hanno responsabilità di una tale azione »;

da quanto sopra si evince che ai vincitori della seconda guerra mondiale vengono conferiti insindacabili poteri di intervento anche in Italia, lasciando interamente ad essi la facoltà di interpretare i fatti che giustificerebbero la loro azione punitiva;

si è palesemente in presenza di un caso di sopraffazione e di negazione degli stessi principi su cui l'ONU è fondata;

questa grave ipoteca preoccupò alquanto i governanti italiani nel primo dopoguerra che tuttavia decisero di non sollevare questo problema in momenti in cui si doveva accordare attenzione prioritaria ad altre esigenze. Lo potrebbe testimoniare un sopravvissuto, l'onorevole Giuseppe Brusasca, che ha riconosciuto più volte l'esigenza di sciogliere questo nodo;

apparentemente il *diktat* dei vincitori della seconda guerra mondiale, impropriamente inserito nello Statuto dell'ONU, oggi non può preoccupare; ma domani esso

potrebbe giustificare aggressioni contro il nostro Paese —:

cosa si proponga di fare il Governo perché siano emendati in tempi brevi gli articoli 53 e 107 dello Statuto dell'ONU al fine di ristabilire incontrovertibilmente la piena sovranità italiana. Oggi esistono condizioni molto favorevoli per l'accoglimento di tale richiesta. L'esasperata tensione tra USA ed ex Unione Sovietica ha perso gran parte della forza che aveva in passato. In più occasioni l'ONU ha chiesto ed ottenuto l'impegno di militari italiani, recentemente anche in Somalia e in Mozambico. Quindi l'ONU non può negare di riconoscere i diritti legittimi di coloro di cui richiede la cooperazione militare. Né potrebbe essere giustificabile il diniego del Governo di attivarsi sollecitamente per risolvere il problema prospettato. Un paese che transige sul proprio diritto alla propria sovranità non merita rispetto e neppure di esistere. Lo stesso si può dire di chi regge quel paese;

se non si ritenga urgente comunicare all'ONU che, in assenza di un chiaro impegno a soddisfare la richiesta italiana, cesserà ogni forma di cooperazione militare del nostro Paese e verranno ritirati i contingenti oggi operativi in Somalia, in Mozambico ed altrove;

se non si ritenga necessario comunicare ai paesi alleati ed amici e agli altri cui l'Italia è associata in vari modi e per vari fini che se essi non manifesteranno concreta disponibilità ad appoggiare tale rivendicazione del nostro Paese si deterioreranno i rapporti reciproci, e si spegnerà la cooperazione. (3-00753)

ANEDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

vanno considerati:

la crisi economica che da qualche anno ha colpito la Sardegna, con gravissime ripercussioni sull'occupazione;

le gravi responsabilità delle forze politiche di governo, delle Giunte Regionali e dei precedenti Governi per le scelte industriali volute, imposte ed accettate in Sardegna;

il fatto che tali responsabilità non debbono ricadere sui lavoratori ancora in occupazione, scampati negli anni scorsi alla Cassa Integrazione ed oggi concretamente minacciati dalla perdita del posto di lavoro;

gli obblighi ed il grande debito che lo Stato, per responsabilità dei pregressi Governi, ha nei confronti della Sardegna, allontanata dal processo di sviluppo, carente nel sistema di comunicazioni interne, priva di prospettive di reale progresso —

se il Governo non ritenga:

1) di sospendere le programmate dismissioni, la conseguente chiusura di molte aziende al fine di conservare, indipendentemente da ogni considerazione di profitto, di produttività aziendalistica o di pareggio di bilancio, l'intera, attuale forza occupazionale;

2) di predisporre un programma per iniziative alternative all'attuale pseudo sistema industriale attuato in Sardegna mantenendo sempre ferma l'attuale occupazione;

3) di mantenere l'impegno più volte assunto di favorire l'approvazione del disegno di legge di rifinanziamento a sensi dell'articolo 13 dello Statuto della regione Sardegna, con gli opportuni aggiornamenti;

4) di disporre la promozione di iniziative che abbiano come finalità la salvaguardia ed il consolidamento della base produttiva della Sardegna ed in particolare la conservazione ed il potenziamento, con ogni necessario ammodernamento, dei progetti per la gassificazione del carbone (con il mantenimento della produzione mineraria) del terminale metanifero, della conservazione della metallurgia del piombo-zinco;

5) di disporre altresì che venga data attuazione agli impegni assunti dalle imprese pubbliche che hanno avuto negli anni passati ingenti risorse finanziarie e che debbono essere oggi poste in condizione di rispettare i programmi a suo tempo approvati;

6) di adeguare la condizione della Sardegna ai livelli nazionali per quanto riguarda le infrastrutture, il settore dei trasporti, delle telecomunicazioni, dell'energia, dell'approvvigionamento idrico, introducendo immediatamente la defiscalizzazione del costo dell'olio combustibile per usi industriali, così da renderlo uguale ai costi del gas metano nelle altre regioni italiane;

7) di studiare, d'intesa con la regione autonoma della Sardegna, un programma di sviluppo che, nel rispetto delle condizioni sopra indicate, consegua l'obiettivo di una rigorosa programmazione delle risorse, del conseguimento dei mezzi finanziari necessari per attuarlo;

8) di predisporre quanto necessario affinché detto programma venga predisposto entro il termine di trenta giorni.

(3-00754)

GARAVINI, BOLOGNESI, AZZOLINA, CALINI CANAVESI, CAPRILI, CRUCIANELLI, MUZIO e CARCARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 1° marzo 1993 si è saputo che il Governo, tramite una decisione dell'assemblea dei soci di Enirisorse, fuori da ogni previsione e da ogni accordo sindacale, ha deciso di porre in liquidazione la Società italiana delle miniere (SIM) del gruppo ENI;

questa grave decisione è contraria agli impegni del Governo stesso di non decidere nulla in merito sino alla fine delle trattative con i sindacati;

alla notizia della liquidazione della SIM i lavoratori della Carbosulcis hanno occupato nella giornata di martedì 2 marzo, per due ore, l'ingresso dell'aeroporto di Cagliari;

con questa decisione il Governo non fa che aggravare una situazione sociale come quella della Sardegna già esasperata da una grave crisi occupazionale e dalla mancanza di effettive prospettive di reimpiego;

più di 500 nuclei familiari di lavoratori del settore minerario-metallifero si trovano a dovere affrontare all'improvviso il pericolo del licenziamento e di una drastica riduzione del loro reddito —:

se il Governo non intenda di fronte alla grave crisi occupazionale sarda modificare tale decisione, aprire un vero confronto con le organizzazioni sindacali, anche al fine di definire con certezza più che l'impiego dei cosiddetti ammortizzatori sociali, una politica di reindustrializzazione dell'isola e di effettiva salvaguardia dei livelli occupazionali. (3-00755)

ACCIARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premezzo che:

sono di questi giorni le notizie che denunciano una serie di accadimenti che testimoniano l'accresciuta tensione sociale fra le popolazioni del Sulcis-Iglesiente, sulle quali grava in maggior misura il peso della crisi occupazionale che ha investito la Sardegna tutta —:

se siano a conoscenza del fatto che da uno stabilimento minerario risultano trafugati circa 500 chilogrammi di esplosivo;

se siano a conoscenza dell'attentato che in data 28 febbraio è stato sventato nei pressi del centro abitato di Iglesias;

se siano informati sull'attentato che in data 2 marzo è stato compiuto nei

pressi della cittadina prima citata ai danni di uno dei tralicci dell'Enel, fatto che potrebbe provocare il *black out* dell'intera zona;

se non siano sufficienti tali elementi per avere un quadro, quanto mai fosco e preoccupante, delle tensioni presenti nel territorio prima citato, il quale versa in una situazione economica che definire drammatica sarebbe termine riduttivo; a questi disagi si aggiungono quelli derivanti dalla crescente crisi sociale, che di giorno in giorno si manifesta sempre più in tutta la sua gravità, la quale è stata in vari modi e in più sedi paventata, della quale oggi vengono percepiti chiari e tangibili segnali;

se non si ritenga che in questo clima possano trovare terreno fertile tutti quegli atteggiamenti strumentali, creati ad arte per gettare discredito nei confronti di quei lavoratori che hanno fatto della lotta per il mantenimento del posto di lavoro una ragione di vita la quale non può essere inquinata da azioni ambigue e criminali;

se siano state approntate misure di intervento da parte del Ministero dell'interno per fare piena luce sugli episodi terroristici in precedenza descritti, in virtù dei particolari significati che questi assumono nel contesto della lotta civile e corretta che i lavoratori sardi da tempo conducono con lealtà e tenacia;

se non si ritenga quantomeno auspicabile un intervento del Governo in Sardegna, che non si manifesti ancora una volta in espressioni solo ed esclusivamente di carattere repressivo o in provvedimenti riguardanti l'ordine pubblico, ma che sia programmato e mirato per affrontare in termini seri e costruttivi, in un clima di fattiva collaborazione con le realtà locali, la crisi economica e conseguentemente occupazionale che oggi vivono le popolazioni sarde;

se non si senta il bisogno di manifestare alla regione Sardegna l'interesse e la volontà di intervento che viene incessante-

mente sollecitata da lavoratori, associazioni di categoria, e da rappresentanti del territorio;

se a seguito della istituzione del Ministero per il riordino delle partecipazioni statali siano previste iniziative che chiariscano in maniera esaustiva, soprattutto ai diretti interessati, quali siano le modalità, i termini e le conseguenze che in ciascuna azienda potranno manifestarsi in virtù di quei processi di privatizzazione, che finora non hanno avuto nessuna conseguenza positiva in termini di occupazione e di efficienza economica;

se in relazione agli incontri in precedenza avvenuti fra Stato e regione Sardegna, le linee di intervento sollecitate e tracciate di concerto col ministro dell'industria Guarino, che in seguito all'istituzione del Ministero per il riordino delle partecipazioni statali, non è da ritenersi l'unico responsabile interlocutore, siano ancora valide e attuabili;

se il Ministero dell'industria abbia la volontà e la capacità di approntare piani e progetti di sviluppo alternativo, che da più parti vengono sollecitati e proposti, aventi come fine, non lo smantellamento dell'apparato produttivo sardo, ma il rafforzamento del tessuto economico dell'isola e il conseguente mantenimento di soddisfacenti livelli occupativi;

se siano state intraprese le iniziative del caso per una eventuale visita di una rappresentanza del Governo italiano, guidata dal Presidente del Consiglio, onorevole Amato, in Sardegna. (3-00756)

LONGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nella scuola media inferiore di Pozzonovo (PD) il cappellano della locale parrocchia, insegnante di religione nella scuola, ha approfittato del proprio ruolo di docente, senza alcun accordo con i genitori e con le autorità scolastiche, per avviare una truce campagna antiabortista accompagnata dal ricorso ad argomenti ed immagini che sfruttano brutalmente la condizione di vulnerabilità psicologica e culturale dei ragazzi;

tale azione, rivolta anche contro una legge dello Stato, ha assunto i toni di una campagna di indottrinamento ideologico e di un'azione di violenta incivile coercizione sugli studenti, il cui coinvolgimento è stato utilizzato, a partire dalla scuola, per organizzare una iniziativa esterna della parrocchia locale —:

1) se non ritenga di avviare una indagine sui fatti citati e sulla eventuale carenza di intervento e controllo da parte del Provveditore agli Studi di Padova;

2) se non ritenga di emanare precise indicazioni sulla necessità di mantenere la gestione dell'ora di religione, nella scuola italiana, entro criteri di rispetto del diritto degli studenti ad una informazione che non punti a un indottrinamento fazioso e feroce;

3) quali misure intenda assumere per impedire che il cappellano di Pozzonovo, nella sua qualità di docente, possa produrre ulteriori guasti e strumentalizzare ulteriormente la scuola. (3-00757)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

STRADA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'ILTA di Robecco d'Oglio (CR), dopo 14 mesi di interminabili trattative con l'impresa sul contratto aziendale decidevano di scendere in sciopero il 9 febbraio;

lo sciopero iniziava alle ore 7 e 30 e, per il primo turno, doveva durare fino alle ore 9 e 30;

i lavoratori del primo turno in sciopero si mettevano sul piazzale davanti il passo carrabile e, dopo aver discusso con alcuni impiegati, senza che ci fosse alcuna udienza, alle 8,05 lasciavano che questi ultimi entrassero in azienda;

allo stesso modo alcuni camionisti non italiani giunti nel frattempo si informavano su quanto accadeva e poi si fermavano fuori dell'azienda;

alle 8,30 - 9 l'amministratore delegato dell'ILTA chiamava i carabinieri di Robecco, che giungevano subito dopo, in due, in macchina e salivano a colloquiare a più riprese, con l'amministratore delegato;

giunto un automezzo di Robecco, a sua volta si informa, parcheggia e solo più tardi viene raggiunto dal carabiniere con il quale colloquia;

dopo questo colloquio l'automezzo viene messo in moto, si avvicina ai lavoratori, poi arretra per riprendere la marcia in velocità contro gli scioperanti;

l'automezzo si ferma in frenata a pochi centimetri dai manifestanti, mentre i carabinieri assistono passivi;

quest'ultimo episodio avvenne intorno alle ore 9 e 15, quando era noto che lo sciopero finiva alle ore 9 e 30;

i lavoratori hanno senz'altro inveito contro il Comandante, senza che vi fosse peraltro alcuna udienza;

dopo questo episodio ben 52 operai dell'ILTA di Robecco d'Oglio (tutti quelli del primo turno) ricevevano a casa una denuncia —:

se sia informato di questo grave episodio senza precedenti negli ultimi anni nelle vertenze sindacali provinciali;

se non intenda svolgere un'indagine sul comportamento per lo meno unilaterale dei carabinieri;

se non ritenga che in queste situazioni sia opportuno vengano inviati responsabili dell'ordine pubblico esperti ed in grado di evitare l'insorgere di tensioni aggiuntive;

se non intenda intervenire autorevolmente al fine che questo episodio non abbia ulteriori strascichi, creando un precedente negativo, in una Provincia ove è tradizione condurre battaglie sindacali e sociali altamente responsabili nel pieno rispetto dei diritti individuali. (5-00916)

GASPAROTTO e VIGNERI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *Il Gazzettino*, del 28 febbraio ha dato notizia, sia in pagina nazionale che locale, che la Procura della Repubblica di Pordenone è entrata in possesso di una registrazione, tra un parlamentare DC di Pordenone ed un funzionario della Polizia di Stato;

come risulta dalla cronaca del giornale, « Al funzionario il parlamentare DC avrebbe chiesto aiuto per raccogliere elementi contro magistrati, finanziari e poliziotti. Inoltre il parlamentare avrebbe riferito di aver già interessato della vicenda i servizi segreti, tramite il Ministro dell'interno Mancino »;

recita ancora il giornale « degli eventuali aspetti penali, di questa registrazione e di altra documentazione dovrebbero occuparsi i magistrati di Venezia ai quali il codice di procedura affida la competenza nel caso di vicende che coinvolgono, diret-

tamente come possibile parte offesa, la Procura di Pordenone »;

se vere, tali gravi iniziative sarebbero tese a creare un clima pesante attorno al lavoro ed all'operato dei magistrati e degli inquirenti della Procura di Pordenone —:

1) se le notizie emerse corrispondano al vero, ed in particolare se il Ministro dell'interno era stato interessato dal parlamentare di Pordenone e comunque chi avrebbe attivato e per quali motivi i servizi segreti;

2) quali iniziative intendano assumere affinché il lavoro dei magistrati ed inquirenti della Procura di Pordenone possa svolgersi in una cornice di massima sicurezza e serenità. (5-00917)

INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

tre Aziende ubicate in provincia di Pistoia, Calzaturificio « N. Dromedario », Calzaturificio « NUOVA IABER » e Calzificio « KATIMAR », hanno aperto la procedura di mobilità di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 223;

i lavoratori, per un totale di 80 dipendenti, sono stati regolarmente inseriti nelle liste regionali di mobilità;

la sede provinciale INPS su indicazione impartita dalla Direzione Generale si rifiuta di riconoscere il pagamento della relativa indennità per effetto del mancato versamento del rateo di cui al comma 4 dell'articolo 5 della citata legge;

il fatto è gravissimo in quanto l'insolvenza ed il comportamento dell'Azienda non possono avere come ricaduta la perdita del diritto al trattamento di mobilità che la legge stabilisce per i lavoratori —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per disporre la corresponsione dell'indennità dovuta ai lavoratori sprovvisti di qualsiasi reddito, salvo il rivalersi

con ogni azione legale nei confronti dell'Azienda inadempiente. (5-00918)

MAZZETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il piano provinciale di razionalizzazione del Provveditore agli studi di Padova prevede la fusione della scuola media « Palladio » alla scuola media « Vivaldi » a partire dall'anno scolastico 1994-1995, nella sede della scuola elementare « Zambon » di via Siracusa;

attualmente la capacità dei locali della scuola media « Palladio » soddisfa le esigenze dell'utenza e la stessa funziona come sede centrale in tutta la pienezza delle sue funzioni, quali il tempo prolungato, la palestra, la sperimentazione bilinguistica, la mensa, l'avviamento allo studio del latino;

l'eventuale soppressione della scuola media « Palladio » a favore della sezione staccata della « Vivaldi » comporterebbe grosse spese per l'ampliamento di quella sede in quanto la scuola elementare « Zambon », che attualmente ospita sei classi della Vivaldi, ha scarsa vivibilità per se stessa e sarebbe quindi necessario edificare palestra, sala mensa, aule speciali per handicappati, laboratori di scienze e altri servizi;

la spesa per gli inutili lavori di costruzione di nuove aule e servizi verrebbe a gravare in modo massiccio sulla comunità a scapito di altri interventi ben più urgenti e motivati anche in altri settori, in questo momento di grave crisi economica —:

se, per tutte queste sopradette ragioni, non ritenga di dover intervenire, revocando il provvedimento di soppressione della scuola media in questione, privo completamente di una sua intrinseca giustificazione, onde evitare lo sperpero di denaro pubblico da parte degli amministratori locali, anche in considerazione del momento particolare in cui versa la situazione economica italiana. (5-00919)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SPERANZA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

il giorno 25 febbraio 1993, in piazza della Maranella, nel quartiere Torpignattara di Roma, alcuni attivisti del partito della Rifondazione comunista, distribuivano volantini in vista della manifestazione nazionale indetta dai consigli di fabbrica per il 27 febbraio 1993;

alcuni vigili della locale circoscrizione, avvicinavano gli attivisti vietando loro la distribuzione del volantino;

di fronte al loro rifiuto sequestravano i volantini e prendevano le loro generalità;

tale comportamento lede lo spirito dell'articolo 21 della Costituzione laddove stabilisce che tutti i cittadini hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione —;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti del prefetto di Roma perché intervenga nei confronti del comune di Roma che ha impartito simili direttive in netto contrasto con quanto solennemente sancito dalla Costituzione a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini;

nel caso in cui il comune di Roma non avesse impartito tali direttive quali misure intenda adottare nei confronti dei due vigili resisi responsabili di un atto totalmente arbitrario. (4-11459)

BERTOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato dal LISIPO (Liberio sindacato di polizia) e riportato sul quotidiano *il Giornale* di lunedì 1° marzo 1993, circa tremila agenti della polizia di Stato,

dei Carabinieri e della Guardia di finanza in servizio verrebbero utilizzati per scortare 670 cosiddette « personalità » in tutta Italia;

tra questi « protetti » figurano — secondo la suddetta fonte — ex ministri, parlamentari ed ex parlamentari, giornalisti, tra cui l'ex ministro Gianni De Michelis, la senatrice Vincenza Bono Parrino, i deputati socialisti Ugo Intini e Gennaro Acquaviva, gli ex presidenti della RAI Sergio Zavoli ed Enrico Manca, il giornalista de *il Popolo* Remigio Cavedon, il giornalista del *GR2* Emilio Albertario, l'ex direttore del *TG1* Bruno Vespa e l'ex ministro Antonio Ruberti;

per questi ed altri numerosi casi la scorta, secondo la denuncia del LISIPO, sarebbe ingiustificata data la scarsa presenza di elementi di rischio per la vita e l'incolumità delle persone oggetto delle scorte in questione;

calcoli alla mano i rappresentanti del libero sindacato di polizia dimostrano che per pagare gli agenti impegnati nei servizi di scorta si spendono 115 miliardi l'anno, e aggiungendo le spese per il mantenimento delle auto, si arriva alla cifra di 150 miliardi —;

se si intenda far luce su tutti i possibili « sprechi » di personale di polizia che di fatto privano il servizio di un sostanziale numero di agenti che potrebbero essere meglio utilizzati nella lotta alla criminalità e nel controllo del territorio;

cosa si intende fare per rivedere complessivamente la materia e utilizzare il personale di polizia senza sprechi di denaro pubblico. (4-11460)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che le recenti denunce del Lisipo, un sindacato di polizia, confermano quanto sostenuto in una serie di interrogazioni presentate da tempo dall'interrogante, tuttora senza risposta, sulla proliferazione delle scorte inutili;

che risulta, secondo l'attendibile fonte sindacale riportata anche dal quotidiano *Il Giornale*, che usufruirebbero tuttora di scorte l'ex direttore del *TG 1* Vespa, che rispose sdegnato alle affermazioni fatte dall'interrogante, il giornalista della Rai Emilio Albertario, che non svolge più da tempo la funzione di addetto stampa dell'ex ministro di grazia e giustizia Vassalli, gli ex presidenti della Rai Enrico Manca e Sergio Zavoli, gli ex ministri Gianni De Michelis e Vincenzo Bono Parrino, il giornalista del *Popolo* Remigio Cavedon, i socialisti Ugo Intini e Gennaro Acquaviva;

che, secondo alcuni calcoli, sarebbero più di 3 mila gli appartenenti alla polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri, alla Guardia di finanza impegnati nelle scorte a circa 700 presunte personalità, molte delle quali certamente non bisognose di questo tipo di protezione, la cui spesa complessiva sarebbe di circa 200 miliardi;

l'interrogante stigmatizza il fatto che il ministro non abbia finora risposto alle precedenti interrogazioni con le quali sono stati fatti molti altri nomi di scortati « inutili » —

se tali notizie rispondano al vero;

se ritenga opportuno procedere a drastici ed immediati tagli per porre fine ad uno spreco di denaro e alla assegnazione a compiti superflui di appartenenti alle forze dell'ordine che potrebbero essere meglio utilizzati nella lotta alla criminalità.

(4-11461)

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 febbraio 1992 è stata firmata dalle organizzazioni sindacali e dalla Sanac Spa assistita dalla Ilva Spa un accordo che oltre a prevedere la chiusura dello stabilimento Sanac di Genova-Bolzaneto entro il 31 marzo 1992 prevedeva anche l'impegno aziendale a ricollocare in altre attività produttive i lavoratori di Genova-Bolzaneto;

non è venuta meno la disponibilità da parte dei 21 lavoratori attualmente in CIG ad accettare la mobilità verso stabilimenti di Novi e in Sardegna;

l'Ilva tarda, malgrado le ripetute richieste, a fissare un incontro per discutere circa lo sbocco occupazionale di tali lavoratori;

il trattamento di CIG viene a scadere durante il mese di marzo —

quali iniziative si intendano assumere al fine di fare rispettare l'impegno, preso dall'Ilva Spa, per una ricollocazione dei lavoratori Sanac;

se si sia a conoscenza delle ragioni per le quali l'Ilva tarda a fissare un incontro con le organizzazioni sindacali;

se — nel caso che il trattamento di CIG venga a scadere — non si reputi opportuno, nel quadro dei provvedimenti straordinari per l'occupazione, di prorogare le scadenze per la CIG dei lavoratori Sanac. (4-11462)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere contro l'applicazione abusiva sulle targhe di alcuni comuni dell'Italia settentrionale della dicitura « Repubblica del Nord » e se si intendano perseguire i responsabili di tali azioni. (4-11463)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

esiste attualmente una paralisi produttiva nel mercato strategico della difesa nazionale che penalizza specialmente l'area della provincia spezzina, il cui tessuto industriale si è formato intorno alle grandi imprese pubbliche dell'armiero (Oto Melara e Fincantieri);

tale comparto produttivo possiede un patrimonio tecnologico avanzatissimo che va tutelato, insieme all'occupazione delle maestranze;

esiste una serie di provvedimenti e norme legislative restrittive che penalizzano fortemente le imprese italiane del settore —;

quali iniziative si intendano assumere in favore delle imprese italiane impegnate nelle gare internazionali e nelle trattative per forniture all'estero. (4-11464)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente impone alle pubbliche assistenze di effettuare il servizio di pronto soccorso mediante automezzi di categoria A;

la necessità di adeguare il parco automezzi alla normativa vigente rischia di impedire il servizio a molte pubbliche assistenze;

pubbliche assistenze svolgono un ruolo insostituibile, surrogatorio del servizio pubblico —;

quali iniziative si intendano assumere al fine di permettere il regolare funzionamento delle pubbliche assistenze. (4-11465)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 26 febbraio 1993 è stata compiuta dal capo della polizia Vincenzo Parisi una « ricognizione » nel centro storico genovese al fine di prendere direttamente visione dello stato di deterioramento, da più parti denunciato, dell'ordine pubblico;

tale visita, conclusasi con un appello da parte del capo della Polizia a « tenere duro », è stata preceduta da una azione delle forze dell'ordine che hanno « bonificato » le zone poi percorse da Parisi,

offrendo un quadro rassicurante, ma ir-reale, del centro storico genovese;

il giorno seguente la visita del Capo della polizia a Genova una rappresentanza degli abitanti dei vicoli è stata ricevuta dal prefetto di Genova Mario Zirilli, al quale, ha chiesto impegni seri e concreti sull'ordine pubblico, manifestando l'exasperazione del centro storico genovese;

dopo tale incontro con il prefetto gli abitanti di via della Maddalena hanno fissato in 30 giorni il limite passato il quale di fronte al permanere della criminalità diffusa, degli scippi e del controllo del territorio da parte degli spacciatori chiederanno il porto d'armi organizzando l'autodifesa dei vicoli —;

se non si reputi opportuno avere dal Capo della polizia Vincenzo Parisi un rapporto dettagliato della sua visita « guidata » nel centro storico genovese;

che tipo di iniziative il Capo della polizia intenda assumere per rispondere alle legittime proteste degli abitanti dei vicoli genovesi;

che cosa si aspetti per intervenire in modo massiccio sulle zone a rischio, « bonificate » con pronta solerzia durante la visita di Parisi;

che cosa impedisca un'azione massiccia contro i magazzini dormitorio e contro le forme d'immigrazione illegale. (4-11466)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il bar ristorante di proprietà dell'A-GIP petroli, ubicato sulla bretella autostradale Roma-Fiumicino prima del raccordo anulare, anziché servire solo gli utenti dell'autostrada ha posto in essere una vasta attività di forniture di mense aziendali per conto terzi (tra gli altri le Intermetro SpA, le Janssen farmaceutici SpA, la Sigma Travel SpA, la Sigma SpA), sot-

traendo lavoro a società private che esplicano ottimamente il suddetto servizio mensa nella zona;

risulta all'interrogante che il motel dell'AGIP agisce in *dumping*, con sleale concorrenza per mettere in difficoltà e addirittura annientare le imprese private alle quali è stata addirittura proposta da parte dell'AGIP la cessione delle aziende dopo che i pasti mensa offerti dall'AGIP stessa, con grande remissione da parte dello Stato, venivano elargiti a prezzi irrisori (lire 10 mila per pasto a fronte delle 18 mila del valore effettivo) —:

se ritenga che l'attività del suddetto motel dell'AGIP di forniture per conto terzi debba cessare, per evitare lo sperpero di pubblico denaro in una forma di capitalismo di Stato assurdo e immorale e fuori comunque dai compiti istitutivi del motel AGIP. (4-11467)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

in riferimento alle cessioni delle imprese pubbliche fatte negli ultimi anni, quali siano stati i criteri utilizzati per la valutazione del prezzo;

in particolare per i casi Cementir e Alfa-Romeo, quali criteri abbiano portato alla individuazione del compratore, fra una pluralità di concorrenti;

se esistano al momento della risposta, inchieste giudiziarie indirizzate a verificare eventuali estremi di reato in ordine alle sopracitate cessioni di aziende pubbliche. (4-11468)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Patrizia Guerci, affetta da tumore alla spina dorsale, il 1° marzo 1993 si è presentata a lavorare trasportata da un'ambulanza presso l'ufficio del Registro di Milano per evitare il licenziamento con la

conseguenza che — sono sue parole — in assenza di lavoro si vedrebbe sottratti i suoi figli e si è trovata di fronte alla richiesta di una « visita fiscale » volta ad appurare la sua idoneità alle funzioni —:

dal Governo quali provvedimenti intenda prendere rispetto alle condizioni di malati terminali per evitare comportamenti disumani dello Stato. (4-11469)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa appaltatrice — Mambrini Costruzioni Srl — non riceve più soldi dall'ANAS; di conseguenza i lavori sono stati sospesi e i lavoratori hanno ricevuto il giorno 25 febbraio la lettera di licenziamento senza prospettive di cassa integrazione né di riassunzione a breve termine;

si tratta dei lavori del prolungamento della superstrada Civitavecchia-Orte nel tratto di congiunzione Cassia-Vetrallese per la località Faul-Bagni, rivendicata con successo dal comune di Viterbo;

per il completamento di tali opere ci vogliono sei-sette mesi di lavoro per una spesa complessiva di circa 5 miliardi;

i soldi sono stati già accreditati all'ANAS per il completamento delle opere —:

quali iniziative intenda assumere affinché il cantiere dell'impresa Mambrini riapra al più presto e se non ritenga il caso di aprire un'indagine amministrativa e sollecitare una indagine giudiziaria per lo strano comportamento dell'ANAS. (4-11470)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo come vengano amministrati i comuni, anche nel piacentino (quindi, non solo nel profondo sud!): così a Bobbio, ove l'amministrazione co-

munale, da sempre di sinistra, mentre procede contro un cittadino, certo Ghioni Alfredo, per una tettoia di fortuna di copertura di foraggio per i cavalli, ostenta di ignorare, e ha ignorato e ignora, la situazione delle opere edilizie illegittime di Giovanni Bellocchio in località Arenni di Bobbio, secondo la miglior « logica » del favor degli amici e degli « amici degli amici » ovvero dei « compagni e dei compagni dei compagni »;

come sia possibile che mentre nei confronti del primo, per il quale trattavasi di « piccola violazione », il comune proceda e giustamente pretenda la « sanatoria », per l'altro, che eseguì opere per le quali era necessaria una vera e propria « concessione », non agisce, mentre risulta che non siano assolutamente stati introdotti atti o azioni in qualche modo di legge (come richieste di condono, perché già scaduto il termine ovvero richieste di sanatoria, perché non lecite);

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi o omissioni, anche negli obblighi di ufficio o doveri di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i segretari generali del comune o i dirigenti o responsabili di unità operative, ovvero onorari come sindaci o assessori. (4-11471)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo possa tollerare che in Bobbio, dopo che l'ex sindaco, Luigi Guglielmetti, è stato dimissionato dalla carica di consigliere e di assessore per una condanna penale conseguente la sua negazione di un'area in quel comune per la Festa tricolore del MSI, durante un « consiglio comunale » l'ex sindaco sia stato chiamato

a riferire sulla questione da tali Alpegiani Lino e Lucio Bianchi, consiglieri comunali in carica, ancor oggi, nonostante la condanna del loro « compagno », che « aveva fatto quello per cui erano tutti d'accordo » (quelli della maggioranza comunista !);

se non ritenga sia caso che si proceda per apologia di reato, contro coloro che ancora dopo la condanna e la esecuzione, anche delle conseguenze accessorie, in pubblico, in consiglio comunale, facciano elogio e si vantino di aver fatto commettere un reato dal loro « sindaco » con il loro accordo, e il loro appoggio, impunemente;

se risulti si sia già proceduto penalmente come il caso richiede e impone, trattandosi di seduta di consiglio comunale e, quindi, mentre i predetti svolgevano quella importante pubblica funzione che li eleva a pubblici ufficiali (nei diritti, poteri e doveri !);

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, attribuibili o attribuiti a pubblici ufficiali siano essi di carriera come i segretari comunali o onorari come sindaci, assessori, o consiglieri comunali. (4-11472)

NEGRI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che in data 7 aprile 1990 Carlo Maria Badini ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di sovrintendente del Teatro alla Scala di Milano, con decorrenza 31 luglio 1990;

che tali dimissioni anticipavano di due anni la scadenza di tale mandato prevista per luglio 1992 essendo la nomina stata effettuata con decreto ministeriale il 29 luglio 1988, per la durata di un quadriennio;

che con decreto ministeriale del 2 ottobre 1990 veniva nominato Carlo Fontana alla carica di Sovraintendente dello stesso Teatro alla Scala dall'allora Ministro Carlo Tognoli;

che la suddetta nomina veniva decretata per la durata di un quadriennio;

che l'articolo 11 della legge n. 800 (14 agosto 1967) prevede che « in caso di vacanza della carica nel corso del quadriennio, si provvede alla sostituzione nello stesso modo previsto per la nomina; il nuovo sovraintendente rimane in carica fino alla data di scadenza del mandato del suo predecessore » -;

se la nomina di Carlo Fontana non debba ritenersi scaduta nel luglio 1992 (data di scadenza del mandato a Carlo Maria Badini);

se il proseguimento del mandato a tutt'oggi nelle mani di Carlo Fontana non avvenga in aperta violazione della legge n. 800;

se conseguentemente gli stessi atti e delibere dell'attuale sovraintendente dall'agosto 1992 non risultino illegittimi;

pertanto che cosa si intenda fare per ripristinare la legittimità alla guida del massimo ente lirico italiano;

perché tale situazione, peraltro già denunciata da più parti fin dal 1992 all'allora Ministro Carlo Tognoli, alla Procura della Repubblica e alla Corte dei conti, non sia mai stata portata in evidenza, affrontata e risolta. (4-11473)

PERABONI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 9 del 9 gennaio 1991, titolo I, prevedeva entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge l'emanazione di norme regolamentari in materia di procedure per le concessioni o le varianti di concessione di derivazione d'acqua per la produzione di energia elettrica,

nonché in materia di procedure per l'autorizzazione alla costruzione di elettrodotti;

a tutt'oggi queste norme non sono state emanate;

queste norme sono estremamente attese perché, come anticipato nel testo stesso della legge, semplificherebbero le attuali procedure amministrative;

nell'attesa, un potenziale di circa 500 MW rimane bloccato, a danno della Nazione che deve acquistare dall'estero una quantità sempre più ingente di combustibile -;

i motivi di un così lungo ritardo;

se, nel caso in cui il ritardo dipenda dalla amministrazione in epigrafe, non ritenga opportuno sollecitare una più rapida soluzione del problema. (4-11474)

POLIZIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la Srl SASA con sede in Frattamaggiore, società controllata dalla Federconsorzi, è stata sottoposta a concordato preventivo;

il comune di Frattamaggiore, già provato dalla crescente disoccupazione, chiede un urgente incontro con i Ministri interessati, per trovare una soluzione definitiva per i 101 dipendenti SASA;

al fine di evitare manovre speculative, che possono rendere incandescente il clima già teso, tra i lavoratori, con compromissione per l'ordine pubblico, è indispensabile dar corso ad un piano di riconversione aziendale per la salvaguardia dei livelli occupazionali -;

quale esito abbia avuto la richiesta avanzata dal Consiglio comunale di Frattamaggiore;

se non ritengano utile, per l'urgenza, procedere ad una convocazione presso i Ministeri competenti per valutare il piano predisposto, e nelle more, ricercare una via

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1993

che possa soddisfare le maestranze ed attenuare la crescente tensione nel comune di Frattamaggiore. (4-11475)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se il Governo ritenga che, nelle amministrazioni pubbliche e negli enti vigilati, come ad esempio nel CNR e nella università sia lecito e comune morale che dirigenti ricoprano un secondo, un terzo e un quarto incarico;

se sia vero che il professor Vincenzo Casolino, del CNR, ricopra l'incarico di dirigente della Biblioteca culturale, diriga, inoltre, il Servizio sicurezza e protezione sanitaria dello stesso CNR, presieda, ancora, il Comitato d'area CNR di Sassari ed infine insegni diritto ambientale all'università di Roma; e ciò anche in relazione ai limiti posti alla pluralità degli incarichi dallo stesso CNR;

se il professor Casolino cumuli più emolumenti e per quale importo complessivo;

se risulti che il professor Casolino svolga con lode, senza mai assentarsi, la propria quadruplicata attività. (4-11476)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la UNSA-SNABCA, sindacato autonomo dei lavoratori dei beni culturali ed ambientali, da anni porta avanti iniziative di lotta e di difesa del lavoro, della dignità e sicurezza dei lavoratori addetti alla vigilanza ed alla custodia della reale tutela dei musei e monumenti; ciò soprattutto presso la Soprintendenza archeologica di Pompei, Ercolano, Oplonti, Stabia e zone limitrofe, soprattutto da quando l'attuale Soprintendente Conticello, secondo quanto più volte denunciato dall'UNSA-SNABCA,

pretende di essere il « padre-padrone », imponendo comunque la propria volontà, spesso con l'acquiescenza di alcuni rappresentanti sindacali della « triplice » o di lavoratori dal Conticello « piazzati » in posizioni d'organico ottimali —:

se risulti, secondo quanto denunciato dall'UNSA-SNABCA, che il suddetto Soprintendente stia, di fatto, favorendo l'applicazione del perverso « Decreto Ronchey » sulle mobilità, progettando forme di vigilanza affidate — chi sa se con le solite procedure privatistiche che hanno portato molte imprese, coinvolte in Tangentopoli, a lavorare all'interno degli scavi archeologici pompeiani — ad esterni;

se sia vero, secondo quanto denunciato dall'UNSA-SNABCA, che lo stesso Soprintendente minacci di trasferimento chiunque osi contestare le sue decisioni o i suoi disegni; che ai lavoratori addetti alla vigilanza sia tolto il tesserino di agenti di PS e gradualmente il servizio notturno; che nella stessa vicenda del servizio di sorveglianza e custodia durante le rappresentazioni teatrali estive sia attuata, negli scavi di Pompei una politica di « comparaggio » che anziché riconoscere ai lavoratori i dovuti straordinari prevede pagamenti « al nero » o « in natura » tipo i buoni acquisto per « Città Mercato » che sono circolati le ultime estati —:

quali iniziative a tutela dei lavoratori dei beni culturali addetti alla vigilanza e custodia si intendono promuovere;

quali indagini sulla situazione pompeiana si voglia attivare;

se al riguardo la magistratura ritenga di aprire una inchiesta. (4-11477)

DORIGO, CRIPPA, RUSSO SPENA, BETTIN, RAMON MANTOVANI, RUTELLI, BOGHETTA, RONCHI, MITA, LECCESE, BRUNETTI e APUZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli zingari sono, nel loro insieme, un unico popolo con la sua lingua e con tradizioni culturali comuni;

nove regioni italiane hanno emesso leggi per la protezione e la salvaguardia dell'etnia Rom riconoscendone le peculiarità;

dal punto di vista dell'appartenza nazionale, in Italia esistono tre gruppi e cioè: a) Rom e Sinti di nazionalità italiana, circa 65 mila; b) Rom e Sinti di paesi appartenenti alla comunità europea di numero imprecisato e sempre e soltanto di passaggio; c) Rom e Sinti di paesi extracomunitari, di cui una grande maggioranza di provenienza jugoslava, circa 35 mila;

è in particolare nei confronti di questa ultima componente che ricadono le norme restrittive della legge Martelli (39/90). Riguardando esclusivamente i lavoratori extracomunitari adulti, in possesso degli strumenti culturali che permettano loro di comprendere le disposizioni della suddetta legge e, di conseguenza, d'attecchirsi. Le varie etnie zingare di cittadinanza jugoslava, immigrate in Italia, non sono in grado di adeguarsi ai requisiti richiesti;

i circa 35 mila immigrati di cittadinanza jugoslava presenti in Italia sono arrivati nel nostro paese in un primo momento a causa della crisi economica del loro paese di provenienza e, in seguito, a causa della guerra. Di questi, il 70 per cento è in età minore e il 90 per cento degli adulti è analfabeta: pertanto nessuno di loro è di fatto inquadrabile nel generico concetto di « lavoratore straniero », poiché la forte condizione di analfabetismo rappresenta infatti una difficoltà pressoché insormontabile per la maggioranza degli zingari adulti nel tentativo di ottenere un posto di lavoro e, di conseguenza, soddisfare le disposizioni relative al permesso di soggiorno;

oltre la metà degli adulti è composta da donne. La cosa comporta tutta una serie di problematiche particolari, diverse

da quelle del « lavoratore straniero adulto maschio »: il sovraccarico dei figli, la responsabilità in toto dei problemi economici, educativi e di generale sopravvivenza, etc;

la buona parte degli zingari di nazionalità jugoslava è definibile come una sorta di « popolo trasmigrato », che reca con sé tutte le caratteristiche di una cultura composta da tradizioni e strutture familiari peculiari, esposto ad un brusco e non mediato impatto con la società ospitante;

il fatto che gli zingari siano stabilmente insediati in « campi » — quindi da anni nello stesso territorio amministrativo — non garantisce loro il diritto di residenza, anche se essi sono in possesso del permesso di soggiorno: ciò che aggrava le difficoltà relative all'inserimento nel lavoro, alla assistenza sanitaria, all'integrazione scolastica, alle pratiche di reperimento, in caso di citazioni giudiziarie, e al conseguimento di patenti, permessi e simili;

i criteri seguiti dai singoli comuni per realizzare « campi » sono in contraddizione con le leggi regionali, con le normative della CEE e con le raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Infatti i campi sono sempre situati in condizioni anti-igieniche, marginali alle città e di solito in zone esposte al degrado fisico e sociale, e sono altresì sovraffollati con promiscuità etniche suscettibili di tensioni pericolose per gli zingari stessi e per le popolazioni ospitanti. Nessun criterio sensibile alle necessità degli zingari è rispettato;

il matrimonio di tradizione Rom o Sinto non è riconosciuto, come per esempio quello di tradizione ebraica, dalla legge italiana che inoltre non prevede normative che riguardano la « convivenza »: ne deriva che le procedure burocratiche per l'ottenimento del permesso di soggiorno si moltiplicano per le mogli e per i figli, a loro volta tenuti a documentare lo stato civile, le risorse economiche, l'appartenenza familiare, etc. da questo derivano le difficoltà incontrate nei proce-

dimenti di ricomposizione delle famiglie attraverso i ricongiungimenti, previste dalle direttive comunitarie in materia d'immigrazione, non ottemperando alle quali esiste la possibilità che l'Italia incorra nelle sanzioni imposte dalla comunità europea;

il rinnovo dei permessi di soggiorno ha incontrato non solo le difficoltà derivate da quanto prima esposto, ma anche ulteriori difficoltà per i lavoratori autonomi. Infatti non è concesso agli zingari artigiani il permesso di soggiorno come agli altri lavoratori stranieri a causa del diritto di reciprocità che esclude gli jugoslavi dal diritto di esercitare lavoro autonomo: la legge 39/90 non ha tenuto minimamente conto di questo particolare accordo internazionale;

la mancanza del permesso di soggiorno rende impossibile l'iscrizione alle liste di collocamento;

il rifiuto di concedere permessi di soggiorno per motivi umanitari, ha fatto sì che nessuno degli zingari che ha bisogno di cure mediche possa essere curato in Italia, non avendo diritto all'iscrizione al servizio sanitario nazionale;

i minori scolarizzati, per la mancanza del rinnovo dei permessi di soggiorno dei genitori (che allo scadere della sanatoria di due anni non hanno trovato lavoro) non possono completare l'integrazione scolastica, già iniziata con difficoltà, quindi perdono l'unica opportunità offerta dalla legge 39/90 di essere effettivamente inseriti nella cultura e nella società italiana; ciò in violazione della Convenzione sui diritti del bambino approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989 e ratificato e convertito in legge dello Stato dal Parlamento italiano nel 1990;

in Italia manca una legge nazionale di difesa dell'etnia Rom e questo comporta un evidente disagio e confusione anche all'interno delle pubbliche amministrazioni, delle questure e delle prefetture che non hanno altro riferimento che la già citata legge 39/90 —

se il Governo non ritenga necessario intervenire urgentemente per correggere le

lacune e le distorsioni legislative che così duramente colpiscono gli zingari in Italia;

se il Governo non ritenga in particolare di dover sospendere ogni espulsione dal territorio nazionale di cittadini zingari di nazionalità ex-jugoslava impedendo in tal modo che queste persone siano respinte, loro malgrado, in territori attraversati dalla guerra;

se il Governo non ritenga di dover impartire a questure e prefetture disposizioni inequivoche sul rispetto da parte dell'autorità dello Stato dei diritti umani degli zingari. (4-11478)

FORTUNATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'Azienda mezzi meccanici e magazzini del porto di Ancona ha presentato il 17 gennaio 1993 al Ministero dei lavori pubblici i progetti esecutivi per la realizzazione delle opere a terra del porto di Ancona, rielaborati come predisposto dal voto n. 305 del Consiglio superiore dei lavori pubblici —:

per quali motivi non siano stati ancora inseriti all'ordine del giorno per il riesame da parte dello stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici. (4-11479)

FORTUNATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini italiani residenti all'estero investono nel nostro Paese i risparmi realizzati con il proprio lavoro per l'acquisto della casa che intendono abitare al ritorno in Italia —:

se per i lavoratori emigrati proprietari di una casa, che non è né affittata, né usata in permanenza, ma che sarà usata al rientro definitivo in Italia dalla famiglia emigrata, questa possa essere considerata

« abitazione principale », e, possano, quindi, beneficiare dell'esenzione di lire 180 mila;

se possa essere esentato dall'ISCOM il lavoratore italiano all'estero che si trovi nella fattispecie descritta fino al suo rientro definitivo in Italia, considerato che non beneficia dei servizi a cui la nuova imposta dovrebbe fare riferimento. (4-11480)

ALVETI e PIZZINATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Plastisud di Ferentino (Frosinone) alla fine del 1985 licenziò tutti i dipendenti, ma in seguito ad accordo sindacale, si impegnò a revocare i licenziamenti a patto che fosse accolta la domanda di CIGS; i licenziamenti, in presenza dell'accoglimento della domanda di CIGS, furono in effetti revocati, tanto è vero che alcuni lavoratori furono reinseriti in produzione dalla nuova società, la Plastisud Italia, per passaggio diretto e immediato mentre gli altri usufruivano della CIGS;

l'ultimo decreto del CIPI, datato 11 febbraio 1988, prorogava la CIGS fino al febbraio 1987;

ai lavoratori in CIGS arrivava comunicazione di licenziamento da parte della Plastisud nel mese di febbraio 1988, quindi contestualmente all'ultimo decreto del CIPI, ma con effetto retroattivo al febbraio 1987;

36 di quei lavoratori, entro i termini di legge di 68 giorni a far inizio dalla comunicazione del licenziamento, presentarono regolare domanda di DS, che fu accolta ma a partire dal febbraio 1988, per cui gli stessi inoltrarono ricorso legale per vedere invece riconosciuto il diritto alla DS a far inizio dal febbraio 1987, data di decorrenza reale del licenziamento;

a seguito di tale ricorso l'INPS di Frosinone bloccò, alla data del marzo 1990, l'erogazione dell'indennità di DS;

tale ricorso, peraltro, fu rigettato dal pretore perché la domanda, a suo parere, era stata presentata oltre i termini decadenziali;

a fronte di questa sentenza pretorile, inoltre, l'INPS nel 1993 ha comunicato ai 36 lavoratori la volontà di effettuare il recupero delle somme di DS già erogate;

i lavoratori hanno presentato appello alla sentenza del pretore ed hanno inoltrato ricorso amministrativo nel tentativo di bloccare il recupero delle somme da parte dell'INPS;

alcuni lavoratori, non facenti parte di detto gruppo di 36, che avevano presentato domanda di DS già dal 1987, quando non erano quindi a conoscenza né ufficialmente né ufficiosamente del loro stato di disoccupati, hanno visto invece accettata la domanda a far data dal 1987, con la DS prorogata fino all'11 agosto 1991 e conseguente rientro nella legge n. 223 del 1991 (mobilità);

a fronte di quanto esposto risulta chiaramente contraddittorio il comportamento dell'INPS che ha usato due diversi trattamenti nei confronti di lavoratori licenziati dalla stessa ditta, con le stesse modalità e negli stessi identici tempi —:

se, valutata la necessità di rimuovere comportamenti di tale evidente discriminazione, non intenda effettuare, per quanto di sua competenza, ogni e qualsiasi intervento opportuno presso le istituzioni e gli organi preposti. (4-11481)

STERPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come già più volte e insistentemente da anni è stato segnalato dal sottoscritto con interrogazioni e lettere ai diversi ministri dell'interno, la situazione dell'ordine pubblico a Milano va subendo una degradazione insopportabile;

l'inquietudine dei cittadini milanesi è aumentata fino al punto di far sorgere comitati la cui legittima e motivata esa-

sperazione arriva a proporre la costituzione di « ronde private », come è emerso in una recente affollatissima assemblea degli abitanti della zona intorno a corso Buenos Aires —:

se non si ritenga opportuno provvedere con un intervento urgente a sperimentare il progetto « poliziotto di quartiere », da tempo e più volte sollecitato dal sottoscritto, in un quartiere come quello milanese di corso Buenos Aires, divenuto, come documentato dal comitato costituito dagli abitanti della zona, « punto di riferimento e di aggregazione per malavitosi di ogni genere » (spacciatori di droga, contrabbandieri, prostituzione femminile e maschile, eccetera) con l'effetto di ingenerare nei cittadini — si cita dai loro documenti — « uno stato di paura e al tempo stesso di insofferenza che rischia di degenerare in esasperazione e in forme di giustizia privata ». Le autorità dello Stato non possono continuare ad assistere o pressoché inerti o comunque con interventi non adeguati in quanto non razionali né programmati, ad una situazione di tale gravità sociale, che comporta, com'è ovvio, precise responsabilità politiche cui non ci si può sottrarre senza che si configuri l'omissione di atti d'ufficio. (4-11482)

RUTELLI, MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo urbanistico del Comune di Castelforte (Latina) è caratterizzato negli ultimi anni da numerose e ripetute forzature e violazioni del « Piano di ricostruzione », unico strumento urbanistico del paese;

sul complesso di tali violazioni è stato presentato nel maggio dello scorso anno un dettagliato esposto alla Procura della Repubblica di Latina;

in particolare risulta rilasciato un alto numero di concessioni edilizie per falsi laboratori artigianali e fittizie unità produttive, concessioni in seguito alle

quali sono state e continuano ad essere edificate abitazioni e ville, in spregio alle leggi vigenti;

progettisti di tali opere risultano essere anche componenti il consiglio comunale;

la zona panoramica di S. Martino, località destinata ad edilizia residenziale con precisi vincoli urbanistici, continua ad essere oggetto di una deplorevole aggressione edificatoria sulla quale è stata fornita alla Magistratura ampia documentazione anche fotografica;

sono state rilasciate concessioni edilizie a valle di Via Risorgimento, in località « Rave », in violazione dello strumento urbanistico ed in zona che il Servizio Geologico d'Italia e la Regione Lazio in epoca recente hanno dichiarato soggetta a smottamenti franosi a rischio per la pubblica incolumità —:

se sia al corrente di un'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Latina nel maggio 1992;

quali iniziative intenda assumere per accertare la eventuale responsabilità di pubblici amministratori del Comune di Castelforte nel rilascio di concessioni edilizie per fittizi laboratori artigianali e fittizie unità produttive;

quali iniziative intenda assumere per arrestare il degrado urbanistico del comune sud-pontino. (4-11483)

VOZZA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

i lavoratori della FAG Italia di Somma Vesuviana sono in lotta per contrastare la drastica riduzione dei livelli occupazionali decisa dal gruppo tedesco FAG Kugelfischer;

la strategia del gruppo tedesco — presentata il 27 gennaio 1993 al consiglio di supervisione della società, discussa e approvata dalle banche, che hanno assicu-

rato liquidità alle aziende — ha ripercussioni gravissime per l'area napoletana, già profondamente colpita da un vasto processo di deindustrializzazione, perché prevede la chiusura dello stabilimento FAG di Somma Vesuviana, dove attualmente lavorano 310 lavoratori. Subirebbe, inoltre, un duro colpo anche l'indotto che occupa attualmente circa 150 addetti;

appare incomprensibile e contraddittoria la strategia aziendale, che da un lato afferma la volontà di voler continuare la produzione di cuscinetti volventi, dall'altro si propone di alienare lo stabilimento di Somma Vesuviana che attualmente li produce e che proprio per quella produzione ha ricevuto l'omologazione di importanti gruppi industriali come la Volkswagen e la FIAT;

nel 1992 è stato sottoscritto un accordo tra la direzione della FAG e le organizzazioni sindacali con l'obiettivo di rilanciare l'azienda, intesa che ha profondamente modificato l'organizzazione del lavoro e consentito un forte recupero di produttività anche attraverso la riduzione di 50 unità, tra prepensionamenti e incentivi;

lo stabilimento FAG di Somma Vesuviana ha un elevato livello di esperienza e di professionalità che sarebbe assurdo non utilizzare adeguatamente o addirittura disperdere;

la FAG di Somma Vesuviana, negli ultimi anni, ha utilizzato ingenti risorse pubbliche per sviluppare un impegnativo processo di ristrutturazione e di riorganizzazione aziendale, che ha consentito allo stabilimento di diventare tra i più moderni e competitivi del gruppo; e per qualità e affidabilità del prodotto il quarto nel mondo —;

se non si intenda, considerata l'inaccettabile posizione aziendale, intervenire nei confronti della FAG Kugelfischer per impedire che si attui la chiusura dello stabilimento di Somma Vesuviana anche al fine di favorire un confronto tra le parti e una soluzione della vertenza che assuma come prioritario l'obiettivo della difesa dei

livelli occupazionali e del rilancio dello stabilimento di Somma Vesuviana.

(4-11484)

VITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

taluni uffici periferici di PS richiederebbero ai visuristi, per l'espletamento delle loro specifiche attività di ricerca dati presso la Conservatoria dei registri immobiliari e presso gli uffici catastali, la preventiva richiesta all'autorità amministrativa di autorizzazione, richiamando al riguardo gli articoli 115 e 114 del Testo unico leggi polizia di Stato;

il provvedimento sancito dai citati articoli risponde alla esigenza di controllo sulla attività dell'agenzia di affari, di prevenzione e repressione di possibili abusi in tutti quei settori nei quali si sviluppa la intermediazione di affari;

l'attività di visurista si differenzia notevolmente da quella svolta dalle agenzie di affari per cui è da considerarsi estranea al campo di applicazione delle norme previste dal TULPS;

tale interpretazione è avvalorata, peraltro, dall'articolo 205 del regolamento di esecuzione del TULPS che nel dettagliare le attività sottoposte alla autorizzazione di cui all'articolo 115 non vi comprende né l'attività del visurista né qualsivoglia altra attività ad essa assimilabile o riconducibile, nonché dalla decisione della pretura di Lecce del 23 novembre 1990 secondo la quale per l'attività del visurista non vi sono « ragioni di specifica vigilanza per motivi di ordine pubblico e di sicurezza pubblica da cui scaturisca la necessità dell'autorizzazione di PS »;

il continuo ripetersi di incresciosi episodi di denuncia per violazione degli obblighi di cui agli articoli 115 e 134 TULPS nei confronti di visuristi e professionisti, sta creando danni notevoli a tutta la categoria di operatori —;

quali iniziative intenda promuovere perché venga puntualmente chiarita la

situazione ad evitare che dubbie interpretazioni del testo legislativo di cui trattasi possano ancora creare disguidi e ostacoli al perfetto funzionamento degli uffici competenti e al fine di salvaguardare l'attività privata e l'interesse della collettività.

(4-11485)

VITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per conoscere: — premesso che:

in data 9 marzo 1989, allo scopo di verificare lo stato di attuazione degli impegni per la realizzazione degli investimenti Anas in Basilicata e, in particolare, in provincia di Matera, ha avuto luogo una riunione, presso la direzione generale dell'Anas, presenti il direttore generale e rappresentanti del compartimento di Potenza, l'interrogante, accompagnato da altri colleghi, nonché rappresentanti della provincia e di alcuni comuni del Materano, nel corso della quale è stato evidenziato, fra gli altri, il problema relativo alla sistemazione e ammodernamento della strada statale 103, Craco-Stigliano-Cirigliano-Gorgoglione;

in tale occasione il direttore generale Anas dichiarava che per la statale 103 risultavano appaltati i lavori della galleria di Cirigliano, mentre con i fondi ordinari si sarebbe cercato di realizzare altri miglioramenti nel tratto da Cirigliano a Stigliano;

il 3° stralcio attuativo del piano decennale della viabilità Anas, nel programma triennale 1991/1993, attribuiva alla Basilicata 240 miliardi per le direttrici stradali e autostradali, ed assegnava un fondo nazionale di 3400 miliardi, senza definire una precisa attribuzione di spesa per le singole opere;

in occasione della discussione in Parlamento per l'esame e l'approvazione del 3° stralcio attuativo del piano decennale Anas, furono avanzate precise richieste al fine di assicurare alla Basilicata una congrua parte di tale finanziamento « fuori

quota », e ribadita, fra le tante altre necessità, l'urgenza di provvedere all'ammodernamento della strada statale 103, l'unica arteria di collegamento con le aree interne le cui potenzialità risultano tuttora fortemente compromesse;

a distanza ormai di diversi anni dall'inizio dei lavori per la sistemazione e lo ammodernamento di cui trattasi si registra oggi sull'intero tratto in parola la seguente situazione:

tratto Gorgoglione-Cirigliano: sono stati effettuati modesti lavori di ordinaria manutenzione;

tratto Cirigliano-Stigliano: sono ancora in corso i lavori per la costruzione della galleria di Cirigliano;

tratto Stigliano-Craco: sono stati realizzati lavori di rettifica curve e altre opere di ammodernamento per una spesa di circa 7 miliardi; occorrono ancora ulteriori, notevoli e concreti interventi per il completamento —;

quali iniziative intenda assumere al fine di pervenire sollecitamente alla definizione dell'importante problema che interessa un vasto territorio oggi ancora isolato e tagliato fuori da ogni possibilità di sviluppo. (4-11486)

SILVIA COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non ritenga di dover depennare l'emittente « Lombardia 7 » dall'elenco delle emittenti televisive abilitate a trasmettere in ambito regionale, dal momento che detta emittente ha iniziato a trasmettere in ore notturne videocassette a carattere dichiaratamente ed inequivocabilmente pornografico, realizzate « artigianalmente » in casa ed inviate, per la ritrasmissione, dagli stessi teleutenti;

se non ritenga, in altri termini, che un'emittente che diffonde e reclamizza programmi realizzati in violazione manifesta, ostentata e continuativa dei precisi

divieti posti dalla legge n. 223 del 6 agosto 1990, articolo 15, comma 10 e dalla Direttiva CEE del 3 ottobre 1989, n. 552 articolo 22 debba essere esclusa dall'utilizzazione per trasmettere tali programmi di un bene pubblico quale è l'etere, anche in attuazione dei principi informatori del piano per la ripartizione delle frequenze.

(4-11487)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il compenso per lavoro straordinario eccedente l'orario di servizio settimanale, attualmente stabilito in 38 ore, è stato istituito, anche per il personale dell'arma dei carabinieri, con la legge n. 121 del 1981;

successivamente sono state emanate dal comando generale dell'arma diverse circolari e direttive per l'applicazione della normativa;

a tutt'oggi, nonostante le risposte fornite dal prefato comando generale ai numerosi quesiti posti per un'esatta ed uniforme interpretazione, che non crei sperequazioni tra i vari corpi di polizia, sembra che presso molti reparti dell'arma la problematica afferente l'applicazione del dettato normativo in questione non sia stata ancora ben recepita;

in particolare, esisterebbero ancora perplessità nel computo delle eventuali ore di lavoro straordinario effettuato nei giorni di servizio svolti dopo il rientro da una assenza giustificata, quale licenza, cure, malattia, ecc;

su un'apposita rubrica della rivista *Il Carabiniere*, ad uno specifico quesito posto da un lettore, è stato, tra l'altro, testualmente risposto: « In sintesi, se il militare è stato legittimamente assente per tre giorni, non dovrà, nei rimanenti giorni della settimana, prestare 38 ore di servizio, bensì 19 ore. Le ore eventualmente eccedenti tale limite dovranno essere retribuite come lavoro straordinario »;

in casi analoghi, invece, il personale rientrato dopo un'assenza giustificata dei primi tre giorni della settimana, verrebbe impiegato nei rimanenti quattro giorni, non avendo più diritto a riposo settimanale, con turni di sei ore e venti minuti per ciascun giorno e quindi per un totale di 25 ore e 20 minuti anziché di 19 ore, senza che venga corrisposto agli interessati il compenso per lavoro straordinario —:

se non si ritenga di dover impartire definitive ed inequivocabili disposizioni applicative delle norme in vigore, chiarendo dettagliatamente le modalità e l'orario di servizio che il personale interessato deve svolgere nei giorni della settimana, successivi al rientro da una assenza giustificata;

se, a causa di errata applicazione della normativa, qualora siano stati fatti effettuare turni eccedenti l'orario previsto, non si ritenga di dover dare immediate, specifiche disposizioni all'amministrazione di appartenenza per la liquidazione di quanto eventualmente dovuto, anche al fine di evitare possibili ricorsi da parte degli aventi diritto prima della prescrizione dei relativi termini. (4-11488)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nel periodo marzo — agosto 1992, novanta psicologi, a seguito di domanda da essi presentata, sarebbero stati convocati presso il Nucleo di Psicologia Applicata di Roma, per sostenere un colloquio vertente sulla prova pratica di interpretazione del test psicologico MMPI in forma abbreviata, nonché su domande relative alle configurazioni ottenute dagli stessi profili;

alla fine di agosto 1992, gli stessi psicologi avrebbero ricevuto la convocazione per partecipare ad un corso di « indottrinamento » per l'applicazione delle tecniche psicodiagnostiche alle operazioni di leva ed all'attuazione dei progetti finalizzati alla lotta alla droga, tenutosi presso

la caserma « Arpaia » della città militare di Roma-Cecchignola;

il 17 settembre 1992, gli interessati avrebbero preso servizio nei vari distretti militari d'Italia, cui sarebbero stati destinati per l'attuazione del progetto di lotta alle tossicodipendenze e l'estensione generalizzata del colloquio;

in tali sedi sarebbe stato fatto loro firmare un contratto di convenzione, avente durata dall'1 settembre 1992 al 31 dicembre 1992;

durante la frequenza del corso sarebbe stato loro riferito che probabilmente, data la rilevanza dell'attività dagli stessi svolta, il contratto sarebbe stato rinnovato, anche in considerazione che per il 1993 era prevista l'ulteriore somministrazione di un nuovo questionario, peraltro illustrato durante il corso medesimo, necessario alla rilevazione del problema « tossicodipendenza » nei giovani interessati alla visita di leva;

nel corso della loro attività avrebbero riscontrato, e ciò sarebbe stato confermato anche dalle relazioni ufficiali dei capi-gruppo selettori, l'enorme utilità di tale colloquio psicologico con i giovani di leva, grazie al quale si sarebbero riscontrate situazioni psicopatologiche e di tossicodipendenza non rilevabili dall'uso del solo test MMPI in forma abbreviata;

la convenzione avrebbe consentito di colmare un'evidente carenza delle precedenti modalità di espletamento del servizio, nel corso delle quali venivano colloquiati dallo psicologo ed eventualmente in seguito dallo psichiatra, solo quei soggetti che al test risultavano in maniera lampante fuori dalla norma;

nonostante ciò agli stessi psicologi non sarebbe stata rinnovata la convenzione per il 1993 —;

quali siano i motivi per i quali il contratto di convenzione con la categoria in questione non sia stato rinnovato alla scadenza, attesi i positivi risultati che sarebbero stati ottenuti nel corso della

sperimentazione è considerata; altresì, l'importanza e la pericolosità del fenomeno « tossicodipendenza », in continuo, preoccupante aumento;

se non si ritenga di riassegnare detto personale presso i vari distretti militari d'Italia, tenuto anche conto delle spese sostenute dall'amministrazione per far frequentare allo stesso il corso sopra citato. (4-11489)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, da molti mesi, l'attività degli spacciatori di droga operanti nella zona di Porta Palazzo a Torino si svolge anche sui mezzi dell'Azienda Tranviaria Municipale di Torino, utilizzati per il trasporto e la consegna della « merce », attraverso porte di uscita e finestrini;

in particolare, il « tragitto della droga » si effettua intorno alle ore 21 fra le fermate di Corso Regina Margherita angolo Corso XI febbraio, di Piazza della Repubblica (altezza tettoia mercato), terminando in quella di Corso Regina Margherita altezza ex cinema Alcione, dove gli spacciatori scendono indisturbati terminate le « consegne »;

tale situazione risulta essere stata più volte segnalata e denunciata sia dagli utenti delle linee tranviarie interessate (3 e 16) sia dal personale viaggiante;

risulta altresì che quasi ogni notte ignari passeggeri in attesa dei mezzi pubblici alle due fermate centrali di piazza della Repubblica si vengano a trovare letteralmente circondati da spacciatori extra comunitari e richiedano aiuto al personale della ATM o ad automobilisti di passaggio;

nelle medesime vicinanze, anche la fermata tranviaria prospiciente il Duomo di Torino, scarsamente illuminata, è da tempo, nelle ore serali e notturne, divenuta luogo privilegiato di spaccio di droga —;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare a fronte delle situazioni sopradescritte.

(4-11490)

BORGHEZIO. — *Al Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le note vicende giudiziarie che hanno decapitato l'Istituto autonomo case popolari di Torino sembrano aver sortito l'effetto non positivo di « bloccare » ogni e qualsiasi decisione amministrativa, con la conseguenza che anche le situazioni legate alle più fondate richieste degli assegnatari subiscono incredibili ed intollerabili rinvii;

nel caso di specie, è stata finora disattesa la richiesta del signor Ilario Giuseppe, residente in Torino, Strada del Cascinotto 39/a piano primo, assegnatario di un alloggetto composto da una sola camera e cucina, con a carico moglie e tre figli minori;

la situazione merita invece una decisione rapida, in quanto la richiesta di assegnazione di alloggio più ampio è in questo caso motivata dall'esigenza dell'assegnatario di poter assicurare al proprio figlio Giacomo, affetto da leucemia linfoblastica, una cameretta indispensabile per una efficace terapia, come ampiamente documentato da dichiarazione del direttore della divisione di Pediatria Oncologica dell'Università di Torino, professor Madon —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere per una rapida soluzione di questi gravi problemi venutisi a creare nell'Istituto autonomo case popolari di Torino.

(4-11491)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 settembre 1985 il tribunale di Frosinone poneva in liquidazione la Plastisud spa con il conseguente licenziamento di n. 115 lavoratori, 50 dei quali, in base ad un accordo sindacale stipulato presso l'Ufficio provinciale del lavoro, venivano riassorbiti nello stabilimento ge-

stato da un nuovo assetto societario mentre per i restanti 65 dipendenti venivano ritirati i licenziamenti ed attivata la CIGS in base alla legge 675;

le procedure per la CIGS venivano deliberate dal CIPI per un primo periodo di 12 mesi (14 novembre 1985 - 14 novembre 1986) ed un secondo di soli tre mesi a partire dall'11 febbraio 1988;

il giorno successivo (12 febbraio 1988), si pervenne alla firma di un nuovo accordo sindacale presso l'Ufficio regionale del lavoro alla presenza del Direttore generale dottor Pirri, dai rappresentanti della Plastisud spa e le Organizzazioni sindacali provinciali di categoria in base al quale « il liquidatore sociale si impegna a dare seguito alle operazioni che consentono di ottenere il beneficio della disoccupazione speciale per il periodo successivo al termine della CIGS »;

i lavoratori interessati, entro i 68 giorni successivi alla scadenza di detto accordo e della CIGS, rientrati in possesso dei rispettivi libretti di lavoro, inoltravano regolare domanda di disoccupazione speciale presso l'INPS di Frosinone;

l'INPS comunicava alle Organizzazioni sindacali che la disoccupazione speciale poteva essere riconosciuta ed erogata solo a partire dalla data di presentazione delle domande e non per il periodo precedente alla deliberazione del CIPI dell'11 febbraio 1988 non coperto dalla CIGS così come invece stabilito da un ulteriore accordo sottoscritto tra le parti e il Ministero del lavoro. Contro tale decisione dell'INPS i lavoratori intraprendono ricorso legale. A questo punto, dopo aver pagato per 15 mesi la disoccupazione speciale, l'INPS annulla le domande ritenendole presentate fuori tempo, sospende i relativi pagamenti e addirittura richiede ai lavoratori la restituzione della disoccupazione speciale già versata. Ritenuto infine che la « conoscenza effettiva » del licenziamento è da intendersi a partire dalla scadenza della CIGS e dell'accordo sindacale del 12 febbraio 1988 —:

come il Ministro in indirizzo intenda intervenire presso l'INPS di Frosinone per

farlo recedere dal proposito di riavere indietro dai lavoratori la disoccupazione speciale già versata ripristinando così i loro diritti sanciti dalle leggi vigenti e dagli accordi sindacali stipulati e in premessa specificati. (4-11492)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso:

che Lecce e il Salento stanno vivendo una fortissima crisi occupazionale;

che tutto ciò contribuisce ad aggravare notevolmente il diffuso stato di allarme sociale e di disagio che già da tempo connota una regione a rischio quale la Puglia;

che, a fronte di tutto ciò, si ha notizia di finanziamenti che starebbero per essere erogati, in virtù della legge 64 ad uno stralcio del noto « Progetto Salento »;

che detto progetto, alla luce della situazione attuale, potrebbe non riflettere le urgenti istanze del territorio —:

se non intenda verificare con le istituzioni e le forze imprenditoriali del Salento la opportunità di erogare somme per nuovi progetti e non piuttosto di operare una accurata ricognizione per enucleare cantierizzazioni sospese, numero di cassintegrati, aziende in crisi, eccetera. Tanto al fine di evitare eventuale sperpero di risorse economiche nazionali che dovrebbero, invece, tornare realmente utili a restituire ai cittadini salentini certezza del lavoro ed autonoma produttività per il futuro.

(4-11493)

TARADASH, ELIO VITO, CICCIONESERE, PANNELLA, BONINO e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risultano esserci enormi differenze nell'applicazione dei benefici previsti dal

vigente ordinamento penitenziario da parte dei diversi tribunali di sorveglianza, in particolare nei confronti dei detenuti presso le cosiddette « aree omogenee della dissociazione politica dal terrorismo »;

queste differenze riguardano soprattutto l'applicazione del beneficio della liberazione condizionale;

presso il tribunale di sorveglianza di Roma risultano esser state rifiutate quasi tutte le richieste discusse di liberazione condizionale avanzate dai detenuti appartenenti all'area omogenea, mentre all'opposto in altre sedi, a parità di reati commessi e di comportamenti politici, alla stessa categoria di detenuti il suddetto beneficio è stato concesso a tutti non appena entrati nei termini;

vengono segnalati lentezze e ritardi notevoli, anche in confronto ai tempi degli altri tribunali, nella fissazione delle camere di consiglio per deliberare sulle diverse istanze presentate come dimostrano gli esempi qui riportati:

Battini Massimo, richiesto il beneficio della semilibertà nell'ottobre 1990, discusso nel febbraio 1992;

Bella Enzo, richiesto il beneficio della semilibertà nel maggio 1991, discusso nel dicembre 1991;

Bignami Maurice, richiesto il beneficio della semilibertà nel novembre 1991, discusso nel dicembre 1992;

Cesaroni Nando, richiesto il beneficio della semilibertà nel settembre 1987, discusso nell'aprile 1989;

Cozzani Attilio, richiesto il beneficio della semilibertà nel dicembre 1986, discusso nel maggio 1988;

Cristofoli Rino, richiesto il beneficio della semilibertà nel giugno 1991, discusso nel febbraio 1993;

Frassinetti Luca, richiesto il beneficio della semilibertà nel luglio 1990, discusso nel febbraio 1992;

Gentile Carlo, richiesto il beneficio della semilibertà nel giugno 1990, discusso nel giugno 1992;

Lai Livio, richiesto il beneficio della libertà condizionale nel marzo 1991, discusso nel febbraio 1993;

Litta Andrea, richiesto il beneficio della semilibertà nel luglio 1990, discusso nell'agosto 1991;

Martino Rocco, richiesto il beneficio della semilibertà nel novembre 1990, discusso nel gennaio 1993;

Rossi Mario, richiesto il beneficio della semilibertà nel giugno 1989, discusso nel marzo 1990;

Vitelli Roberto, richiesto il beneficio della semilibertà nell'aprile 1990, discusso nel luglio 1992 —

1) se i ritardi sopra menzionati siano da addebitarsi esclusivamente alla cronica mancanza di personale presso l'Ufficio di sorveglianza di Roma;

2) se intenda rimediare alle eventuali deficienze di organico;

3) se sia possibile che esistano differenze di valutazione così rilevanti nell'interpretazione della stessa norma di legge da parte di tribunali di sorveglianza diversi. (4-11494)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, e dell'industria, commercio e artigianato e per le funzioni annesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la Telespazio opera nel campo delle Telecomunicazioni e nel Telerilevamento;

per le Telecomunicazioni è concessionaria, in regime di monopolio, del Ministero delle poste e telecomunicazioni e rappresenta il Governo italiano nelle organizzazioni internazionali come: Intelsat, Eutelsat e Inmarsat. Ha quindi un ruolo strategico sia per quanto riguarda le TLC tradizionali sia per quanto concerne i

nuovi sviluppi ed applicazioni quali il Telerivelamento per l'osservazione della terra, la tutela dell'ambiente e la protezione civile per il monitoraggio dell'intero territorio nazionale per la prevenzione di calamità naturali ed assistenza;

i costi dei servizi a tariffa sono stabiliti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni;

per tutte queste attività utilizza risorse umane e strutture altamente qualificate, e come è prassi costante nell'arcipelago delle partecipazioni statali, dal 1984 è ricorso, in modo massiccio, alla pratica degli appalti (spesso a trattativa privata), consulenze ed assunzioni in modo perlomeno disinvolto, mortificando spesso le risorse in essere, con costi massicciamente elevati;

la Telespazio pur avendo un Consiglio di amministrazione ed all'interno dello stesso un comitato esecutivo ristretto, un Presidente ed un direttore generale, sostanzialmente concentra nella sola persona dell'amministratore delegato i pieni poteri gestionali in ossequio alla ben nota pratica lottizzatrice, che in questo caso sembrerebbe applicata in favore di un esponente di un partito passato da poco tempo all'opposizione;

l'amministratore delegato, può proporre l'assunzione ed ogni condizione e modifica contrattuale di inquadramento del personale dirigente; può assumere il personale impiegatizio ed operaio, fissandone grado, competenze, retribuzione; può adottare tutti gli altri provvedimenti relativi alle questioni del personale;

sembra che in conseguenza della concentrazione monocratica del potere la pratica del clientelismo abbia caratterizzato sempre più la gestione aziendale, in dispregio di qualunque tipo di rispetto delle parti sociali e degli accordi contrattuali; che attraverso tali « metodologie » la Telespazio abbia « ospitato », pagandoli, figli, parenti ed amici della nomenclatura non solo politica; che il rinnovo delle borse di studio per più anni alle stesse persone

sia diventata pratica costante, un modo improprio ed economicamente oneroso di affidare consulenze;

sembra che le relazioni esterne vengano svolte all'insegna di continue erogazioni di denaro a favore di associazioni e di testate di giornali, equanimente rappresentanti i partiti di governo e non solo, in modo del tutto arbitrario rispetto ai compiti previsti per la SpA;

a norma di quanto stabilito nella convenzione con il Ministero delle poste e telecomunicazioni le cariche debbono avere un riparto ed un ruolo che tenga conto oltre che all'assetto azionario, di quello istituzionale con rappresentanti dei vari Ministeri;

nel periodo 1984-92 i dipendenti sono passati da 400 unità nel 1984 a 1100 unità al 31 dicembre 1992, sicuramente un record per una società di servizi;

le spese per gli affari generali (servizi mensa, vigilanza, appalti, consulenze esterne, borse di studio, ecc.), hanno segnato un rilevante incremento durante tutto il periodo di gestione dell'attuale amministratore delegato, in particolare hanno segnato un più 85 per cento nel biennio 1990-91 —:

se siano a conoscenza di quanto esposto;

se il Ministro delle poste e telecomunicazioni non ritenga, alla luce di quanto esposto, di rivedere i rapporti concessori con la Telespazio SpA;

quali provvedimenti urgenti verranno presi dal Ministro delle poste e telecomunicazioni per far rispettare, dalla Telespazio, le norme contenute dalla attuale convenzione;

se non ritengano di disporre un'accurata indagine sulla corretta gestione dell'amministratore delegato della Telespazio, in merito ai criteri di assunzione e promozione dei dipendenti, agli appalti a trattativa privata, alle borse di studio e ai beneficiari. (4-11495)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che con atto ispettivo 26 febbraio 1993, l'interrogante chiedeva notizie e chiarimenti circa le reiterate violazioni di legge che si stanno verificando nel Consiglio comunale di Formia;

che è stata resa nota la decisione 26 febbraio 1993, n. 2 verbale 28-bis del Comitato Regionale di Controllo — sezione Distaccata di Latina — che ha annullato la delibera consiliare del comune di Formia 22 febbraio 1993, con la quale si è proceduto all'elezione del sindaco e della giunta, per la violazione dell'articolo 34 della legge n. 142 del 1990, e dell'articolo 36 dello Statuto comunale e ciò in quanto la convocazione del Consiglio comunale venne disposta da un assessore e non dal Consigliere anziano;

che in siffatte condizioni le attività del sindaco e degli assessori comunali di Formia sono palesemente illegittime per il vizio procedurale sopra ricordato oltre che censurabili sotto il profilo penalistico —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare, anche alla luce di quanto ritenuto dal CORECO, per ristabilire la legalità violata nel comune di Formia. (4-11496)

FERRAUTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il 31 marzo scade l'ultima proroga per adeguare gli impianti dei frantoi di olive alla normativa della legge Merli;

migliaia di impianti di piccola e media capacità non hanno ancora potuto mettersi in regola con le disposizioni della predetta legge;

una grande quantità di frantoi non sarà in grado di attuare le trasformazioni richieste e non sarà in grado quindi di affrontare la prossima campagna;

la suddetta normativa si è rivelata inapplicabile, come hanno dimostrato le numerose proroghe alla scadenza —:

in che modo intenda intervenire per proporre una modifica della normativa

tale da consentire lo spargimento controllato delle acque di vegetazione al suolo, acque che sarebbero apportatrici di fertilità organica, come già avviene in tutti i Paesi mediterranei produttori di olio, visto che una tale modifica faciliterebbe l'adeguamento degli impianti molitori prima dell'inizio della prossima campagna olearia. (4-11497)

POLIZIO, IANNUZZI, IODICE, GRIPPO, CIMMINO e MASTRANZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda delle nomine al comune di Napoli fa discutere ed investe le istituzioni rappresentative gli organi di Governo e di controllo, partiti e gruppi consiliari;

intanto è assurdo che a distanza di 24 ore il prefetto si sostituisca al sindaco e decida per la nomina di un componente del comitato di controllo, delegittimato e privo di garanzie per sostituirsi all'organo elettivo competente;

siamo in presenza di un surrogato che stravolge la legge ed affida ad un organo inesistente sul piano della legittimazione, e privo di autorità (mancando il presidente e con altro componente colpito da provvedimenti giudiziari), in proroga da oltre due anni, e privo di competenza, in quanto gli attuali membri non rispondono più ai requisiti previsti per essere designati componenti dei comitati in base alla nuova normativa;

in tale circostanza non era utile attendere ancora ed al limite aspettare la formazione della nuova giunta per consentire lo spirare del nuovo termine di 60 giorni, previsto dalla legge n. 142 del 1990 per provvedere alle nomine —:

se non ritenga urgente intervenire per richiamare il prefetto, il sindaco di Napoli, il presidente del CORECO perché non si confermi l'arbitrio di un provvedimento di nomina ad uso partitico, per gli enti di

competenza comunale, e per di più da parte di organo scaduto ed incompetente;

se non ritenga altresì di intervenire per evitare provvedimenti che probabilmente aumenteranno i conflitti di attribuzione e di competenza, con probabili ripercussioni di carattere penale. (4-11498)

PIZZINATO, GIORDANO ANGELINI e PETROCELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori delle poste e delle telecomunicazioni ospiti delle case-albergo subiscono, da alcuni mesi, continui aumenti del canone da essi elargito quali ospiti, che è passato da duecentomila lire a trecentomila lire, a cui si aggiungono le cinquantamila lire previste per le spese di riscaldamento;

è evidente l'obiettivo di rendere le case-albergo poco convenienti, così da rendere possibile la successiva vendita delle stesse;

le case-albergo sono nate per dare la possibilità alle decine di migliaia di lavoratori delle poste e delle telecomunicazioni immigrati o pendolari di usufruire di un servizio che permettesse loro quanto meno un minimo alloggio;

l'amministrazione delle case-albergo è assolutamente inadeguata in quanto i lavoratori sono costretti, tra l'altro a convivere con ambienti sempre meno decorosi ed in condizioni precarie;

gli aumenti richiesti dall'amministrazione per quanto riguarda i canoni per gli ospiti sono superiori al 30 per cento e non è previsto nessun diritto di prelazione, in quanto i lavoratori risultano ospiti e non affittuari —:

se il Ministro non ritenga che questi aumenti siano superiori a quanto previsto dall'accordo tra Governo e organizzazioni sindacali, che ha stabilito che gli aumenti non possono essere superiori al tasso medio annuo di inflazione;

quali misure intenda adottare per porre rimedio a questa incresciosa situazione e per favorire un diverso atteggiamento a riguardo da parte dell'amministrazione delle case-albergo. (4-11499)

MAZZETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del liceo scientifico « G.W. Leibniz » e dell'ITC di Bormio, sezione staccata della suddetta scuola si è venuta a creare una situazione di estremo disagio per i docenti e soprattutto per gli studenti a causa dell'assenza prolungata e continua della preside, signora Franco Marina;

tale assenza è dovuta al fatto che la suddetta preside è stata nominata presidente di commissione per il concorso ordinario di « Lingua e civiltà inglese » con sede a Milano e pertanto è impossibilitata a svolgere le sue funzioni;

è necessaria la presenza quotidiana del preside o di un suo vicario, all'interno della scuola, per garantirne il pieno funzionamento;

il liceo scientifico di Bormio in sei anni di vita non ha mai avuto una continuità direttiva, visto il susseguirsi di sei presidi e sette collaboratori amministrativi con anche dei vuoti assoluti, come nel periodo dal 31 agosto 1992 all'11 ottobre 1992;

il liceo scientifico e l'ITC rappresentano una considerevole risorsa culturale per l'Alta Valle dando la possibilità agli studenti di accedere con una preparazione qualificata all'università;

la legge 9 agosto 1978, n. 463 all'articolo 23 prevede l'esonero dall'insegnamento a favore dell'insegnante incaricato di collaborare, con funzioni vicarie, con il direttore didattico o con il preside nel caso di istituti e scuole con più di 50 classi e semiesoneri quando si tratti di istituti e scuole con più di 35 classi;

sempre per il medesimo articolo, l'autorizzazione all'esonero o al semiesonero può essere anche disposta sulla base di un numero di classi inferiore di un quinto rispetto al numero sopra indicato, in alcuni casi specificamente previsti, tra cui qualora si tratti di scuole o istituti che attuino sperimentazioni autorizzate dal Ministero della pubblica istruzione o abbiano plessi, succursali, sezioni staccate o sedi coordinate;

1) se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione;

2) se non intenda opportuno ordinare un'approfondita indagine per appurare se la sovrintendenza di Milano, nel caso in questione, non abbia agito con leggerezza assegnando l'incarico di presidente di commissione per un concorso con sede a Milano alla signora Franco, preside di prima nomina in una località disagiata e in cui il numero delle classi non permette per legge la nomina di un vicario a tempo pieno;

3) se il Ministro, in base alle sue competenze e responsabilità, non ritenga opportuno concedere, tenuto conto che si tratta di scuole situate in montagna e che nell'istituto tecnico commerciale è in atto una massiccia sperimentazione linguistica, il semiesonero dall'insegnamento al collaboratore vicario, derogando dai parametri fissati dalla legge n. 463 del 1978 con riferimento al numero delle classi, per ripristinare la concreta funzionalità dell'istituto stesso. (4-11500)

RAPAGNÀ, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, TARADASH e ELIO VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 17 maggio 1991 si è avuto il commissariamento della Federconsorzi a seguito del noto *crac* finanziario che coinvolse l'intera *holding* agricola, al fine di chiarire le cause e le responsabilità che

hanno portato al fallimento e quali possibilità ci fossero di difendere il livello occupazionale:

1) se siano state commesse irregolarità nella redazione del bilancio 1990 della Federconsorzi come sembrerebbe aver accertato lo studio tributario incaricato di predisporre il modello 760 sui redditi d'impresa che, in un promemoria datato 30 marzo 1991, avrebbe avanzato l'ipotesi di una evasione fiscale su poste di bilancio per 76.5 miliardi, di cui 2.9 di rischi palesi, mentre, per i restanti 73.6 miliardi i rischi sarebbero occulti;

2) se corrisponda al vero che, mentre centinaia di lavoratori sono in CIGS, un gruppo di consulenti della Federconsorzi abbia avanzato una richiesta di pagamento di parcelle esorbitanti e in particolare l'avvocato Ghia e il professor Sica che avrebbero chiesto rispettivamente 20 e 24 miliardi di compenso, mentre l'avvocato Confertini avrebbe già ottenuto 242 milioni della quota richiesta;

3) se corrisponda al vero che tra il 4 luglio 1991 e il 31 agosto 1992 sarebbero state pagate altre parcelle per consulenze per un totale di 2,4 miliardi;

4) se siano a conoscenza del fatto che la commissione analisi dei bilanci Federconsorzi tra il 1986 e il 1990 fosse composta dagli stessi titolari delle parcelle d'oro: Ghia, Sica, Martellini, Carbonetti, che avevano già rapporti di consulenza con la Federconsorzi, nel periodo precedente alla richiesta di ammissione del concordato preventivo e che di conseguenza i bilanci dovevano conoscerli molto bene;

5) se risulti in seguito a quali considerazioni il tribunale fallimentare di Roma, in data 6 e 11 maggio 1992, abbia autorizzato tale commissione e se non ritengano che tali fatti autorizzino il legittimo dubbio che si vogliono coprire pesanti responsabilità nella gestione del patrimonio Federconsorzi prima, durante e dopo il commissariamento;

6) quali siano le iniziative che si intendono prendere in merito ai fatti sopraesposti. (4-11501)

ELIO VITO, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'Enasarco, Ente nazionale agenti e rappresentanti di commercio, è economicamente tra i più solidi enti in Italia ed è finanziato esclusivamente con i contributi degli agenti commerciali senza alcun contributo da parte dello Stato;

le gravi carenze gestionali e le forme di corruzione, oggetto di indagini da parte della magistratura, specie nella compravendita di immobili, che hanno portato all'incriminazione di ben quattro consiglieri d'amministrazione sono dovute anche al fatto che da molti anni non è stato rispettato il principio della rappresentatività reale, per cui la FNAARC (Federazione Nazionale Agenti e Rappresentanti di Commercio) che è l'associazione di categoria con il maggior numero di iscritti (circa 70.000) ha due posti nel consiglio d'amministrazione, mentre, ad esempio, le organizzazioni sindacali nazionali, senza alcuna verifica reale circa la loro rappresentatività nella categoria, ne hanno tre;

a questo si aggiunge l'incredibile trattamento pensionistico a cui sono ancora oggi soggetti gli agenti e i rappresentanti di commercio che, in base all'articolo 25 della legge n. 12 del 2 febbraio 1973, si vedono il tetto pensionistico annuo fissato a 5 milioni oltre il quale vengono operate proporzionalmente alle somme erogate, riduzioni dell'importo che vanno dal 10 al 20 per cento;

questo trattamento è ancora più assurdo se si considera che 5 milioni del 1973 equivalgono a 45 milioni attuali (secondo i dati ISTAT) e che la maggior parte delle pensioni erogate (circa 53 mila) non superano le 500 mila mensili con il risultato che i contributi sopravanzano di gran lunga le pensioni, come testimoniano gli stessi bilanci che negli ultimi anni hanno visto crescere la differenza attiva —:

1) per quale ragione gli agenti e i rappresentanti di commercio continuino ad essere così pesantemente penalizzati per quanto riguarda il trattamento pensionistico;

2) se non si ritenga necessario intervenire perché la rappresentanza nel consiglio di amministrazione sia adeguata esclusivamente alla reale consistenza delle associazioni di categoria. (4-11502)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, JANNELLI, IMPEGNO, NARDONE, VOZZA, LETTIERI, DI PIETRO e CESETTI. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, dei trasporti, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la Cogefar Impresit appare coinvolta in un numero impressionante di tangenti pagate per la realizzazione di opere pubbliche e che gli amministratori e i funzionari hanno reso ampie confessioni ai magistrati inquirenti delle varie città italiane in cui si conducono le inchieste cosiddette « mani pulite »;

anche a Caserta e provincia ha operato la Cogefar Impresit nelle seguenti opere pubbliche: sottopassaggio di viale Carlo III, sopravvia uscita Capua, sopravvia strada ferrata nei pressi di Riardo (Ce), variante per Maddaloni, sottovia ferroviario di via Ferrarecche in Caserta, parcheggio sotterraneo sotto il Monumento dei Caduti in Caserta, parcheggio sotterraneo in piazza Carlo III;

tutte le predette opere sono state appaltate alla Cogefar Impresit FIAT, e poi subappaltate all'impresa Riccio, che a sua volta, le avrebbe subappaltate ad altre imprese in odore di camorra;

tutto questo sarebbe avvenuto non solo in violazione della legge antimafia in materia di appalti e subappalti ma anche del codice penale in tema di reati contro la pubblica amministrazione, essendo gli appalti stati concessi a trattativa privata con abuso di poteri e con danno gravissimo per la pubblica amministrazione;

il costo delle opere, almeno triplo rispetto ai costi di mercato, può essere determinato agevolmente da un semplice raffronto tra le somme pagate e i prezzi correnti;

l'INPS avrebbe ordinato la costruzione di un grande fabbricato per l'ubicazione della sede, del costo di alcuni miliardi, sproporzionato rispetto ai prezzi di mercato —:

a) se il ministro dei lavori pubblici e il ministro dei trasporti siano a conoscenza delle enormi spese destinate alla realizzazione delle opere pubbliche da parte di imprese subappaltatrici;

b) se risulti che la Guardia di finanza sia intervenuta per accertare la regolarità degli appalti o se, invece, ancora una volta risulti un'inerzia allarmante per la provincia di Caserta;

c) se il ministro dell'interno abbia verificato il rispetto della legge antimafia da parte della Cogefar Impresit;

d) se risulti che i controlli da parte della Corte dei conti, siano stati esercitati tempestivamente e quali risultati abbiano prodotto;

e) se la procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere abbia iniziato procedimento penale contro i responsabili della violazione della legge antimafia e della legge sul finanziamento dei partiti tenuto conto che l'amministratore della Impresit ha già confessato reati analoghi commessi in identiche situazioni in tutta Italia;

f) se l'Arma dei carabinieri abbia svolto un'indagine sull'impresa Riccio e sulle imprese subappaltatrici dei lavori. (4-11503)

IMPOSIMATO, NARDONE e JANNELLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Michele Rendina, funzionario della USL 15 di Caserta, proviene

dall'ex ENPI di Caserta con la qualifica di 7° livello nonostante l'assenza dei requisiti di legge, sarebbe stato inquadrato all'8° livello: collaboratore coordinatore;

con successivi atti in applicazione dell'articolo 117 del decreto del Presidente della Repubblica 270/87, viene inquadrato al 10° livello;

a seguito di decisione del Consiglio di Stato n. 274 del 12 marzo 1992 il Ministero della funzione pubblica, per il tramite della regione e commissario di Governo, ha invitato le USL a revocare la posizione di 10° livello;

il dottor Rendina continua a possedere la qualifica di 10° livello perché l'amministratore della USL 15 per motivi del tutto illegittimi non ha inteso revocare tale inquadramento;

il dottor Rendina da semplice funzionario oltre a rivestire la qualifica di dirigente, ricopre anche la qualifica di capo servizio presso la USL 16 di Maddaloni;

la venuta a Maddaloni del Rendina venne giustificata con il comando alla regione Campania, e che nelle more del perfezionamento di tale atto il Rendina si considerava in missione;

ad oggi il dottor Rendina risulta ancora in missione per cui l'incarico di capo servizio è del tutto illegittimo —;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per ristabilire la legalità e rimuovere gli ostacoli ingiustamente frapposti all'applicazione della decisione del Consiglio di Stato. (4-11504)

GALBIATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

in relazione a recenti notizie di stampa in ordine a cittadini extracomunitari affetti da morbo di Hansen e ricoverati nei mesi scorsi presso l'ospedale di Lecco e ad altre notizie relative all'incremento della tbc, in particolare tra la popolazione di origine extracomunitaria quali siano, a livello nazionale ed in riferimento almeno

agli ultimi cinque anni, i dati epidemiologici relativi al morbo di Hansen ed in che misura riguardino cittadini extracomunitari;

quale sia l'incidenza di cittadini extracomunitari tra i soggetti affetti da tbc;

se risultino patologie ad eziologia infettiva per le quali la presenza nel nostro Paese di cittadini extracomunitari mostri di essere un fattore epidemiologico significativo;

se ritenga necessario proporre iniziative, ed eventualmente quali, per una puntuale rilevazione delle patologie prevalenti nella popolazione di origine extracomunitaria e, qualora si verificano scostamenti significativi rispetto ai dati epidemiologici riferiti alla generalità della popolazione, quali iniziative di medicina preventiva intenda assumere;

quali iniziative intenda proporre per evitare l'insorgenza di eventuali ingiustificati allarmismi che potrebbero essere strumentalmente assunti come pretestuosa motivazione di atteggiamenti xenofobi.

(4-11505)

BERNI, CANCIAN, ZANFERRARI AMBROSO e ZAMPIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo codice della strada (DPR 16 dicembre 1992, n. 495) prevede norme attuative che in alcuni casi stravolgono gli strumenti urbanistici in vigore nei comuni, in particolare per quanto attiene la distanza di costruzioni dalle strade (esempio: 10 metri per le strade di tipo E ed F) —;

se non si ritenga che tali norme debbano coincidere con quelle previste degli strumenti urbanistici in atto adeguando per le strade di attraversamento dei centri urbani le distanze già indicate sia nei PGR che in altri strumenti di pianificazione territoriale eventualmente in essere. (4-11506)

PIRO e MASTRANTUONO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1) la Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati nella seduta del 3 luglio 1992, nel corso dell'esame della domanda di cui al documento IV, n. 46, concernente il deputato Carlo Tassi, ha deliberato di richiedere all'Assemblea di informare della vicenda il Consiglio superiore della magistratura trattandosi di un procedimento avviato contro un deputato per opinioni espresse, con tutta evidenza, nel legittimo esercizio di funzioni parlamentari e che l'Assemblea, nella seduta del 17 settembre 1992, ha fatto propria tale decisione ed il Presidente ha provveduto ad inviare la suddetta segnalazione;

2) la Giunta per le autorizzazioni a procedere, inoltre, ha proposto l'invio di una segnalazione al CSM anche per ciò che riguarda la domanda di cui al documento IV, n. 76, concernente il deputato Pietro Zoppi. L'Assemblea ha discusso tale proposta nel corso della seduta del 13 gennaio 1993 e il Presidente ha provveduto ad inviare la suddetta segnalazione —:

quali iniziative siano state assunte in ordine a quanto sopra. (4-11507)

FORTUNATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 4, quinto comma, del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, in materia di « Disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale », prevede la possibilità per gli enti pubblici non economici di regolarizzare la propria posizione debitoria per quanto attiene il pagamento di contributi o premi dovuti alle gestioni previdenziali ed assistenziali con il versamento di una somma aggiuntiva di importo pari all'8 per cento, presentando entro il 31 marzo 1993 un'apposita domanda agli enti impositivi —:

se tale beneficio si possa applicare solo se alla data di presentazione della denuncia non siano iniziate le ispezioni del Ministero del lavoro e della previdenza sociale o degli Istituti Previdenziali, come invece previsto all'articolo 4, terzo comma, del suddetto Decreto Legge per i soggetti di cui all'articolo 4, primo comma;

se, nell'ipotesi in cui anche per gli enti pubblici non economici, ai fini del godimento del beneficio in argomento, non debbano essere iniziate le ispezioni suddette, non ritenga opportuna la modifica del comma quinto, dell'articolo 4, che così come formulato determinerà gravi problemi finanziari per i numerosi comuni nei quali già gli Ispettori dell'INAIL hanno effettuato o stanno effettuando ispezioni per verificare la regolarità delle denunce assicurative. (4-11508)

FORMENTINI, FRAGASSI, BAMPO, POLLI e METRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di informazione e diffusione nazionale hanno dato notizia di un coinvolgimento della Libia nella fase finale di sviluppo e sperimentazione del missile *NO DONG 1*, di produzione nordcoreana;

tale arma, di spiccata natura offensiva, possiede un raggio d'azione pari a 1300 chilometri, potendo inoltre trasportare testate esplosive e chimiche di 800 chilogrammi;

lo spiegamento del suddetto missile può rappresentare una minaccia nei confronti del nostro Paese —:

quali notizie, anche attraverso l'immediata attuazione dei competenti organi d'informazione e della nostra missione diplomatica in Libia, i ministri interrogati siano in grado di fornire sui fatti sopra citati;

se non intenda il Presidente del Consiglio dei ministri compiere passi ufficiali presso il Governo libico per segnalare i

rischi strategici e l'inutilità di un tale sistema d'arma, marcatamente offensivo;

se non sia opportuno, alla luce di quanto sopra descritto, inviare una nota di protesta ufficiale all'ambasciatore della Repubblica popolare della Corea del Nord, ed eventualmente stabilire adeguate ritorsioni in campo politico e commerciale.

(4-11509)

RUTELLI, SCALIA e PAISSAN. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero sta attivando una ristrutturazione del Servizio postale e dai primi di aprile dovrebbe essere trasferito alle Banche private il trasporto dei valori con conseguente chiusura delle casse decentrate tra cui quelle dell'Ufficio postale di Civitavecchia ed Eur a Roma, aperte nel 1988 per rendere il servizio più efficiente a favore degli utenti;

nel 1988, per migliorare il servizio agli utenti, la Direzione generale delle poste, istituì le casse decentrate con deposito di un fondo riserva in grado di servire puntualmente tutte le sedi periferiche degli Uffici postali e garantire liquidità agli utenti;

per fare ciò furono allestiti dispendiosi *bunchers* e sistemi di sicurezza presso le casse con l'impiego di decine di dipendenti postali (nella sola Civitavecchia si parla di 10 dipendenti e circa 22 agenti di polizia postale che scortano i furgoni blindati dell'Amministrazione);

prima di questo decentramento il servizio veniva effettuato dal Compartimento di Roma e spesso i ritardi nel trasferimento dei valori comportavano rinvii e disagi nel pagamento delle pensioni e degli stipendi di tutti i dipendenti dello Stato;

dopo aver collaudato in cinque anni di esperienza questo decentramento con ottimi risultati, si tornerebbe ad una distribuzione concentrata a Roma e affidata alle Banche;

in molti si domandano come fa a costare meno un servizio appaltato ai privati continuando a mantenere al loro posto tutti i dipendenti postelegrafonici che vi lavorano;

i lavoratori delle poste sono in stato di agitazione per la imminente cessazione del Servizio di cassa con i conseguenti relativi disagi e contraccolpi occupazionali —:

perché si siano spesi tanti soldi per organizzare le casse decentrate qualche anno fa ed ora si smantellano e quanto costerà allo Stato questo appalto alle banche private e perché, se il Ministero dell'interno ha bisogno di nuovo personale per far fronte ai problemi di ordine pubblico, non assume nuovo personale anziché affidare alle banche che si servono delle società dei Vigilantes private per svolgere il servizio;

se siamo di fronte ad un intervento che va nella direzione della privatizzazione dei servizi postali, trasformando le Poste in una SpA;

se, alla luce di quanto sopra, non sia opportuno sospendere la chiusura delle casse decentrate per un approfondito riesame del provvedimento. (4-11510)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcune commissioni tributarie, vanificando le aspettative, quanto meno discutibili, di un differimento dell'inizio di efficacia delle nuove norme sul processo tributario (decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1992, n. 546), hanno già applicato le norme dell'anzidetto decreto, sottoponendone qualcuna anche al giudizio della Corte costituzionale;

l'articolo 80, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 546 del 1992, infatti, ha stabilito che « Il presente decreto entra in vigore il 15 gennaio 1993 » e, con l'entrata in vigore, secondo l'unanime insegnamento della dot-

trina e della giurisprudenza, le norme giuridiche diventano obbligatorie e quindi debbono essere osservate;

è pur vero che nel secondo comma del citato articolo 80, in contrasto con quanto disposto in precedenza, è stato aggiunto che: « Le disposizioni del presente decreto hanno effetto dalla data di insediamento delle commissioni tributarie provinciali e regionali ... » (e presumibilmente ciò dovrebbe verificarsi il 1° ottobre 1993);

la disposizione del primo comma, però, è ineccepibile, mentre la disposizione del secondo comma è chiaramente illegittima, sia perché il legislatore delegato, in assenza di una precisa indicazione nella legge delega n. 413 del 1991, non avrebbe potuto differire di nove mesi l'inizio di efficacia delle norme sul nuovo processo tributario, sia perché trattasi di una disposizione che, in violazione dell'articolo 30, secondo comma, della citata legge delega, non è stata sottoposta per il parere alla Commissione parlamentare dei Trenta, né da questa proposta;

la disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 546 del 1992, infatti, non figurava nello schema di decreto approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 30 settembre 1992 ed inviato per il parere all'anzidetta Commissione dei Trenta —:

se non ritenga di dover prendere atto del corretto orientamento giurisprudenziale delle commissioni tributarie che già applicano le disposizioni sul processo tributario contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1992, n. 546, e se non ritenga di dover invitare gli uffici tributari ad astenersi dall'impugnare le sentenze fondate sull'applicazione del citato decreto. (4-11511)

DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Mauro Pampagnin, residente a Villaquattera di Rubano (PD) in Via Larga, 21, è partito per il servizio di leva il 26 agosto 1991, svolgendo il periodo addestrativo reclute al 7° Btg. « Cuneo » di Berghinz, a Udine, senza che gli venisse mai riscontrata nessuna anomalia psico-fisica, ed anzi svolgendo il servizio in modo soddisfacente, testimoniando alla famiglia un giudizio positivo sulla sua esperienza militare;

il 19 settembre 1992 Mauro Pampagnin ha preso servizio al reparto d'assegnazione, il 52° Btg. di Fanteria d'Arresto « Alpi », presso la Caserma Zucchi di Cividale del Friuli, dove ha trovato un ambiente ostile, di prevaricazione e prepotenza da parte dei commilitoni più anziani;

quanto sopra è stato riportato da Mauro Pampagnin alla famiglia, durante la prima licenza dal servizio presso il 52° Btg. « Alpi », nella quale, manifestando un grave stato depressivo, raccontò ai genitori che i commilitoni lo facevano bersaglio di scherno e di derisione, e nelle ultime otto notti gli avevano impedito di dormire, tanto che aveva espresso la volontà di non fare ritorno in caserma;

i genitori di Mauro Pampagnin hanno convinto il figlio a ritornare in caserma, cercando di tranquillizzarlo e di ridimensionare la situazione, nonostante avessero maturato una grave preoccupazione;

tornato al reparto, Mauro Pampagnin l'1° ottobre 1992, alle ore 23.40, al rientro dalla libera uscita, è caduto, non si sa se per sua volontà o subendo violenza, dalla finestra della palazzina alloggio truppa a dodici metri di altezza dal suolo precipitando sul tetto di un automezzo militare (Fiat Ducato) sottostante;

Mauro Pampagnin è stato subito trasportato all'ospedale civile di Cividale che ha diagnosticato la frattura del femore, la lesione del nervo sciatico, contusioni ed escoriazioni per una prognosi di 60 gg.;

nonostante Mauro Pampagnin sia stato ricoverato presso l'ospedale civile di

Cividale per 36 gg., nessuno dei commilitoni è mai andato a trovarlo;

il Comandante della Caserma « Zucchi » Ten. Col. Romano Martella, avrebbe consigliato ai genitori, accorsi all'ospedale subito dopo l'incidente, di non sporgere denuncia per evitare al figlio un processo ed il rischio di essere incarcerato presso il carcere militare di Peschiera del Garda;

la famiglia spaventata dai minacciosi consigli del Comandante, si accontentò di constatare il fatto che il figlio era sopravvissuto all'incidente, e assunse un atteggiamento di minimizzazione;

anche di fronte alle domande di un medico psicologo dell'ospedale civile di Cividale, che aveva interrogato i genitori sull'accaduto, essi risposero che il figlio non ricordava più niente;

sempre secondo le suddette notizie, il Ten. Col. Martella avrebbe raccomandato, in più occasioni, al soldato Mauro Pampagnin, di rispondere, a qualsiasi domanda ricevuta sull'incidente, di non ricordare nulla;

nel rapporto del medico del Pronto Soccorso dell'ospedale civile di Cividale, è scritto testualmente: « al rientro dalla libera uscita, dopo una discussione con i colleghi, in seguito ad un episodio depressivo, si è gettato dalla finestra »;

nella stessa cartella clinica dell'ospedale si trovano le dichiarazioni del medico psicologo, che scrive: « Caduta volontaria dal balcone della caserma. Paziente lucido, orientato nel tempo e nello spazio »;

dopo la convalescenza, l'ospedale militare di Padova, il 18 dicembre 1991, ha riformato Mauro Pampagnin dal servizio militare;

dall'epoca dell'incidente il giovane non ha più recuperato un equilibrio psico-emotivo, e manifesta una maniacale forma di paura di persecuzione, e di depressione, tanto da dover essere ricoverato per ben 3 mesi e mezzo presso il reparto di psichiatria dell'ospedale civile di Padova e nem-

meno oggi, dopo quelle cure, risulta ristabilito, e per questo frequenta ancora periodicamente il day hospital, ed è soggetto ad un grave dimagrimento, per avere a lungo rifiutato il cibo;

il giorno 30 settembre 1992, il Ten. Col. Martella comandante del 52° Btg., ha inviato a Mauro Pampagnin una formale rivendicazione di risarcimento del danno subito dall'automezzo militare nell'incidente, quantificandolo in lire 3.636.852;

l'Associazione Nazionale dei Genitori dei Soldati di Leva, interessata dalla famiglia, ha inviato una denuncia alla Procura Militare di Padova, rivendicando che sia resa giustizia verso le responsabilità del comandante militare che ha permesso i gravi atti di prevaricazione e di violenza alla Caserma Zucchi, e che non li ha né indagati, né perseguiti dopo l'incidente, e che anzi ha impedito l'accertamento dei fatti con un comportamento omissivo —

se il Ministro sia al corrente dei fatti sopra descritti;

se non intenda verificare e rendere noto come e perché sussistano ancora gli odiosi atti di « nonnismo » e di violenza tra militari di leva dentro le caserme italiane, e non voglia assumere ulteriori urgenti iniziative atte a debellare il grave fenomeno;

se non ritenga di dover disporre l'apertura di un'inchiesta che verifichi le responsabilità per il grave incidente accaduto a Mauro Pampagnin;

se non ritenga di dover disporre la sospensione di ogni rivendicazione economica di risarcimento danni da parte dell'amministrazione militare verso Mauro Pampagnin. (4-11512)

PARLATO. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno, dei lavori pubblici, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premezzo che:

i cittadini di Frignano (CE) sono molto legati al piccolo santuario dell'Incoronata che sorge nelle aree agricole del comune e dove ogni anno in occasione delle festività pasquali si svolgono festeggiamenti religiosi e folcloristici con una massiccia partecipazione di cittadini mentre nel corso dell'anno viene celebrata la Santa Messa ogni domenica, facendo registrare una notevolissima presenza di fedeli;

il comune di Frignano — finalmente commissariato dopo una serie di atti ispettivi dell'interrogante — non ha mai fatto nulla in favore del piccolo santuario, così che attualmente il piazzale circostante la cappella è stato ridotto ai minimi termini, privandolo di spazi utilizzabili per parcheggio o per un migliore svolgimento dei festeggiamenti folcloristici/tradizionali e per le attività comunitarie dei fedeli. La stradina di accesso (larga ora meno di 2 metri) da una parte confina con i pilastri della superstrada che è stata « piantata » sull'area, e dall'altra con l'alveo Incoronata che funge da collettore fognario, a cielo aperto oltretutto, del comune di Frignano, così che per gli autoveicoli anche di minore dimensione, il transito in questo tratto per accedere al santuario, è di gravissimo pericolo a causa di improvvisi smottamenti dell'argine — privo di muri di contenimento — dell'alveo;

con la costruzione della superstrada, la vecchia strada d'accesso alla chiesetta, che era agibile, si è vista, da un qualche intelligente e forse ateo progettista, spostata nell'altro versante della superstrada, creando gli inconvenienti sopra citati —

chi abbia redatto, chi abbia approvato, chi abbia finanziato, chi abbia eseguito, chi abbia collaudato questa barbara modalità strutturale della superstrada e dell'alveo in questione con danno grave allo stato pregresso dei luoghi, alla memoria storica, al culto religioso osservato dei cittadini di Frignano;

se si intenda far porre immediato riparo all'offesa arrecata all'ambiente ed ai devoti, disponendo la copertura dell'alveo,

a spese dei progettisti, collaudatori, impresa, quantomeno per il breve tratto in questione per rendere agevole e sicuro l'accesso all'antico luogo di culto, compromesso anche dalla ignavia e dalla indifferenza del sindaco e degli amministratori comunali di Frignano, messi peraltro dal commissariamento del comune in condizioni di non nuocere oltre ai cittadini di Frignano. (4-11513)

CHIAVENTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Mantova, nella zona del Destra Secchia, confinante con le provincie di Verona, Rovigo, Ferrara, Modena, sono in funzione la centrale di Ostiglia e la centrale di Sermide alimentate ad olio combustibile e metano;

secondo dati ufficiali del 1991 tali centrali, che rappresentano il 51,3 per cento della potenza lorda termoelettrica ENEL in Lombardia e il 7,8 per cento della potenza lorda ENEL in Italia hanno emesso rispettivamente 12.610 ton/anno di SO₂ e 10.230 ton/anno di NO_x la centrale di Ostiglia e 29.020 ton/anno di SO₂ e 12.800 ton/anno di NO la centrale di Sermide per un totale che corrisponde al 6,1 per cento delle emissioni di SO₂ e del 6,3 per cento delle emissioni di NO_x degli impianti ENEL in Italia;

nella zona del Destra Secchia sono state rilevate preoccupanti quantità di metalli pesanti immessi nell'atmosfera;

la centrale di Ostiglia, collocata in pieno centro abitato, è sprovvista di qualsiasi impianto di abbattimento delle Polveri e degli NO_x, mentre quella di Sermide è provvista di impianto di abbattimento delle Polveri di efficienza limitata rispetto a quelli attualmente nel mercato;

la « Commissione Ecologica provinciale di controllo » (provincia MN — Ass. Reg. Ambiente — PMIP e USSL 48 — comuni di Ostiglia, Sermide, Carbonara e

Revere), in relazione alla vicinanza delle 2 centrali (il CRIAL ha imposto un'unica rete di monitoraggio) e alla particolare situazione meteorologica della zona (con particolare riferimento al periodo delle nebbie), ha ripetutamente richiesto all'ENEL di utilizzare nella centrale di Sermide, nel periodo invernale, come combustibile prevalentemente metano e olio a bassissimo tenore di zolfo e che vengano previsti interventi atti a garantire il rispetto delle « Linee guida » entro la prima data utile del 31 dicembre 1997;

in data 14 ottobre 1991 l'ENEL ha presentato due istanze ai Ministeri dell'industria, dell'ambiente e della sanità per ottenere l'autorizzazione per gli interventi di miglioramento ambientale delle due centrali, nelle quali per Sermide è previsto l'inizio dei lavori per il marzo 1993 e il termine per l'ottobre 1999, mentre per Ostiglia l'inizio lavori è previsto per il novembre 1996 e il termine entro il dicembre 1999;

i tempi proposti dall'ENEL, oltre a non corrispondere a quanto richiesto della Commissione Ecologica provinciale di Controllo, risulterebbero da interviste sulla stampa rilasciate dal Presidente e dall'Amministratore Delegato ulteriormente rinviati (unitamente all'intero complesso degli investimenti previsti dall'ENEL S.p.A.);

la Commissione Ecologica di controllo ha ripetutamente richiesto all'ENEL di conoscere i livelli di inquinamento acustico relativo all'esercizio delle 2 centrali nonché di verificare il complessivo impatto termico prodotto (AT Monte Ostiglia-Valle Sermide) dall'esercizio medesimo sulle acque del fiume Po;

i comuni di Carbonara e Sermide hanno richiesto per iscritto, nel novembre 1992, l'intervento del Ministro della sanità e del Ministero dell'agricoltura, in relazione a denunce fatte dal medico condotto di Carbonara e delle Associazioni agricole circa l'esistenza di possibili correlazioni tra la presenza delle 2 centrali e danni allo stato di salute delle popolazioni e alle colture agricole —:

se non ritengano opportuno assumere iniziative dirette e nei confronti dell'ENEL atto a garantire-favorire:

1) l'utilizzo di gas metano nel periodo invernale nella centrale di Sermide e il rispetto dei livelli di emissioni previsti dalle « Linee guida » entro la prima data utile del 1997, anche imponendo all'ENEL l'anticipo dell'inizio degli interventi impiantistici per ridurre le emissioni di Polveri NO_x in tempi utili al rispetto della data sopra indicata;

2) l'assunzione di iniziative, quali il finanziamento di uno « studio sanitario multidisciplinare su possibili correlazioni tra qualità dell'aria e stato di salute delle popolazioni » nonché adeguate attività di informazione scientifica alle popolazioni medesime;

3) il trasferimento della rete di monitoraggio dell'ENEL all'Amministrazione provinciale di Mantova come già richiesto dalla regione Lombardia;

4) l'attuazione del « sistema informativo ai cittadini » in applicazione dell'articolo 4 del Decreto MINAMB del 20 maggio 1991;

5) l'attuazione di un programma di studi volti ad accertare l'impatto termico prodotto dalle 2 centrali sul fiume Po, stante la particolare vicinanza delle medesime, anche attraverso l'erogazione di adeguati finanziamenti alle strutture pubbliche locali preposte a tali controlli per l'acquisto delle necessarie attrezzature di monitoraggio. (4-11514)

SANGIORGIO, SARTORI LANCIOTTI, GIANNA SERRA e SANNA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la signora Susanna Merzeck, libera professionista in Milano, è felicemente divenuta madre di un bel bambino, il 24 maggio 1992;

a causa del lieto evento, ha dovuto ridurre la sua attività professionale nello scorso anno;

la maternità non è prevista tra le cause di riduzione del reddito e la signora non ritiene di considerare questo evento come « invalidità »;

dovendo consegnare la documentazione per la minimum tax entro il 28 febbraio 1993, i vari uffici dell'Amministrazione hanno consigliato alla Signora di presentare:

certificato di nascita del bambino,

certificato del ginecologo che attesta l'avvenuta gravidanza,

certificato del pediatra che attesta l'allattamento,

atto notorio con cui la signora dichiara di aver avuto una gravidanza;

anche questa documentazione non è tale da consentire l'asseveramento della domanda —:

quali altri documenti debba presentare per dimostrare di aver avuto un figlio;

se non ritenga particolarmente ingiusto che, oltre a non godere di alcun aiuto economico, la signora, e come lei molte altre lavoratrici autonome, debba sottostare a questa incresciosa trafila e non debba vedersi riconosciuta in alcun modo la maternità. (4-11515)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia ha concesso un finanziamento di otto miliardi per una rete di monitoraggio dell'aria mai entrata in funzione;

nel 1988 si procedeva all'appalto per la costruzione di 25 centraline nelle cinque province della regione così come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 marzo 1983;

l'appalto per la costruzione della rete veniva vinto dalla Philips che nell'ottobre del 1991 consegnava le 25 centraline e i relativi macchinari nella mani del dottor

Ficarella, funzionario regionale, invitando a fare il collaudo dell'opera;

non si è provveduto ad effettuare alcuna opera di collaudo, né a predisporre le misure e i procedimenti da seguire in caso di superamento dei limiti delle emissioni;

un incidente con relativa fuga di azoto, registrato dalla centralina di Manfredonia, non ha determinato alcun tipo di provvedimento, né piano di emergenza;

è certo che anche in altre giornate le spie delle centraline abbiano registrato il superamento dei valori limite per inquinanti nell'aria, ma in nessun caso sono stati avvisati i sindaci, i prefetti e tantomeno la popolazione;

le centraline di Taranto non funzionano più perché non hanno pagato le bollette di Enel e Sip;

è probabile che situazioni analoghe si stiano verificando anche per le altre centraline —:

quali provvedimenti si intendono prendere per garantire l'osservanza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1983;

per quale motivo le centraline non siano mai entrate in funzione;

quali provvedimenti si intendano prendere contro la negligenza degli amministratori di Taranto che ha impedito il funzionamento delle centraline. (4-11516)

CASTELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i maggiori quotidiani nazionali hanno divulgato la notizia che presso l'ospedale di Lecco sono stati individuati due extracomunitari affetti da lebbra;

la cittadinanza lecchese in primo luogo ha diritto di avere notizie chiare e veritiere, affinché da un lato non si propaghino inutili allarmismi, ma dall'altro non vengano strumentalmente diffuse informazioni intese a sottovalutare il pro-

blema in nome di quell'incosciente ideologia purtroppo diffusa in Italia per cui tutto ciò che è extracomunitario è bello comprese evidentemente le malattie;

sui cittadini italiani operanti in specifici settori quali le scuole elementari vengono effettuati periodici controlli sanitari al fine di tutelare la salute pubblica;

agli extracomunitari non viene richiesto alcunché;

si stanno propagando sconcerto e incertezza tra i cittadini poiché le notizie diffuse sono contraddittorie —:

quanti casi di lebbra e TBC siano stati riscontrati nell'ospedale di Lecco dal 1° gennaio 1992 ad oggi;

se l'ospedale di Lecco sia attrezzato per trattare i portatori di queste malattie al fine di preservare dal contagio pazienti visitatori e operatori;

dove risiedano gli affetti di dette malattie;

quali misure intenda prendere per fronteggiare questo problema. (4-11517)

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il professor Vita Luigino residente a Treviso, via Botteniga n. 15 è stato nominato in ruolo con decreto n. 2436 del 27 settembre 1979 con decorrenza giuridica del 10 settembre 1978 per l'insegnamento di laboratorio di meccanica e reparti di lavorazione (classe XXVIII/C) negli istituti di istruzione professionale statale, materia per la quale anteriormente al 1° ottobre 1974 era richiesto per l'accesso il solo titolo di istruzione secondaria di secondo grado;

che egli è abilitato per l'insegnamento di applicazioni tecniche maschili dall'11 ottobre 1976;

che attualmente l'istante è inquadrato nel ruolo ordinario dei docenti diplomati;

che l'articolo 16 della legge n. 477 del 1973 prevede l'inquadramento nel « ruolo dei docenti laureati » anche docenti titolari di materie per il cui insegnamento era richiesto il solo diploma di istruzione secondaria ed in possesso degli altri requisiti sopra indicati;

che con decisione n. 331 del 7 luglio 1982 la VI sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso proposto dalla professoressa Altopiedi Antonietta e con recente decisione n. 323/91 la stessa VI Sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso proposto dalla professoressa Fava Luciana e di altri, che si trovano nella stessa posizione giuridica del professor Vita, riconoscendo loro il diritto all'inquadramento nel ruolo dei docenti laureati previsto dalla tabella C annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13 —:

se intenda disporre presso gli uffici competenti del Ministero della pubblica istruzione e presso il provveditorato agli studi di Treviso, a favore del suddetto professor Vita Luigino, affinché il medesimo sia revocato dal ruolo dei docenti diplomati ed, in applicazione dell'articolo 16 della legge n. 477 del 1973 e dell'articolo 17 del decreto-legge n. 13 del 1976, venga inquadrato nel ruolo dei docenti laureati previsto dalla tabella C annessa al decreto-legge n. 13 del 1976. (4-11518)

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che la SIP, società concessionaria di servizio pubblico, in relazione al mancato riconoscimento dell'aumento delle tariffe telefoniche, il cui esclusivo scopo era finalizzato all'incremento, a spese degli utenti, degli investimenti per il potenziamento non già dei servizi di base, a cui fa capo il 90 per cento della sua clientela, ma per quello inerente il settore dell'informatica e del radio-mobile, ha dal 1° gennaio u.s. bloccato artatamente le commesse di lavoro alle sue ditte appaltatrici ed a quelle dell'indotto, che in derivanza di quanto sopra, sono

state costrette a considerarevoli licenziamenti di tecnici e di maestranze, con gravi strascichi sul piano dell'occupazione;

altresi, quali provvedimenti intendono prendere per bloccare questo autentico « gioco allo sfascio » messo in atto dalla concessionaria telefonica e per il riaffidamento alle imprese appaltatrici dei lavori subdolamente tenuti nel cassetto.

(4-11519)

TATARELLA e MATTEOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che la SIP, società concessionaria di servizio pubblico, ha sperperato, in nome di una non meglio definibile « ristrutturazione aziendale », il cui esclusivo fine è consistito nel riaccentramento presso la Direzione Generale di Roma, al cui vertice sovrintendono noti esponenti della DC e del PSI, di tutti i budget relativi agli investimenti, alcune decine di miliardi per trasferire e tacitare, con la complicità delle Organizzazioni Sindacali, migliaia di lavoratori di ogni livello inquadramentale, alcuni sulla soglia della pensione, altri portatori di handicap ed altri ancora con gravi problemi familiari, dalle sedi di assunzione, alle Direzioni Regionali, causando agli stessi notevolissimi disagi causati dal pendolarismo e dallo smembramento dei nuclei familiari;

altresi, quali siano i fini aziendali sottintesi alla succitata ristrutturazione, che ha provocato nelle sedi periferiche dell'Azienda notevoli disservizi, essendo venuti a mancare, a causa dell'accentramento delle attività, i tradizionali punti di riferimento che, per decenni, hanno cadenzato i ritmi dell'attività lavorativa della SIP;

infine, quali provvedimenti s'intendano adottare per porre fine ai notevoli disagi dei lavoratori interessati dai provvedimenti di trasferimento forzoso.

(4-11520)

GORACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1962 con atto ministeriale fu concessa l'autorizzazione per l'estrazione di lignite nel comune di Gualdo Cattaneo (PG) alla BARITE MINERARIA SpA. Dopo un lungo periodo di interruzione nell'aprile 1992 è stata ripresa l'estrazione di lignite da parte della Società VARIAN —:

se tutte le procedure legali e regolamentari da parte di soggetti interessati compresa l'Amministrazione comunale sono state pienamente rispettate;

se non ritengano opportuno verificare che, dal punto di vista della tutela del territorio, ed in particolare per quanto riguarda la strada che congiunge Collesecco a Ponte di Ferro, tutto si svolge nel rispetto dell'ambiente e soprattutto non ci sono rischi per abitanti e residenti delle zone interessate. (4-11521)

GORACCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dopo aver raggiunto accordi con gli Enti Locali interessati, ormai da anni, a nessuno (e tantomeno ai cittadini) è chiara quale sarà la sorte della Centrale ENEL di Bastardo in provincia di Perugia;

senza entrare nel merito di scelte strategiche che l'ENEL va assumendo è necessario, per le comunità interessate e per l'intera regione Umbria, conoscere —:

quale sia il destino della Centrale di Bastardo nei piani ENEL;

se risulti chi tra ENEL e Amministrazione comunale non abbia rispettato gli impegni assunti nella firma della convenzione visto che poco o niente è stato realizzato dei punti previsti;

perché manchino risposte certe sul problema ceneri che vengono trasportate presso impianti del Nord Italia (con quale business di trasporti e di costi è facilmente immaginabile) in quanto pericolose e non

smaltibili in adeguati impianti nella regione Umbria, e chi garantisce allora per la sicurezza e la incolumità di operai e trasportatori che vi sono quotidianamente a contatto. (4-11522)

GORACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la circolare ministeriale n. 361 del 21 dicembre 1992 si ha un restringimento dei bilanci per quanto riguarda gli Istituti professionali del 60 per cento;

appare evidente la sproporzione di tale scelta che ha nella quasi totalità dei casi effetti devastanti. Non tanto e non soltanto per le incertezze e le negative prospettive per il personale docente e non docente (che potrebbero perdere il posto di lavoro) ma, soprattutto dal punto di vista didattico quello era che possibile fare nel 1992 (e spesso non era sufficiente) ora non si potrà fare. Si aggiunga a questa politica di tagli indiscriminati da un lato, lo sperpero di forme promozionali come la videocassetta fatta pervenire a tutti i docenti degli Istituti professionali dal titolo « Una formazione per il futuro » dal Ministero Pubblica Istruzione Direzione Generale dell'Istituto Professionale realizzato da ELEMEDIA che francamente sembra più promozione pubblicitaria che non didattico-professionale —:

se non intenda ritirare e modificare immediatamente la circolare n. 361 del 21 dicembre 1992 onde evitare il soffocamento didattico degli Istituti Professionali;

se non intenda tagliare spese e sprechi effettivamente superflui anche attraverso controlli e verifiche che fino ad oggi sono mancati o sono risultati abbondantemente insufficienti;

se non ritenga opportuno e necessario un coinvolgimento pieno e totale di operatori e rappresentanti istituzionali prima di istituzionalizzare una « riforma » che doveva essere solo sperimentazione.

(4-11523)

DE SIMONE. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'ANFFAS di Salerno, in base ad una regolare convenzione con la USL 53, presta servizi di riabilitazione ad oltre 200 disabili;

i farmacisti e i fornitori hanno pignorato con decreti ingiuntivi i fondi che la USL 53 dovrebbe erogare a favore di centri di riabilitazione e case di cura;

i ritardi nel trasferimento dei fondi provocano gravi disagi in servizi che l'ANFFAS fornisce ai disabili e impedisce la regolare corresponsione degli stipendi ai dipendenti e ai consulenti —:

se nell'ambito delle rispettive competenze non intendano intervenire per garantire che i capitoli di bilancio della USL 53 appositamente previsti per i centri di riabilitazione non vengano utilizzati per far fronte ai decreti ingiuntivi e garantire che coloro i quali prestano assistenza ai portatori di handicaps possano lavorare con la necessaria tranquillità e serenità. (4-11524)

DE SIMONE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il comune di S. Mauro Cilento (SA) è stato costretto a rivolgersi al Presidente della Repubblica per denunciare le inadempienze degli organi preposti alla gestione, al controllo e all'erogazione dell'acqua potabile nei comuni della costa cilentana;

il Consorzio Acquedotti del Cilento, che da anni non rinnova i propri rappresentanti, non riesce a garantire neanche l'ordinaria amministrazione, come le riparazioni sulla rete e la sostituzione dei contatori guasti ed inoltre emette fatture su letture errate e non garantisce una equa distribuzione delle acque tra i diversi comuni;

i diversi Consorzi (acquedotti del Cilento, Alento, Sele-Calore-Montestella) benché beneficiari di ingenti finanziamenti per il rinnovo della rete idrica e la realizzazione di nuovi pozzi, non riescono a migliorare la grave situazione, che penalizza i cittadini e le attività produttive della zona —:

se risulti che la magistratura, interessata dalle amministrazioni locali, abbia avviato indagini per accertare responsabilità;

se la Prefettura abbia attivato iniziative affinché i Presidenti dei Consorzi rispettino i verbali sottoscritti;

se risulti che la regione ha provveduto a programmare la disponibilità di risorse idriche;

se non ricorrano gli estremi per il commissariamento dei Consorzi. (4-11525)

STANISCIÀ, DI PIETRO e MELILLA.
— Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992 (all'articolo 2) si classificano le strade nel modo seguente: « le strade sono classificate riguardo alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali nei seguenti tipi:

- a) Autostrade;
- b) Strade extraurbane principali;
- c) Strade extraurbane secondarie;
- d) Strade urbane di scorrimento;
- e) Strade urbane di quartiere;
- f) Strade locali;

con il « regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada » (decreto del Presidente della Repubblica n. 295 del 16 dicembre 1992) si stabilisce che « Le distanze dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare nella costruzione, ricostruzione o ampliamento dei manufatti o muri di cinta di qualsiasi tipo non possono essere inferiori

a: a) 60 m. per strade di tipo A; b) 40 m. per le strade di tipo B; c) 30 m. per le strade di tipo C; d) 20 m. per le strade di tipo F » (articolo 26) e che « le distanze dal confine stradale, nei centri abitati, da rispettare nella costruzione, ricostruzione o ampliamento di manufatti o muri di cinta di qualsiasi tipo non possono essere inferiori a: a) 30 m. per le strade di tipo A; b) 20 m. per le strade di tipo D; c) 10 m. per le strade di tipo E e F » (articolo 28);

l'attuazione di questa normativa sta provocando enormi difficoltà ai cittadini che devono costruire, ampliare o fare qualsiasi opera edilizia lungo le strade;

i piani regolatori generali, che di norma nei centri abitati prevedono una distanza dalle strade di cinque metri per le costruzioni e di due per i muri di cinta, non sono più idonei e quindi bisognerebbe rifarli tutti;

prevedere che un muro di cinta sia realizzato a dieci metri dalla strada non ha alcun senso, così come non ha alcun senso impedire l'ampliamento di un fabbricato esistente se esso è ubicato a una distanza dalla strada inferiore a quanto previsto dalla normativa di cui sopra —:

se non ritengano di intervenire al più presto affinché il decreto di cui sopra sia modificato in modo da consentire che:

a) i piani regolatori generali vigenti al momento di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 495/1992 mantengano la loro validità e le distanze da rispettare siano quelle in essi stabiliti;

b) le ristrutturazioni degli edifici esistenti possano eseguirsi anche se non vi è la distanza di cui al decreto 495/1992;

c) gli ampliamenti di edifici esistenti possano essere fatti purché non verso il fronte stradale;

d) i muri di cinta possano essere realizzati a una distanza non inferiore ai tre metri dalla strada. (4-11526)

RUSSO SPENA, GAMBALE, CARCARINO e MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Acerra è stato sciolto per condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata;

era stato affidato alla ditta Zaff-tours il servizio di trasporto pubblico, revocato dai Commissari prefettizi dopo lo scioglimento del Consiglio e poi ripristinato dopo che il Coreco aveva rinviato la delibera per chiarimenti;

la Magistratura napoletana ha fatto cadere l'articolo 416-bis che pendeva sulla ditta Zaff-tours, i cui rapporti con le precedenti amministrazioni comunali di Acerra costituiscono parte cospicua del decreto di scioglimento del Consiglio;

la ditta Zaff-tours, oltre a risultare inadempiente sotto il profilo contrattuale con i lavoratori alle sue dipendenze e a non garantire gli attuali livelli occupazionali, ha già dato numerose prove di inadeguatezza allo svolgimento del servizio di trasporto pubblico;

i rapporti con la ditta Zaff-tours risultano essere tra le cause principali del provvedimento di scioglimento, sia per l'accusa di associazione mafiosa, che per quella di truffa gravanti sui titolari della ditta —;

se non ritenga di intervenire per non togliere credibilità e chiarezza all'azione di risanamento amministrativo che ai Commissari è affidata. (4-11527)

POLLICHINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

circa 2.300.000 contribuenti hanno ricevuto il cosiddetto redditometro relativo agli anni 1989 e 1990;

nella presentazione di accompagnamento il redditometro viene qualificato come un modo serio per percorrere il difficile cammino verso una maggiore giustizia fiscale —;

se sia a conoscenza:

del fatto che il redditometro è stato recapitato a numerose persone a reddito fisso (dipendenti privati e pubblici, pensionati) titolari solo di redditi tassati alla fonte e della casa di abitazione;

del fatto che il coinvolgimento di tali categorie di contribuenti giustifica fondate illazioni circa il campione prescelto, tanto da far ritenere che si tratti di campione pilotato in modo da escludere fasce di contribuenti notoriamente più propense all'evasione;

del fatto che a priorità di costi amministrativi sostenuti dal Ministero, il recupero di materia imponibile che si può ottenere perseguendo titolari di redditi tassati alla fonte è minore rispetto ai risultati conseguibili vagliando posizioni di altre categorie di contribuenti;

del fatto che comunque l'intera operazione è stata condotta in modo che il contribuente, oltre alla compilazione del redditometro, deve sopportare sgradevoli disagi pratici (brevità del termine di consegna, modelli in unica copia, oscurità e insufficienza delle spiegazioni allegate, Anagrafe Tributaria che si rifiuta di fornire spiegazioni, ecc.);

del fatto che i parametri utilizzati (determinazione importi, coefficienti) per la determinazione del reddito presuntivo appaiono cervellotici e penalizzanti, tali da configurare abnormi situazioni reddituali non corrispondenti alla realtà;

del fatto che l'applicazione retroattiva (1989 e 1990) di criteri messi a punto solo di recente, oltre ad essere antiggiuridica, costringe il contribuente a sforzi mnemonici ed al recupero di documentazione fiscalmente non significativa all'epoca della compilazione delle relative dichiarazioni dei redditi;

del fatto che, per i citati motivi, il redditometro va esattamente nella direzione opposta a quella dichiarata dal Ministero delle finanze e accresce nel cittadino la disaffezione verso l'amministra-

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1993

zione tributaria e la pubblica amministrazione in genere. (4-11528)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune Valbondione, in provincia di Bergamo con 1307 abitanti, non riceve i segnali di trasmissione della Rai;

da anni gli abitanti sostengono una protesta verso la Rai per la mancata ricezione dei canali televisivi, che consiste nel non pagare il canone televisivo in quanto il servizio non viene erogato;

il comune citato registra una notevole presenza di turisti sia in estate che nella stagione sciistica e pertanto anche loro sono coinvolti in questo disagio;

l'Amministrazione comunale ha aperto una vertenza nei riguardi della Rai in base all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981 n. 521, punto 3, lettera a) dove viene stabilito che la Rai stessa è autorizzata ad « estendere il servizio sino ai centri abitati non inferiori ai 900 abitanti »;

negli incontri intervenuti tra i rappresentanti della Rai e il comune è stata concordata una convenzione riguardante l'impianto ripetitivo sito in località Lizzola, adibito alla diffusione via etere del 1° e 2° programma televisivo Rai e predisposto per la futura eventuale irradiazione del terzo programma Rai;

all'uopo la Rai ha incaricato il Direttore della Sede Regionale della Lombardia, il dottor Mario Raimondo;

il Consiglio comunale ha approvato la convenzione il 18 luglio 1987, trasmessa al C.R.C. il 23 luglio 1987, nella quale viene assunto l'impegno della realizzazione delle infrastrutture (alloggiamento degli apparati, sostegno delle antenne, opere di allacciamento elettrico) necessarie per attivare l'impianto ripetitore automatico da concordarsi in località Lizzola —

se i ministri non ritengano di rendere noti i motivi per i quali la Rai è venuta meno agli impegni assunti e cosa intendano fare perché la stessa Rai realizzi le opere necessarie onde mettere i cittadini di Valbondione, per quanto riguarda i servizi televisivi, alla pari degli altri cittadini italiani. (4-11529)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il generale Mario De Sena, della DC, è stato sindaco del comune di Nola;

la gestione delle attività politico-istituzionali del generale De Sena è stata molto discussa;

oggetto delle perplessità sono annose questioni:

a) l'aver partecipato il De Sena nel 1989 ad un incontro elettorale a casa di « Don Ciccio » Alfieri, cugino del latitante « boss » Carmine (poi catturato) e lui stesso inquisito;

b) essersi aggiudicato quale presidente della CONDOTTE D'ACQUA (poi inquisita in « Tangentopoli ») importanti commesse nell'area di Nola tra cui quelle relative ad un nuovo stabilimento ALENIA, date in parte in subappalto a società locali « inquinate », tra cui la FESI Srl e la MOVISUD costruzioni, una società che fa capo a Vincenzo Morra e Luigi Alfieri, rispettivamente genero e nipote di « Don Ciccio »;

c) durante la gestione sindacale, secondo colleghi di giunta, aver consentito il rilascio di concessioni edilizie a discusso privati su aree pubbliche;

finalmente dimessosi nel settembre 1992 il De Sena non motivava se non con misteriose « ragioni personali » le dimissioni che temporalmente coincidevano con l'arresto di Carmine Alfieri;

le relazioni del democristiano De Sena con Francesco (Ciccio) Alfieri, numero due del « clan », a seguito di intercettazioni telefoniche sono documentate e

non casuali e coinvolgono anche Luigi Riccio primo cittadino di San Paolo Bel-sito, Antonio Virtuoso, sindaco di Casamar-ciano, Luigi Velotti sindaco di Cimitile ed altri esponenti politici tra i quali non pochi parlamentari della DC;

nel giugno del 1992, prima dunque delle dimissioni del De Sena, gli atti relativi ai rapporti politici-camorra e più precisamente sull'Alfieri, vennero inviati dal sostituto procuratore Roberti al Mini-stro dell'interno ed apparentemente sono restati senza seguito;

l'ex sindaco democristiano De Sena, altri consiglieri comunali ed assessori in prevalenza democristiani, l'imprenditore Mario Felice Nusco, presidente della locale squadra di calcio, legato anch'esso al clan Alfieri, venivano raggiunti da rinvii a giu-dizio appunto per le concessioni edilizie irregolari —:

quali motivi ancora possono ostare allo scioglimento dell'amministrazione co-munale di Nola, dopo quanto precede ed altro ancora ben noto al Governo;

in ogni caso quale seguito in ordine alle responsabilità del De Sena, ai rapporti politici-camorra, ed a quanto altro annesso e connesso, abbiano dato il Ministro del-l'interno, informato dal Pubblico Ministero Franco Roberti sin dal 1° giugno 1992, e la magistratura, non essendo chiaro quali siano i procedimenti penali in corso al riguardo, contro quali imputabili siano aperti, ed in quale fase si trovino, mentre quanto emerso appare essere, già da tempo, sufficiente per la applicazione delle leggi dello Stato relative allo scioglimento del consiglio comunale di Nola. (4-11530)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a Napoli e presso altri mercati orto-frutticoli della Campania opera una parti-

colare categoria di lavoratori, quella dei « cassetari », che riparano e riciclano le cassette di legno usate per l'imballaggio, il trasporto e l'esposizione al pubblico dei prodotti ortofrutticoli;

a Napoli fin dal 1986 i « cassetari » operano alla via Nuova Macello, nell'ex omonimo campo sportivo, come da auto-rizzazione della giunta comunale dell'e-poca;

recentemente i « cassetari » per il tramite del sindacato CONSAL che li rap-presenta hanno formulato richiesta di po-ter operare all'interno del mercato orto-frutticolo napoletano il quale peraltro da anni è destinato ad essere delocalizzato senza che ciò avvenga mai;

si noti che con precedenti atti ispet-tivi — privi ancora di risposta — l'interrogante ha evidenziato la incongruenza di tutte le ipotesi di delocalizzazione, le gravi responsabilità del comune di Napoli che non ha mai compiuto scelte definitive, efficaci ed operative al riguardo, e la probabile perdita di un più che cospicuo finanziamento pubblico necessario per tale delocalizzazione;

anche di recente, la procura circondariale della Repubblica ha comminato la cessazione della attività dei « cassetari » ritenendo più igienico l'uso di cassette di plastica;

con istanza di proroga, poi concessa all'8 marzo p.v., i « cassetari » hanno fatto presente di avere in corso la sostitu-zione delle cassette di legno con quelle di plastica (ma entrambe, osserva l'interrogante, presentano gli stessi inconvenienti igienici), la sistemazione della copertura e della protezione degli ambienti di lavoro, sia per quanto riguarda pedane che li separassero dal suolo che coperture che li isolassero dagli agenti atmosferici, l'introdu-zione di contenitori di carta o di pla-stica che evitassero totalmente il contatto diretto della merce con le cassette sia di plastica che di legno;

se consti che:

sia stato finalmente deciso, dove e per quale epoca, la delocalizzazione del mercato ortofrutticolo di Napoli in area ed in ambienti adeguati;

il progetto del nuovo mercato preveda spazi per i « cassetari » e per ogni altra attività di servizio al mercato;

sia stata accolta dal comune di Napoli e dal direttore del mercato ortofrutticolo la richiesta dei « cassetari » di disporre fin d'ora di spazi interni all'attuale mercato e che pur sarebbero disponibili;

la procura circondariale della Repubblica abbia accolto o voglia accogliere favorevolmente — come è peraltro auspicabile stante la idoneità della risposta dei « cassetari » ai rilievi opportunamente formulati dal magistrato e la rilevanza sociale di questa categoria di lavoratori artigianali — la soluzione proposta e, a quanto risulta all'interrogante, già realizzata. (4-11531)

PARLATO. — *Ai Ministri del turismo, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia pervenuta all'interrogante secondo cui la « Lega nazionale dilettanti » emanazione della Federcalcio ebbe a stipulare con la Toro assicurazioni (i cui dirigenti sono stati recentemente coinvolti in « Tangentopoli ») una « nuova copertura assicurativa obbligatoria per tutti i calciatori tesserati con società appartenenti alla Lega nazionale dilettanti ed alle società di puro settore ed avente carattere integrativo dei massimali già garantiti dalla SPORTASS »;

la « Cassa interna di previdenza del CONI » di cui al regio decreto 10 ottobre 1934, n. 2047, ha assunto la denominazione, con decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1948, n. 1362, di « Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi » (SPORTASS) e ne è stato allora deliberato, dopo quello del 1934, un

nuovo statuto e poi, con decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1952, n. 1451, quello attuale;

dalla lettura delle norme citate non appare obbligatoria, per gli sportivi e le società di appartenenza, altra assicurazione che quella alla SPORTASS;

la polizza infortuni cumulativi stipulata dalla FIGC-Lega nazionale dilettanti con la Toro assicurazioni prevede per il periodo 1° settembre 1990-1° settembre 1992 il pagamento di una rata iniziale di 5.567.625.000 e rate successive di pari entità entro e non oltre il 21 dicembre della stessa annualità: oltre 11 miliardi l'anno, in definitiva;

la stessa polizza prevede inoltre una partecipazione agli utili (non per i calciatori o le società di appartenenza « tenute » a pagare i relativi premi per ciascuno assicurato) ma in favore della FIGC-LND;

chiunque ritenesse non dovuto il premio, che pare chiaramente un « balzello », per la seconda assicurazione veniva colpito da ammenda e sospeso dalla Lega con un complesso di « disposizioni » che ad un attento esame giuridico potrebbe essere qualificato, ad avviso dell'interrogante, ai limiti della estorsione —;

perciò, se sia legittima o meno la imposizione di un'ulteriore quota assicurativa oltre quella dovuta alla SPORTASS dai calciatori dilettanti e/o alle società aderenti giocoforza, non essendovene altre, alla Lega nazionale dilettanti;

se sia legittimo o meno, ove mai sia possibile imporre un'assicurazione integrativa, stipularla con la Toro assicurazioni e non con la medesima SPORTASS, considerato che la SPORTASS, a differenza della Toro assicurazioni, opera pubblicamente senza fini di lucro e quindi a costi contenuti, stante la evidente motivazione sociale con la quale fu istituita con la legge del 1934;

in base a quale pubblica gara l'assicurazione prescelta dalla FIG-Lega nazio-

nale dilettanti fu la Toro assicurazioni e sulla base di quali offerte comparative ciò avvenne;

nel caso al Governo risulti che vi siano state, quale sia stato l'importo di eventuali mediazioni o percentuali o quote di partecipazione ad agenti, mandatari, procacciatori di affari ed altri soggetti, corrisposto dalla Toro ed a chi esattamente;

se il Ministero delle finanze, tramite la Guardia di finanza, stia o meno verificando se dai libri contabili della Toro risulti che essa abbia incassato totalmente i prezzi senza alcuna « partecipazione » riconosciuta a chicchessia ed a qualunque titolo, in « nero » od in « rosso »;

se risulti, ove si accerti che quanto sopra risponda a verità, in che misura la FIGC o suoi dirigenti siano stati beneficiati dal contratto, e comunque in quale misura per la prevista partecipazione agli utili, per la duplice annualità del contratto;

se il contratto sia stato prorogato o meno ed a quali condizioni;

se consti che la magistratura penale e comunque la procura della Repubblica di Roma sia informata dei fatti ed abbia già aperto od intenda aprire una indagine in particolare sugli aspetti dell'obbligo alla assicurazione integrativa plurimiliardaria con la « pena » per chi non la accettasse, e si rivolgesse magari alla giustizia civile dello Stato italiano, della comminatoria di ammende milionarie e la sospensione dalle funzioni di presidente di società di dilettanti, come se potessero essere legittime deroghe privatistiche alla legislazione ed alla giurisdizione dello Stato italiano, a parte l'intollerabile carattere coercitivo, ad avviso dell'interrogante, di tali normative interne. (4-11532)

POLIZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è da mesi che sulla stampa quotidiana e periodica sono riportate gravissime affermazioni, sulle vicende politiche della

città di Casoria, che andrebbero puntualmente verificate e su cui occorrerebbe fare luce con immediatezza e con rigore;

si fa riferimento ad incontri di uomini politici con esponenti della camorra in periodo elettorale ma senza fare nomi, seminando discredito a piene mani su tutta la classe politica mentre diventa urgente « smascherare » i personaggi che hanno tali frequentazioni;

sulla stessa stampa si riportano affermazioni di un consigliere comunale che avrebbe rifiutato l'offerta di esponenti della camorra per un incontro in prossimità delle elezioni politiche e ciò comporta da subito la necessità di attivare indagini —:

se la notizia sia vera, ovvero si tratti di calunnie e diffamazioni;

se la notizia risultasse vera perché non si sia provveduto a denunciare i fatti agli organi competenti svelando i nomi degli altri invitati e chi aveva proposto gli inviti.

Altro inciso « sconcertante » attiene notizie, sempre rivelate dalla stessa fonte su un rapporto, che dovrebbe essere riservato, del commissariato PS di Afragola che riferirebbe di politici chiacchierati ed in odor di camorra; anche su tale questione diventa urgente fare chiarezza e portare alla luce i nomi dei collusi con fatti e circostanze che dimostrino la sussistenza di tali relazioni; sempre che non si tratti di altro polverone per infangare, calunniare e diffamare gratuitamente;

trasparenza ed esigenza di moralità impongono l'attivazione di immediate iniziative per fare luce su quanto affermato e riportato sulla stampa quotidiana e periodica.

I responsabili degli articoli pubblicati, gli uomini del commissariato PS di Afragola, il consigliere comunale in questione dovrebbero indicare, ad avviso dell'interrogante, i nomi dei « collusi », i fatti di cui sono venuti a conoscenza, le circostanze e le modalità di realizzazione di tale connubio, assumendo le conseguenti responsabi-

lità al fine di rendere verità e giustizia, per evitare « confusioni » che possano determinare equivoci per la loro genericità e per la loro approssimazione e non produrre le certezze necessarie per discernere tra chi intende la politica come servizio e chi della politica si serve per fini estranei al bene comune.

Se invece il tutto risponde a manovre pseudopolitiche bisogna denunciare gli autori di tale disinformazione.

Pur non escludendo un intreccio « strano » e « perverso » che comprende parti politiche, amministratori pubblici, confidenti e velinari, propalatori di notizie false e tendenziose, partigiani nella rappresentazione dei fatti, poteri occulti che manovrano notizie in certe direzioni, con un proprio disegno politico-criminale, è richiesta, a gran voce, chiarezza, verità e giustizia.

Chi come l'interrogante ha sempre combattuto la camorra, allontanando dalle istituzioni ogni condizionamento delinquenziale, subendo attentati, violenze e minacce senza mai piegare la testa oggi si sente defraudato come cittadino per una nuova eventuale e più insidiosa insorgenza criminale.

Il « papocchio » rosso-verde-nero che governa la città e comprende socialisti, pidiessini, socialdemocratici, verdi, liberali, ex demoproletari, ex fascisti e « fuoriusciti » DC, deve dare segni di vita e smentire che suoi consiglieri abbiano potuto parlare nel modo riportato dalla stampa.

Troppe irregolarità, troppe illegalità e molti atti dubbi nell'anno 1992 preoccupano chi sente forte l'impegno per la città, come forte è il rischio per un ritorno agli anni bui della violenza.

Si parla del rischio delle mani sul territorio da parte della camorra, ma sconcerta l'atteggiamento dell'« ammucciata » che governa la città.

Alla fine del 1991 l'amministrazione era pronta per varare la variante al piano regolatore generale, per approvare i piani di recupero ad iniziativa pubblica, ed aveva, a conclusione di un impegno costante, predisposto il provvedimento defi-

nitivo per demolire le costruzioni abusive cominciando da quelli in odor di camorra.

Tutte le scelte più importanti non potevano essere realizzate perché si decise la caduta del Governo in carica per far posto alla nuova coalizione voluta, non dai partiti, ma dalle persone dei consiglieri comunali.

La variopinta maggioranza, dopo aver approvato un documento sull'abusivismo edilizio che era solo un palliativo per non far niente, non ha assunto i provvedimenti imposti per legge (vedi delibera n. 46 del 18 maggio 1992 e delibera n. 112 del 21 luglio 1992) rinviando per un anno tutte le proposte per porre ordine ai problemi del territorio. Allo stato, poi, non è stato approvato il bilancio di previsione 1993 per irregolarità nella stesura e per il gonfiamento delle entrate per coprire i mancati accertamenti —:

se hanno attivato indagini a seguito delle notizie riportate dalla stampa quotidiana e periodica ovvero se ritengono di attivare accertamenti ed ispezioni per i riferimenti riportati e per la situazione compromessa dell'attività ordinaria del comune per la mancata approvazione del bilancio. (4-11533)

STRADA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545 recante « Ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria ed organizzazione degli uffici di collaborazione in attuazione della delega al Governo contenuta nell'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413 » ha illegittimamente privato gli Agrotecnici di una specifica facoltà professionale già riconosciuta con legge 5 marzo 1991, n. 91;

infatti recita l'articolo 4, lettera 1) del citato decreto legislativo:

« 1. i giudici delle commissioni tributarie provinciali sono nominati tra:

(OMISSIS)

1) gli iscritti negli Albi degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei periti edili, dei periti industriali, dei dottori in agraria, degli agronomi e dei periti agrari che hanno esercitato per almeno dieci anni le rispettive professioni »;

a riguardo delle professioni del settore agrario il testo indica:

« i dottori in agraria, gli agronomi ed i periti agrari » confondendo i titoli professionali, giacché vengono richiamati due volte i dottori in agraria (dottore in agraria iscritto all'Albo è sinonimo di agronomo) mentre vengono esclusi gli agrotecnici, benché la competenza oggetto dell'articolo 12 del d.lgs. sia loro attribuita dall'articolo 13 della legge n. 91/91;

oltre 20 mila giovani agrotecnici subiranno un ingiusto ed ingiustificato danno alle proprie facoltà professionali che produrrà per loro gravissime ripercussioni occupazionali;

evidentemente nella materiale stesura dell'articolato si è compiuto l'errore di confondere il titolo di « agrotecnico » con quello simile di « agronomo » -:

se non intenda emanare disposizioni applicative della norma secondo la corretta definizione che si riporta in seguito:

« i dottori agronomi, gli agrotecnici ed i periti agrari ».

(4-11534)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'ambiente e delle aree urbane.* — Per conoscere — premesso che:

i veicoli a motore alimentati con GPL sono notoriamente non inquinanti;

i veicoli a motore alimentati con diesel sono invece notoriamente inquinanti;

il « superbollo » però è dovuto in entrambi i casi;

per quali motivi i dicasteri interessati non abbiano ancora proposto iniziative volte ad incoraggiare lo sviluppo dei vei-

coli alimentati con GPL al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico. (4-11535)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e dei rapporti con le regioni, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente dell'ex Comitato di gestione della Usl 15 di Maddaloni, il democristiano Luigi Perrotta, insieme agli altri componenti del medesimo ex Comitato di gestione, è stato rinviato a giudizio;

il Perrotta che è anche segretario della sezione DC di San Felice a Canello e capogruppo DC al consiglio comunale, secondo quanto contenuto nella richiesta di rinvio a giudizio, è accusato del « delitto p. e p. dagli articoli 81 cpv. 323, c. 2°, 324 c.p. perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, quale presidente del Comitato di gestione della Usl 16 di Maddaloni, firmando gli ordinativi di merce alla ditta NACADI, parte per merce rientrante nella fittizia trattativa privata e parte senza alcun titolo che legittimasse la ordinazione a quella ditta, adottando le ordinanze n. 73 e 95 di liquidazione di somme per forniture effettuate a trattativa privata per importi superiori a quelli consentiti e concorrendo all'adozione delle delibere 357/90, 674/90, 876/90, 443/90, 831/90, 877/90, 1035/90, 191/90 di liquidazione di somme alla NACADI per la fornitura di parasanitari senza che fosse stata rispettata la procedura per le scelte del contraente, abusava del proprio ufficio al fine di procurare alla ditta NACADI un ingiusto vantaggio patrimoniale » -:

a che punto si trovi il procedimento giudiziario;

se la NACADI sia stata diffidata a risarcire l'Usl per l'ingiusto vantaggio patrimoniale del quale sarebbe stata favorita;

se, stanti i contenuti degli addebiti, non si debba procedere alla pronuncia di decadenza da ogni organismo pubblico,

come l'interrogante riterrebbe opportuno, del suddetto Luigi Perrotta. (4-11536)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

l'appalto « socialista » per la realizzazione dell'impianto fognario del comune di Forio, affidato nel 1990 ad un cartello di ditte fra cui la COMAPRE è sicuramente tra gli appalti più inquietanti che siano mai stati concepiti: 15 miliardi, oltre le « varianti », di fondi FID, più altri 4 miliardi — per ora — per la realizzazione di un megadepuratore;

i problemi che le carenze costruttive delle opere hanno evidenziato ripetutamente non sono mai mancati, con gravissimi danni ai cittadini di Forio ed alle sue attività turistiche;

« Progetto Ischia » — una meritoria associazione locale — ha recentemente denunciato l'« affare fognature » alla Procura presso il Tribunale, dove la pratica è stata affidata al sostituto D'Avino;

« l'affare fognature » è anche il caso politico di un appalto concesso con strane modalità e con lavori eseguiti in maniera carente, tanto è vero che vi sono relazioni negative fatte sia dai alcuni dei tecnici comunali, sia da parte di quelli del CAFI, il Consorzio acquedotto e fognature dell'isola di Ischia. I lavori così come sono stati eseguiti sarebbero da rifare all'80 per cento e realizzare il depuratore in queste condizioni è improponibile. Si legge nella denuncia sopra citata che « il comune di Forio d'Ischia è interessato da alcuni anni a questa parte alla realizzazione del proprio sistema fognario sulla base di un progetto finanziato con fondi FIO per un importo di 15 miliardi di lire, integrato da un ulteriore progetto di variante per 5 miliardi di lire; che nel 1990 a seguito di un cambio al vertice dell'amministrazione comunale di Forio venne deciso di togliere l'appalto dei lavori alla impresa SINCIES

CHIEMENTIN per riaffidarlo dopo un rocambolesco iter ad una associazione temporanea di imprese fra cui CATELLO COSTRUZIONI, DEL VECCHIO COSTRUZIONI, CO.MA.PRE. e RAIOLA COSTRUZIONI in qualità di capo mandataria; che in ogni caso nel corso degli anni si sono verificati a catena gravissimi inconvenienti di natura tecnica i quali hanno finito per compromettere seriamente non solo l'equilibrio ecologico ed il diritto alla salute dei cittadini, ma anche l'immagine turistica della nostra isola per mezzo di una campagna di stampa a livello internazionale che prendeva le mosse dai reiterati divieti di balneazione emanati dalle varie autorità nel corso della ultima estate; che aldilà delle disfunzioni e delle carenze da attribuire alla fase progettuale vera e propria ed in alcuni casi alla realizzazione delle opere stesse, esistono alcune difformità tra quanto elencato nel capitolato d'appalto e le opere compiute ed in particolare per ciò che attiene la posa e messa in opera di rilevanti tratti delle condotte costituenti la rete fognaria urbana ed extraurbana » e che « si è constatato nel corso di interventi straordinari effettuati successivamente alla realizzazione della stessa, che la profondità di posa delle tubazioni non è regolamentare, così come non sono stati usati materiali idonei nelle opere di interrimento e di protezione delle condutture, previste con strati di sabbia e camiciatura in cemento armato in luogo dei materiali di risulta effettivamente utilizzati »;

l'amministrazione comunale avrebbe già elargito 9 miliardi e mezzo e continua imperterrita a voler, senza protestare, spendere tuttoquanto può, compresi gli importi di un depuratore che non servirà a niente, non risolvendosi il problema a monte e prospettandosi così nuove stagioni turistiche piene di disagi che non possono non allontanare i flussi turistici —:

se i competenti ministeri abbiano avvaito od intendano avviare indagini sulle procedure di appalto come sulla esecuzione delle opere fognarie in parola;

chi siano stati i collaudatori, e come si siano pronunciati;

se, in attesa dell'esito delle indagini ma anche della verifica della efficacia delle opere fognarie realizzate, si voglia sospendere la realizzazione di un depuratore che costerebbe alla fine non meno di 10 miliardi con il rischio di non servire ad altro che ad arricchire qualcuno;

quali indagini abbia avviato la Procura della Repubblica di Napoli, a che punto esse si trovino e se siano già emerse responsabilità e quali. (4-11537)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle privatizzazioni.* — Per conoscere — premesso che:

le attività della finanziaria Ernesto BREDA (Gruppo EFIM) sono state cedute in affitto alla FINMECCANICA la quale dovrebbe acquisire il comparto industriale militare dell'EFIM, indicendo una offerta pubblica di acquisto (OPA) considerato che il 48 per cento delle azioni sono detenute da piccoli azionisti;

ciò è incoerente con un programma di privatizzazioni, che invece dovrebbe privilegiare coloro che detengono azioni di imprese pubbliche, ed inoltre con la asserita crisi del gruppo ALENIA-FINMECCANICA, come ha scritto Giuseppe Oddo su *Mondo Economico* del 30 gennaio 1993:

« Per un'Opa come si deve, dovrebbero essere stanziati da 100 a 200 miliardi.

Allora, chi dovrà farsi carico di questa operazione: la Finmeccanica che compera o l'Efim che vende? Questo è il dilemma. La Finmeccanica è interessata soltanto alle attività industriali della Finbreda, che potrebbe integrare nella propria divisione difesa e spazio. Del resto non vuol sapere niente. Private di ogni attività, società come Finbreda, Breda Meccanica Bresciana, Galileo, Oto Melara non sono che scatole finanziarie piene di debiti o al massimo di qualche buon immobile. Tanto è vero che Predieri le ha lasciate nell'Efim. Sbarazzarsene sarà dunque compito del commissario, pensano gli uomini di Fabiano Fabiani, amministratore delegato della Finmeccanica.

Immaginiamo che il commissario riesca a risolvere la questione dei 7-800 miliardi di crediti vantati dalle società militari dell'Efim nei confronti dell'Irak, ma mai riscossi. Immaginiamo anche che, al netto della partita Irak, tutto ciò che è strettamente industriale della Finbreda possa valere 220 miliardi (ma sono calcoli molto approssimativi). Ebbene questo è quanto Finmeccanica potrebbe sborsare all'Efim.

Sotto il profilo economico il ragionamento è corretto. E probabilmente è condiviso dallo stesso Predieri. Ma c'è un'altra tesi che sta facendosi strada e che il commissario dovrà tenere nel giusto conto: quella di chi dice che Finbreda e Oto Melara sono importanti marchi industriali, con oltre cento anni di storia. E che sbarazzarsene sarebbe un grave errore. La Finmeccanica nel militare pesante (carri armati, munizionamento ecc.) non ha né tradizione né esperienza commerciale. Finbreda, Oto Melara, Meccanica Bresciana, Galileo sono al contrario nomi accreditati presso i ministeri della difesa, gli alti comandi militari e i servizi segreti di tutti i Paesi del mondo. La Finmeccanica dovrebbe in sostanza rilevare non solo le attività ma anche tutte le società della Finbreda, per poi trasformarle in divisioni. Già, e da dove li prende la Finmeccanica altri 100-200 miliardi per l'Opa?

E siamo al punto cruciale. Se effettivamente la salvaguardia dei marchi è una rilevante questione industriale, allora — sostengono alcuni — dovrebbe essere il commissario a farsi carico dell'Opa, attingendo a quei 3-400 miliardi di cassa resi disponibili dal Tesoro e rimasti finora inutilizzati.

Diverso il discorso per le attività civili della Finbreda, la cui cessione non dovrebbe presentare problemi particolari. Il 51 per cento della Ototrasn dovrebbe finire alla Graziano di Vittorio Ghidella, che ne controlla già il 49 per cento. La Breda Energia, produttrice di valvole per pipeline, è addirittura una società in attivo (fattura 70 miliardi). La Breda Fucine meridionale costruisce pezzi fusi per le Ferrovie dello Stato, e anche in questo caso un compratore non dovrebbe essere

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1993

difficile da trovare. Forse potrebbe subire qualche intoppo la vendita dell'Oto Breda Sud, l'azienda meccanica di Gioia Tauro. L'importante comunque è far presto. Perché più si rimandano nel tempo queste cessioni e più lievitano gli oneri e i costi delle società. »;

quali scelte, ed in quali tempi e con quali criteri intenda compiere il commissario liquidatore dell'EFIM e quale sorte si intenda riservare alle società del Gruppo BREDA dell'area napoletana, come la SOFER di Pozzuoli e l'AVIS di Castellammare, anche per quel che riguarda l'occupazione. (4-11538)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia risultante all'interrogante secondo la quale il servizio di nettezza urbana nel comune di Castelvoturno sia stato affidato a terzi senza una gara pubblica, per sei mesi con il corrispettivo astronomico di 1 miliardo e 200 milioni di lire;

le delibere di consiglio comunale per la liquidazione dei relativi importi sarebbero state annullate o sospese dal Comitato regionale di controllo secondo il seguente iter:

quella n. 73 del 9 dicembre 1991 sarebbe stata annullata il 3 gennaio 1992;

quella n. 9 del 29 gennaio 1992 sarebbe stata sospesa il 28 febbraio 1992;

quella n. 27 del 16 luglio 1992 sarebbe stata annullata il 1° settembre 1992;

quella n. 39 del 20 ottobre 1992 sarebbe stata annullata il 30 novembre 1992;

nonostante quanto precede alla ditta in parola sarebbe stato liquidato tutto il suo « avere »;

ciò sarebbe avvenuto con delibera di giunta n. 271 del 14 aprile 1992 non spedita al Comitato regionale di controllo

per il controllo e la ditta avrebbe incassato oltre 2 miliardi per il 1992, inoltre si appresterebbe ad incassare altrettanto e più per il 1993;

ove quanto in premessa risponda in tutto od in parte a verità, se non si intenda commissariare il comune anche per gli articoli 39 e 40 della legge n. 142, far iniziare alla Corte dei conti giudizio di responsabilità personale nei confronti degli amministratori perché rispondano personalmente del malto, informare l'autorità giudiziaria per quanto di illecito e penalmente rilevante possa essere individuato nella inquietante vicenda. (4-11539)

PARLATO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il dibattito apertosi su troppo cospicui emolumenti percepiti dai calciatori, sia professionisti che « dilettanti » e sui bilanci delle relative società, potrebbe essere esteso anche ad altre discipline sportive —:

se risulti o meno al Governo quali emolumenti dichiarati, e se difforni da quelli reali, percepiscano i giocatori di hockey su pista delle squadre lombardo-piemontesi ai vertici della classifica del campionato. (4-11540)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

da sei anni il Ministero per i beni culturali ed ambientali assume nel periodo estivo circa 2.000 « trimestrali » in tutta Italia, dei quali 500 in Campania;

l'obiettivo dichiarato di tale assunzione era di consentire una sperimentazione estiva dell'apertura quotidiana dei musei;

le modalità di assunzione ed il relativo contratto di lavoro erano regolati dalla legge n. 276 del 1971 per cui nel 1986 fu bandito una sorta di concorso per

titoli che istituiva una graduatoria in base a requisiti di preferenza o precedenza posseduti dai candidati;

dal 1989 in poi le modalità di tali accessi al lavoro furono regolamentate dalla legge n. 56/87;

in seguito a tutto ciò c'è stato in Italia un continuo ricambio di lavoratori all'uopo impiegato, mentre in Campania — giusta delibera delle Commissioni circoscrizionali per l'impiego — si riconosceva ai « trimestrali » un diritto di professionalità e precedenza riaffermati dal 1991 dallo stesso Ministero dei beni culturali per cui la gran parte dei lavoratori campani impiegati al riguardo lavora tre mesi l'anno da sei anni;

dopo varie trattative tra organizzazioni sindacali e Ministero per utilizzare tali precari e favorire il loro inserimento definitivo in base alle esigenze ed alla carenza di organico che si verificassero, tutto è stato lasciato cadere nel nulla ed a nulla è valsa la clamorosa protesta dei « trimestrali » che per oltre tre mesi hanno presidiato l'ingresso di Porta Marina inferiore degli scavi di Pompei;

intanto il recente decreto Ronchey sulla mobilità del personale di sorveglianza e vigilanza oltreché la volontà del Ministero di impiegare per tali compiti volontari o comunque personale esterno vanifica, forse definitivamente, le speranze e le azioni di lotta dei precari suddetti che, a differenza degli esterni, hanno esperienza e qualifica di agenti di pubblica sicurezza —

se le assunzioni dei 2.000 precari sopra citati degli scorsi sei anni risultino tutte legittime;

se, in particolare, presso la soprintendenza archeologica di Pompei esse non siano state « viziate » dal mancato rispetto della graduatoria prevista per favorire congiunti di rappresentanti sindacali e collocatori della zona;

se risulta che, anche in questo caso, vi siano stati favoritismi e clientelismo;

quali iniziative per risolvere tale scottante questione, si intendano adottare;

se si intenda perseguire nell'intendimento di utilizzare volontari con compiti di vigilanza e con quali garanzie e requisiti professionali;

perché non si utilizzino tali precari per attività attualmente eseguite da esterni in molti monumenti con costosi appalti o concessioni;

se sulla legittimità delle assunzioni su adombrate, la magistratura non intenda aprire una inchiesta;

perché non sia stato applicato anche a tali lavoratori quanto all'emendamento approvato il 28 ottobre 1992 dalla Commissione lavoro della Camera su proposta dei deputati del MSI componenti della stessa;

come è possibile che con tali gravi sacche di precariato esistente e con la grave situazione economica della nazione, nel settembre 1992 risultino assunti circa 600 custodi a chiamata diretta presso il Ministero dei beni culturali ed ambientali in base a decreti « elettorali » del Governo promossi poco prima del 5 aprile 1992 e firmati qualche giorno prima che il Governo si dimettesse. (4-11541)

FRONTINI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il 30 ottobre 1992 si sono incontrati i sindaci di Castello di Serravalle, Savignano sullo Panaro, gli assessori all'ambiente delle province di Bologna e Modena, i presidenti dell'AMIU (aziende municipalizzate di igiene urbana) di Bologna e Modena, i quali hanno concordato di unificare le previsioni dei piani rifiuti di Modena e Bologna in un unico sito: Castello di Serravalle;

ai sensi dell'articolo 4 della direttiva 91/156/CEE i rifiuti devono essere smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e

senza usare procedimenti o metodi che possano recare pregiudizio all'ambiente ed in particolare:

senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;

senza causare inconvenienti da rumori od odori;

senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse;

la scelta di un sito è basata su valutazioni riferite a stabilità dei versanti, caratteristiche idrogeologiche e geolitologiche, vulnerabilità all'inquinamento;

il sito prescelto è in area pedecollinare, su terreno franoso (in zona di Castello di Serravalle ben 15 frane quiescenti), con presenza di calanchi brulli che rende la zona soggetta a dissesto idrogeologico secondo la classificazione del piano regolatore generale vigente;

il territorio di Savignano è soggetto a vincolo idrogeologico;

nella zona sono presenti numerosi pozzi irrigui e sorgenti idropotabili, oltre che il Rio Orzo (il quale, tra l'altro, già in passato ha avuto problemi di deflusso) ed il Panaro e quindi, in caso di sversamento di acque provenienti dalla discarica, il rischio è di un eventuale loro inquinamento;

l'ubicazione della discarica è prevista nel bacino della Valle dei Ciliegi, il che comporterebbe una dequalificazione in ambito CEE dei suoli e dei prodotti agricoli di pregio;

la discarica aggraverebbe i già esistenti problemi di viabilità per gli abitanti del comune di Savignano (Savignano sul Panaro, Garofano, Formica, Doccia, Mulino);

uno studio della IDROSER SpA per conto della regione Emilia-Romagna per la definizione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento ha evidenziato altre località più adatte —

se il Ministro non ritenga opportuno la soppressione della previsione di discarica nel comune di Castello di Serravalle, dati i numerosi fattori di rischio e per l'ambiente e per la popolazione. (4-11542)

VOZZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministero della difesa corrisponde un foglio di viaggio ai lavoratori artificieri (bonifica del territorio) quando gli stessi sono comandati lontano dalla sede per recuperare o disinnescare residuati bellici;

tale foglio di viaggio dà diritto all'indennità di trasferta comprensiva delle spese realmente sostenute (pranzo, cena, pernottamento);

non è invece previsto il riconoscimento delle ore di straordinario al lavoratore che compie un viaggio, con l'automobile militare e con l'esplosivo a bordo, oltre il normale orario di lavoro;

è accaduto, infatti, che ai lavoratori del X Reparto rifornimenti, comandati il giorno 8 febbraio 1993 alle ore 16 (quindi dopo aver effettuato il normale orario di lavoro), per disinnescare un ordigno nella città di Foggia, pur avendo terminato le operazioni alle ore 21,30 dello stesso giorno, è stata riconosciuta solo un'ora e quaranta di lavoro straordinario —:

se non si intenda intervenire immediatamente per stabilire che i tempi di spostamento, effettuati da questa particolare categoria di lavoratori, oltre il normale orario di lavoro, siano, a tutti gli effetti, da considerare prestazioni da retribuire. (4-11543)

AZZOLINA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel Paese operano, piaccia o non piaccia, diverse organizzazioni politiche;

tali organizzazioni politiche sono associazioni private con libera adesione;

ogni singola organizzazione politica è in competizione con le altre;

in questi giorni attraverso il servizio pubblico televisivo è stata fatta una capillare campagna di iscrizione ad uno solo di dette organizzazioni (iscrizione a Partito Radicale);

l'autonomia degli operatori del servizio pubblico dai partiti anche in questa circostanza è stata abbondantemente e smaccatamente disapplicata —;

se sia a conoscenza dei fatti succeduti;

in caso positivo perché si sia lasciato per vari giorni che ciò avvenisse senza alcun intervento chiarificatore del Ministro e della Commissione di Vigilanza della RAI;

se intenda riferire sul numero delle trasmissioni e quali programmi si siano prestati affinché ciò avvenisse;

se il Ministro, e il Governo di cui fa parte, ritenga si debba ancora mantenere il canone televisivo;

se d'ora in avanti su richiesta di qualunque altra forza politica soprattutto di opposizione (e non di regime) si debba ritenere che il tesseramento potrà essere fatto usando lo stesso sistema del Partito Radicale attraverso l'uso gratuito e benevolo del servizio-pubblico televisivo.

(4-11544)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia, e delle finanze.* — Per sapere:

se sia nota al Governo, anche tramite le notizie che certamente, per obbligo e dovere d'ufficio avranno trasmesso gli uffici periferici dei ministri competenti e qui interrogati, della grave situazione che in agricoltura esiste per le cosiddette « quote del latte », di pertinenza delle aziende agricole;

se sia noto che esiste, ormai, un vero e proprio « commercio » delle quote, che sta « rinverdendo » i successi del « commercio delle licenze di trasporto merci per conto terzi », contro cui per anni lo scrivente operò al fine di eliminarne i vincoli e le pastoie burocratiche. Un caso particolarmente significativo è quello dell'azienda agricola « Molino Vecchio » in frazione Chero di Carpaneto Piacentino, che sino al 1985 (annata agraria 1984-85 da San Martino a San Martino, secondo gli usi agricoli piacentini) era stato di un affittuario (con stalla da latte della produzione annuale, intorno agli 850 quintali annui, di latte), il quale, dovendo abbandonare il fondo per la fine di quella annata agraria non fece « il censimento ». Il proprietario che iniziò a condurre direttamente in fondo dall'11 novembre 1985 si trovò quindi, ancorché solo formalmente « senza quota di latte » e ne chiese il ripristino al Ministero dell'agricoltura e foreste sin dal maggio 1992, nella certezza, stante la realtà dei fatti derivanti dalla documentata produzione. La cosa non venne risolta, la domanda venne respinta, mentre sino al settembre 1992 poteva essere fatto il « ricorso » per le quote del latte;

come mai detta domanda che aveva tutte le caratteristiche del « ricorso » per le quote perché dimostrava documentatamente di aver diritto alla « quota storica » stante la produzione lattiera in quel fondo, non sia stata considerata tale, se non altro per il principio fondamentale in diritto amministrativo della « conservazione dell'atto », vale a dire della valutazione nella sostanza dell'atto stesso e non della forma o delle « formalità »;

se il Governo non intenda porre un po' di chiarezza nel settore, posto che trattasi di attività agricola, quant'altro mai lontana, per mentalità, dalle pastoie burocratiche, e davvero considerare « ricorso » quella che è solo formalmente qualificata « domanda »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte

dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, nei doveri e obblighi di ufficio, anche di controllo, o gli errori che comportino danno alla amministrazione o alla collettività, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari.

(4-11545)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, della sanità, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intendano fare per snellire e definire al più presto il gravissimo contenzioso causato dalle inaccettabili decisioni di commissioni mediche che, oggi, appaiono sempre più sensibili a « richiami » di « difesa dalla spesa » che dall'amore della verità e della giustizia. Così avviene che da qualche tempo a questa parte, mentre tante commissioni mediche sono così generose per il riconoscimento delle lesioni e infermità per cause di servizio, specie per gli ufficiali superiori, anche se, qui a Piacenza risulta che qualcuno di questi ufficiali si sia, in realtà, infortunato sui campi da sci, durante qualche settimana « bianca » in famiglia (o quasi !) le stesse commissioni siano sempre più restie a riconoscere i diritti dei poveri anziani. L'ultimo caso è quello del signor Carlo Bozzini che dopo una vita all'addiaccio e al solleone, a seconda delle stagioni consumate sulle aree di servizio di un distributore di carburante, oggi è affetto da malattia e la condizione è tale da non poter più da anni deambulare senza accompagnatore. Gli è stata riconosciuta la incapacità dell'85 per cento ma non l'accompagnamento, mentre ha diritto a quello ed ha ricorso da oltre due anni, in proposito, al competente Ministero del tesoro. Il predetto cittadino Bozzini Carlo Pietro nato a Piacenza il 31 luglio 1921 attende il diritto all'accompagnamento, in quanto dovutogli e bloccato solo da vere e proprie « mene » burocratiche e pastoie formali;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare le evidenti responsabilità contabili. (4-11546)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere:

se siano noti al Governo i continui abusi che ormai si estendono anche a certe associazioni di cosiddetto volontariato, come avviene a Piacenza da parte della Sezione di Piacenza della Lega nazionale per la difesa del cane, che aveva in « concessione » il cosiddetto canile di Monteboszone in agro di Agazzano (Piacenza), per il quale ha ricevuto per il triennio 1990/1991/1992, sino al trascorso ultimo dicembre lire 73 milioni all'anno, a lire 87 milioni di finanziamento regionale per « opere di ristrutturazione » (mai fatte !). Il presidente della predetta sezione provinciale della lega nazionale per la difesa del cane, tale Fosco Chiusa, ha « preso possesso del canile » alla fine del 1992 (allo scadere della concessione, di cui ha richiesto il rinnovo) pur non avendo messo a disposizione nel triennio alcunché né come personale né come servizi. Addirittura inviò quale « veterinario » tale Peroni Gianni (che nemmeno risultò laureato !) per un anno e quattro mesi, sino alla fine della « concessione » o, forse, sino alla denuncia penale dell'abuso !

Costui ha fatto costruire addirittura un cancello per impedire la visita del canile a tutti gli interessati realmente alla tutela dei cani, segnatamente a quelli che, materialmente, con loro sacrificio personale e loro esborsi anche finanziari (per decine di milioni di lire), provvidero, di fatto, nel predetto triennio all'andamento, amministrazione e mano d'opera necessaria per l'attività del predetto canile. Tale opera edilizia « risulta regolare » per l'ufficio tecnico del comune di Agazzano, il cui responsabile è l'architetto Delli Mirella

(membro di consiglio di amministrazione della predetta sezione piacentina della Lega per la difesa del cane. Costei conferma, a richiesta, essere stata la installazione del cancello a determinare la chiusura del passaggio, quindi, il relativo diritto a un agricoltore della zona.

I fatti sono stati già segnalati all'Autorità giudiziaria competente, anche se non appare nessun intervento giudiziario evidente!;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria (trattandosi sempre di fondi erogati con denaro pubblico, e, quindi, soggetti agli obblighi e doveri anche di controllo di legge!) procedimenti giudiziari, ancorché non soltanto penali e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nei doveri d'ufficio o negli obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera come i segretari comunali o i dirigenti di unità operative, ovvero di uffici comunali, ovvero onorari come sindaci e assessori, o presidenti di enti che fruiscono di finanziamenti pubblici. (4-11547)

PATRIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 241 e la legge n. 142 impongono alla pubblica amministrazione la totale revisione degli strumenti e delle tecniche di comunicazione utilizzati nel rapporto con i cittadini;

la pubblica amministrazione si avvale di consulenti esterni per la definizione dei programmi di comunicazione globale, di pianificazione pubblicitaria e di formazione del proprio personale per la comunicazione interna ed esterna;

esiste in Italia la Federazione relazioni pubbliche italiana, fondata a Milano il 16 maggio 1970, che riunisce le persone

fisiche che professionalmente esercitano l'attività di comunicatori;

la Federazione relazioni pubbliche italiana seleziona l'accesso alla propria associazione secondo oggettivi criteri che individuano realmente chi svolge tale attività;

la Federazione relazioni pubbliche italiana dispone di una propria e qualificata commissione per la verifica della posizione professionale degli iscritti;

la domanda d'iscrizione dei candidati alla Federazione relazioni pubbliche italiana può essere presentata solo da chi attivamente esercita l'attività professionale di relazioni pubbliche;

il giudizio di ammissione dei candidati alla Federazione relazioni pubbliche italiana viene rilasciato previa un'accurata istruttoria e verifica di idonea documentazione sull'attività esercitata, sulla attività dichiarata ai fini fiscali e sulla assoluta prevalenza di questa attività nella formazione del proprio reddito;

il professionista di relazioni pubbliche, iscritto alla Federazione relazioni pubbliche italiana, è tenuto al rigoroso rispetto del codice di comportamento professionale, della *International Public Relations Association* (IPRA) e del codice di etica professionale delle relazioni pubbliche, conosciuto su scala internazionale come « Codice di Atene », che normano il rapporto con il committente, tutelandolo;

il professionista di relazioni pubbliche iscritto alla Federazione relazioni pubbliche italiana è tenuto al rigoroso rispetto di un tariffario professionale, approvato dall'assemblea generale della stessa federazione relazioni pubbliche italiana, che specifica chiaramente il corrispettivo onorario ed impedisce ogni possibile mistificazione del rapporto professionale —;

se in assenza di specifiche norme che tutelano la pubblica amministrazione e i cittadini dall'affidamento di ruoli e funzioni a consulenti esterni specificatamente nel settore della comunicazione, non si

ritenga urgente e necessario provvedere ad istituire presso la pubblica amministrazione appositi albi che recepiscano, per l'ammissione e l'iscrizione dei consulenti professionisti nel settore della comunicazione, i requisiti adottati dalla Federazione relazioni pubbliche italiana. (4-11548)

PATRIA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la regione Piemonte risulta particolarmente colpita dalla crisi economica e occupazionale anche per la sospensione dei finanziamenti che producono effetti negativi sulle prospettive di molte imprese del settore edile e delle costruzioni;

molti progetti di rilevanza nazionale e locale che interessano la regione Piemonte non hanno finora trovato attuazione per difficoltà amministrative e finanziarie mentre, se realizzati, potrebbero ridare slancio all'economia regionale;

tra gli interventi cantierabili nelle decisioni di finanziamento v'è il tempestivo avvio dei lavori di costruzione in alta velocità della linea ferroviaria Milano-Torino, che risulta impedito da una eventuale decisione di svolgere una gara internazionale per l'affidamento dei lavori stessi;

vi sono tuttavia forti ragioni che impongono una scelta nazionale conforme ai principi vigenti sul piano giuridico-contrattualistico, come la necessità di dare la garanzia di un lavoro immediato ad un elevato numero di addetti in una regione come il Piemonte fortemente colpita dalla disoccupazione in conseguenza del processo di deindustrializzazione e l'opportunità di permettere ad imprese italiane e piemontesi di affinare la propria qualificazione professionale in un settore altamente specializzato e destinato ad avere un notevole sviluppo in campo internazionale acquisendo i necessari requisiti per competere nel grande mercato —:

quali iniziative urgenti intendano dunque intraprendere in ordine ai pro-

blemi sopra richiamati e particolarmente per l'alta velocità ferroviaria nella tratta Torino-Milano per permettere all'economia regionale di superare il difficile momento e per assicurare al sistema industriale piemontese nuove prospettive di crescita economica. (4-11549)

PATRIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerosi comuni di piccole dimensioni trovano notevoli difficoltà ad ottemperare alle disposizioni di legge per la copertura minima per i servizi a domanda individuale dovendo inserire tra i costi dei servizi pubblici locali anche l'ammortamento tecnico dell'opera;

ciò determina la ripartizione fra i cittadini di una contribuzione eccessiva rispetto al servizio reso, dovuto ad un riparto da effettuare tra meno utenti rispetto alla maggiore utenza di comuni di dimensioni più ampie;

molti comuni si trovano nelle condizioni di avere realizzato delle strutture indispensabili per le attuali necessità per le quali non riescono a rispettare la predetta percentuale senza gravare sull'utenza in modo irragionevole per cui sono posti nella condizione di dismettere il servizio se non vogliono rinunciare alla sanzione dello Stato oppure devono accontentarsi di una minore contribuzione degli utenti rispetto a quella prevista del 36 per cento e a rinunciare però alla contribuzione statale;

è dunque necessario che gli utenti contribuiscano alla copertura dei servizi resi dalle amministrazioni comunali ma senza pretendere il rispetto della percentuale minima del 36 per cento prevista dalla legge per i piccoli comuni perché tale limite porrebbe l'utenza di non potere usufruire del servizio per l'alto costo in quanto le amministrazioni comunali saranno costrette ad abbandonare le strutture destinate ad un sicuro deperimento rinunciando ad entrate che se non sono del 36 per cento rappresentano purtuttavia una entrata certa per il bilancio comunale

a fronte del costo sostenuto per la realizzazione degli investimenti —;

quali iniziative intenda intraprendere dunque per eliminare le sopraindicate contraddizioni e per venire incontro alle necessità finanziarie in cui vengono a trovarsi i comuni di modeste dimensioni.

(4-11550)

PATRIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla base delle sentenze della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione che avevano ritenuto non assoggettabili a ILOR i redditi prodotti senza organizzazione di impresa e con il prevalente apporto di lavoro individuale (in particolare sentenza della Corte Costituzionale n. 87 del 1986) alcuni promotori di servizi finanziari della provincia di Alessandria tra i quali Accotard Valter, Anelli Giorgio e Coletti Giacomo non hanno provveduto a pagare il relativo tributo per l'anno 1986 precisandone nella dichiarazione dei redditi le specifiche motivazioni;

l'Ufficio delle imposte dirette di Alessandria nel novembre 1991 ha proceduto senza alcun accertamento alla liquidazione della imposta dovuta e conseguentemente alla iscrizione a ruolo dell'imposta in base al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 articolo 36 bis;

al ricevimento della cartella esattoriale veniva presentato ricorso alla Commissione tributaria di 1° grado con il quale si sosteneva l'illegittimità del procedimento applicativo prescelto dall'amministrazione finanziaria poiché l'attività del promotore finanziario, oggi definita con legge, non poteva ritenersi attività d'impresa;

le Commissioni tributarie di 1° grado accolgono nel novembre 1992 i ricorsi precedentemente presentati e inviano i dispositivi di sentenza all'Ufficio delle imposte indirette di Alessandria presso il quale, contestualmente viene presentata istanza di sgravio delle cartelle esattoriali;

il direttore delle Imposte dirette di Alessandria in un incontro avvenuto il 21 gennaio 1993 per sollecitare lo sgravio delle cartelle sulla base dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 602 si dichiara impossibilitato a concedere lo sgravio stesso in ossequio alla circolare ministeriale n. 5 del 19 giugno 1992 emessa dal servizio centrale della riscossione, ma si dichiara disponibile ad esaminare lo sgravio delle cartelle se « confortato » da un intervento degli Uffici superiori —;

quali urgenti iniziative intenda avviare per consentire che i contribuenti, come nel caso sopra specificato, possano godere dei diritti previsti dalla legge anche in considerazione delle profonde modificazioni intervenute nella legislazione, consentendo la esecuzione dello sgravio delle cartelle poiché diviene insostenibile il pagamento di tributi gravati da sovrattasse ed interessi e conseguentemente si profila il pignoramento esecutivo dei beni. (4-11551)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del mancato pagamento da parte dell'ANAS del credito già maturato in data 13 ottobre 1992, la SpA COGEI di Roma ha interrotto i lavori per la costruzione della variante, sulla strada statale 12, di Ponte a Moriano (LU) ed ha collocato, subito dopo la chiusura del cantiere, tutte le maestranze in cassa integrazione;

in data 2 novembre 1992 il compartimento ANAS di Firenze ha ordinato l'immediata ripresa dei lavori precisando che erano in atto le procedure amministrative per effettuare i pagamenti delle somme dovute;

dopo oltre quattro mesi dalla ripresa dei lavori non è stato effettuato alcun pagamento e che le somme dovute, ad oggi, ammontano a circa 4 miliardi quindi con un aggravio della situazione economica;

la SpA COGEI a causa della ingente esposizione finanziaria, se l'ANAS non provvederà al pagamento degli importi dei lavori eseguiti e contabilizzati, procederà ad una sospensione definitiva dei lavori, con conseguente licenziamento di tutte le maestranze e la richiesta del risarcimento dei danni subiti per il fermo al cantiere e dei lavori in galleria;

il gravoso problema della variante di Ponte a Moriano determina da molto tempo esasperazione nella popolazione e, a seguito di questo nuovo preannunciato blocco dei lavori, non è difficile prefigurare, come accaduto già in passato, la possibilità di agitazioni e blocchi stradali con conseguenti problemi di ordine pubblico —:

se e come intendano intervenire presso l'ANAS al fine di superare i problemi insorti. (4-11552)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 17 novembre 1992 documento ispettivo (4-07813) in merito a dei terreni siti in località Venturina, nella zona della CEVALCO, nel comune di Campiglia Maritima (LI) —:

se risponda a vero che oltre al prezzo stabilito per l'acquisizione dei terreni (5 mila al metro quadro) sono stati pagati ad alcuni espropriati per tacitarli, somme « a nero »;

se risponda a vero che il professor Sanna si è dimesso dal Consiglio di amministrazione della CEVALCO e, in caso affermativo, se le sue dimissioni sono da mettere in relazione al modo in cui sono stati effettuati gli espropri;

infine, se risulti che la Magistratura sia intervenuta o se, comunque, l'Autorità giudiziaria abbia in corso indagini.

(4-11553)

SAVINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il direttore dell'UPLMO di Potenza, con decreto n. 4/89 del 19 aprile 1989 (in attuazione del DM 20 gennaio 1988), ha istituito articolazioni delle sezioni circoscrizionali per l'impiego ed il collocamento in agricoltura nei comuni di: Avigliano, Venosa, Rionero in Vulture, San Fele, Vietri di Potenza, Muro Lucano, Chiaromonte, San Costantino Albanese, Francavilla sul Sinni, Sant'Arcangelo, Moliterno, San Chirico Raparo, Brienza, Palazzo S. Gervasio, San Chirico Nuovo, Acerenza, Tolve, Oppido Lucano, Viggianello, Latronico, Rotonda, Maratea, Corleto Perticara, e Castelmezzano;

a dispetto del citato decreto, molte di queste sedi non sono state attivate, con evidenti disagi per le popolazioni ed i piccoli operatori economici che, soprattutto in questa fase di acutissima crisi occupazionale, perdono un importante punto di riferimento sul territorio —:

quali iniziative intenda assumere affinché, anche in applicazione del decreto ministeriale 25 giugno 1992, venga data concreta attuazione alle citate articolazioni delle sezioni circoscrizionali. (4-11554)

BETTIN. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

per la terza volta nel giro di vent'anni è stata rubata dalla Chiesa della Madonna dell'Orto a Venezia una tavola di Giovanni Bellini nota come la « Madonna col Bambino », dipinta dal grande artista veneziano tra il 1475 e il 1480;

nella stessa chiesa sono custodite altre preziose opere d'arte e ciò malgrado il sistema antifurto esistente, comunque antiquato, risulta da tempo fuori uso;

i finanziamenti previsti dalla legge 145 del 1991 utilizzabili dalla Soprintendenza per potenziare i sistema antifurto sono rimasti a lungo bloccati dalla Corte dei Conti (fino a circa un mese fa);

Venezia, uno dei luoghi al mondo in cui si concentra una quantità straordinaria e inestimabile di opere d'arte, risulta in buona parte assolutamente incustodita, in particolare nelle chiese —:

come il Ministro e il Governo intendano concretizzare rapidamente gli impegni assunti con la legge 145/1991 rafforzando ed estendendo i sistemi di tutela e protezione delle opere d'arte;

se non ritenga inoltre opportuno svolgere un sopralluogo a Venezia per verificare lo stato delle cose direttamente e incontrare istituzioni e organi preposti alla custodia delle opere d'arte. (4-11555)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

lo sfascio economico e produttivo, sociale ed occupazionale che si riscontra nel comune di Castellammare è di una inaudita gravità, con riflessi sicuri anche sull'ordine pubblico;

in relazione a questo drammatico quadro che coinvolge tutte le responsabilità dei Governi succedutisi nel tempo, oltre alle stesse responsabilità degli Enti locali e della regione Campania, e che colpisce particolarmente l'apparato produttivo industriale (per non parlare di quello termale, turistico-alberghiero e terziario) era stato fissato un incontro del Sindaco di Castellammare di Stabia e di tutti i capigruppo consiliari per giovedì 4 marzo con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Senatore Fabbri;

il Sindaco di Castellammare aveva per tempo messo le mani innanzi, anche se

con qualche ingenuità, invitando il Governo ad elaborare esso le linee di intervento sulla realtà stabiese, essendo scontato che prima di ogni altra cosa si dovessero sanare le questioni produttive ed occupazionali della CMC, della FINCANTIERI, dell'AVIS, delle RACCORDERIE e di tante altre aziende messe in ginocchio proprio dalle suddette carenze centrali;

il Sindaco di Castellammare inoltre invitava il Governo a che all'incontro davvero partecipassero, con proposte concrete e con un adeguato preventivo approfondimento del problema, in modo da non dare adito a pericolosi rinvii, i responsabili dei dicasteri interessati;

senonché nel pomeriggio di oggi, « tagliando la testa al toro », il Governo ha comunicato che l'incontro è rinviato ed addirittura a data da destinarsi —:

quali siano i motivi gravi ed i fatti indifferibili che abbiano impedito che si desse luogo all'incontro;

quali circostanze inoltre abbiano impedito anche di precisare la successiva data dell'incontro;

se sia noto al Governo che il differimento abbia innescato gravissime quanto fondate reazioni con la occupazione dell'aula consiliare da parte delle forze politiche e sindacali;

se il Governo voglia o no, e nel primo caso attraverso quale preciso progetto, affrontare in tutti i suoi aspetti la drammatica situazione esplosiva, produttiva ed occupazionale, stabiese;

in mancanza, ove tale compiuto progetto non sia ancora pronto, a quali esponenti del Governo risalga la gravissima responsabilità dell'ennesimo differimento di un confronto analitico-operativo e le conseguenze che ne sono derivate e che ne deriveranno;

che cosa impedisca davvero al Governo di dare risposta immediata, entro questa settimana od al massimo entro il principio di quella entrante, alla angosciata attesa delle forze politiche e sociali stabiesi perdurando le quali si favoriscono lo sviluppo della criminalità organizzata e si autorizzano giustificatissime proteste di piazza. (4-11556)

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Piro n. 4-11396 del 25 febbraio 1993.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Occhetto ed altri n. 4-11447 del 1° marzo 1993 in interrogazione con risposta orale n. 3-00752.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 1993, a pagina 7953, prima colonna, i firmatari dell'interpellanza n. 2-00550 devono intendersi: « Farassino e Borghezio » e non « Borghezio » come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

**ALB11-145
Lire 2000**